Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi

Anno XLIII - N. 11

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 15 marzo 2006 **€ 2,50**

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 040/3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 040/3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia:

http://www.regione.fvg.it

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

PARTE SECONDA
LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

PARTE TERZA
CONCORSI E AVVISI

PARTE PRIMA

LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 6 febbraio 2006, n. 024/Pres.

Articolo 6, commi da 44 a 51, della legge regionale 18 luglio 2005, n. 15. Regolamento recante le modalità applicative degli interventi a favore delle imprese agricole, forestali e della pesca che aderiscono ai confidi che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi. Approvazione.

IL PRESIDENTE

VISTA la legge regionale 18 luglio 2005, n. 15 articolo 6, commi da 44 a 51 («Assestamento del bilancio 2005 e del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007»), ed in particolare l'articolo 6, comma 44, che autorizza la Regione Friuli Venezia Giulia ad istituire un programma di interventi per promuovere l'adesione delle imprese agricole, forestali e della pesca ai confidi che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi;

CONSIDERATO che ai sensi dell'articolo 6, comma 50, della citata legge regionale n.15/2005, le modalità applicative per la concessione dei suddetti contributi sono definite con atto regolamentare;

CONSIDERATO che i suddetti contributi sono concessi a titolo di aiuto «de minimis» secondo quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 1860/2004 della Commissione, del 6 ottobre 2004, relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti «de minimis» nei settori dell'agricoltura e della pesca;

VISTO il «Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali» approvato con decreto del Presidente della Regione del 27 agosto 2004, n. 0277/Pres, così come modificato con decreto del Presidente della Regione del 21 aprile 2005, n. 0110/Pres;

VISTO l'articolo 42 dello Statuto di autonomia;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 3467 del 29 dicembre 2005;

DECRETA

È approvato il «Regolamento recante le modalità applicative degli interventi a favore delle imprese agricole, forestali e della pesca che aderiscono ai confidi che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi in esecuzione dell'articolo 6, commi da 44 a 51, della legge regionale del 18 luglio 2005, n. 15 («Assestamento del bilancio 2005 e del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007»)», nel testo allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare come Regolamento della Regione.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 6 febbraio 2006

ILLY

Regolamento recante le modalità applicative degli interventi a favore delle imprese agricole, forestali e della pesca che aderiscono ai confidi che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi in esecuzione

dell'articolo 6, commi da 44 a 51, della legge regionale 18 luglio 2005, n. 15 (Assestamento del bilancio 2005 e del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007).

Art. 1

(Finalità)

1. Il presente regolamento disciplina le modalità applicative degli interventi a favore delle imprese agricole, forestali e della pesca, di seguito imprese, che aderiscono ai confidi che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi, di seguito, confidi, in esecuzione dell'articolo 6, commi da 44 a 51, della legge regionale 18 luglio 2005, n. 15 (Assestamento del bilancio 2005 e del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007).

2. Gli interventi di cui al comma 1 sono finalizzati a promuovere l'adesione delle imprese ai confidi.

Art. 2

(Tipologia dell'intervento)

1. L'intervento consiste nell'erogazione di un contributo in conto capitale a titolo di aiuto «de minimis» secondo quanto previsto dal regolamento (CE) 1860/2004 della Commissione del 6 ottobre 2004 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti d'importanza minore, pubblicato sulla Gazzetta ufficiale delle Comunità europee, serie L n. 325 del 28 ottobre 2004.

2. Il contributo è concesso nella misura di 2.000,00 euro per la sottoscrizione di un sovrapprezzo a favore di ciascuna impresa che si associa ad un confidi versando una quota non inferiore a 250,00 euro o, se già associata, la quota rimanente sino al concorso di 250,00 euro.

3. Il contributo è erogato direttamente a ciascun confidi sulla base dell'autorizzazione a riscuotere il contributo in nome e per conto delle imprese beneficiarie dell'aiuto.

Art. 3

(Beneficiari)

1. I beneficiari degli interventi di cui agli articoli 1 e 2 sono le imprese, con unità tecnico-economica situata nel territorio regionale, iscritte nella sezione speciale del Registro delle imprese, di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 14 dicembre 1999, n. 558 (Regolamento recante norme per la semplificazione della disciplina in materia di registro delle imprese) ovvero nel caso di cooperative e loro consorzi, iscritte nel registro regionale delle cooperative ai sensi della lettera c), comma 3, dell'articolo 3 della legge regionale 20 novembre 1982, n. 79 (Vigilanza sulle cooperative ed interventi per favorire l'associazionismo cooperativo), che aderiscono ad un confidi che:

a) è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese nel rispetto della disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi di cui all'articolo 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici), convertito,con modifiche, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326;

b) dispone di una sede operativa sul territorio regionale;

c) ha stipulato con una o più banche o con altri operatori nel settore finanziario convenzioni per regolare i rapporti economici, giuridici e di altra natura, attinenti al credito da concedere alle imprese.

Art. 4

(Presentazione delle domande di contributo)

1. La domanda di contributo di cui all'articolo 2, è presentata alla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, di seguito Direzione, redatta sul modello di cui all'allegato A del presente regolamento, per il tramite del confidi.

2. La domanda è corredata della seguente documentazione:

a) autorizzazione sottoscritta da ciascuna impresa beneficiaria a favore del confidi prescelto alla riscossione del contributo in nome e per proprio conto;

b) dichiarazione di ciascuna impresa beneficiaria relativa agli aiuti percepiti a titolo di «de minimis» nell'anno in corso e nei due anni precedenti.

3. Il confidi, nel trasmettere trimestralmente le domande ricevute dagli associati, invia la richiesta di liquidazione redatta sul modello di cui all'allegato B del presente regolamento, cui allega l'elenco delle imprese che nel trimestre solare antecedente hanno aderito al confidi versando la quota associativa e sottoscrivendo il sovrapprezzo.

Art. 5

(Erogazione del contributo)

1. La Direzione eroga il contributo con cadenza trimestrale assegnandolo ai confidi in nome e per conto delle imprese che hanno sottoscritto il sovrapprezzo, così come risultante dagli elenchi previsti dall'articolo 4, comma 3.

2. Il contributo è concesso nel limite dello stanziamento del capitolo di spesa disposto dal bilancio regionale rispettando l'ordine cronologico di sottoscrizione del sovrapprezzo, così come indicato nella comunicazione di cui all'articolo 4, comma 3; a tal fine la Direzione provvede ad informare i confidi dell'esaurimento dello stanziamento del capitolo di spesa disposto dal bilancio regionale.

Art. 6

(Controlli)

1. La Direzione effettua controlli a campione, nella misura minima del 10 per cento, sulle imprese assegnatarie del contributo previsto dall'articolo 2; a tal fine possono essere effettuate verifiche presso il confidi per accertare l'effettiva sottoscrizione da parte delle imprese assoggettate al controllo.

Art. 7

(Recuperi)

1. Nel caso in cui, a seguito dei controlli effettuati ai sensi dell'articolo 6, il contributo risultasse non spettante, il confidi provvede alla restituzione, in nome e per conto dell'associato, all'Amministrazione regionale, con le modalità previste dall'articolo 49, della legge regionale 20 marzo 2000, n. 7 (Testo unico delle norme in materia di procedimento amministrativo e diritto di accesso), dandone immediata comunicazione all'associato interessato.

Art. 8

(Norma di rinvio)

1. Per quanto non previsto dal presente regolamento, si applica la legge regionale 7/2000.

Art. 9

(Entrata in vigore)

1. Il presente regolamento entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Allegato A – riferimento all'articolo 4, comma 1 del regolamento confidi.

Alla
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna
Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo
Via Caccia, 17
33100 UDINE

Domanda per la concessione del contributo a favore delle imprese agricole, forestali e della pesca che aderiscono ai confidi che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi in esecuzione dell'articolo 6, commi da 44 a 51, della legge regionale 18 luglio 2005, n. 15 (Assestamento del bilancio 2005 e del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007)

Il sottoscritto...
nato a .... il ....
residente a .... via...
nella qualità di legale rappresentante dell'impresa ....
.... con sede operativa a ....,

CHIEDE

L'assegnazione del contributo previsto ai sensi dell'articolo 6, comma 46, della legge regionale 18 luglio 2005, n. 15 e del regolamento di esecuzione approvato con DPReg.

A tale fine:

DICHIARA

1. che gli aiuti percepiti a titolo di "de minimis" nell'anno in corso e nei due anni precedenti sono:

____
____
____
____
____.

2. di essere disponibile a fornire all'Amministrazione regionale tutti i dati, le notizie ed i documenti occorrenti per esercitare la vigilanza sulla regolarità delle relative operazioni e quindi essere disponibile a permettere i controlli e le ispezioni che gli Organi regionali riterranno più opportuni.

CHIEDE

che il contributo sia liquidato, in nome e per conto proprio, direttamente al confidi ________________________, a saldo del sovrapprezzo sottoscritto in data __________.

Data:

Timbro e firma

Allegato B – riferimento all'articolo 4, comma 3, del regolamento confidi.

Alla
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna
Servizio credito agrario, cooperazione e sviluppo agricolo
Via Caccia, 17
33100 UDINE

Domanda di liquidazione cumulativa del contributo regionale a favore delle imprese agricole, forestali e della pesca che aderiscono ai confidi che svolgono l'attività di garanzia collettiva dei fidi in esecuzione dell'articolo 6, commi da 44 a 51, della legge regionale 18 luglio 2005, n. 15 (Assestamento del bilancio 2005 e del bilancio pluriennale per gli anni 2005-2007)

Il sottoscritto..
nato a .... il ....
residente a .... via...
nella qualità di legale rappresentante del confidi ....
con sede operativa a ....,

CHIEDE

ai sensi dell'articolo 6, comma 46, della legge regionale 18 luglio 2005, n. 15, e del regolamento di esecuzione approvato con DPReg. .... la liquidazione del contributo in nome e per conto di ciascuna impresa agricola, forestale e della pesca che risultasse assegnataria del suddetto contributo e che ha versato la quota associativa prevista dalla stessa legge regionale al consorzio medesimo, sottoscrivendo un sovrapprezzo pari ad almeno 2.000,00 (duemila) euro.

A tale fine allega (se non già presentati in precedenza o se variati):

- ❑ Copia dell'atto costitutivo e dello statuto vigente
- ❑ Dichiarazione che il confidi è costituito prevalentemente da piccole e medie imprese agricole, forestali e della pesca nel rispetto della disciplina dell'attività di garanzia collettiva dei fidi di cui all'art. 13 del decreto legge 30 settembre 2003, n. 269 (Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e la correzione dell'andamento dei conti pubblici), convertito, con modifiche, dalla legge 24 novembre 2003, n. 326.
- ❑ Copia della convenzione stipulata con una o più banche o con altri operatori del settore finanziario per regolamentare i rapporti economici, giuridici e di altra natura, attinenti al credito da concedere alle imprese agricole, forestali e della pesca.
- ❑ Coordinate bancarie necessarie per la liquidazione cumulativa del contributo.

Allega inoltre:

- ❑ Elenco delle imprese con almeno una unità tecnico-economica situata in regione che nel trimestre solare precedente alla data di presentazione della domanda hanno aderito al confidi versando una quota associativa di almeno 250,00 (duecentocinquanta) euro e sottoscrivendo un sovrapprezzo pari ad almeno 2.000,00 (duemila) euro.

- Domande di contributo presentate nel trimestre, ricevute dal confidi per l'inoltro alla Regione, ai sensi del regolamento di esecuzione.

DICHIARA

di essere disponibile a fornire all'Amministrazione regionale tutti i dati, le notizie ed i documenti occorrenti per esercitare la vigilanza sulla regolarità delle relative operazioni e quindi di essere disponibile a permettere i controlli e le ispezioni che gli Organi regionali riterranno di effettuare.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 27 febbraio 2006, n. 057/Pres. (Estratto).

Approvazione della variante n. 5 al Regolamento edilizio del Comune di Tricesimo.

Con decreto del Presidente della Regione n. 057/Pres. di data 27 febbraio 2006 é stata approvata la variante n. 5 al Regolamento edilizio del comune di Tricesimo.

Copia conforme all'originale del decreto, assieme agli atti relativi, sarà depositata negli Uffici comunali a libera visione del pubblico.

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 27 febbraio 2006, n. 058/Pres.

Legge regionale 7/1981, articolo 6. Approvazione atto di rinegoziazione dell'Accordo di programma con la Provincia di Udine del 5 giugno 2003.

IL PRESIDENTE

VISTO l'Accordo di programma stipulato con la Provincia di Udine il 5 giugno 2003, approvato con D.P. Reg. n. 0186/Pres. del 10 giugno 2003, con il quale sono stati individuati dodici interventi qualificati prioritari per il conseguimento di obiettivi di riequilibrio territoriale nella provincia di Udine, finanziati per complessivi euro 10.435.454,43;

VISTO l'Atto integrativo sottoscritto tra le Parti il 2 luglio 2004, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0256/Pres. del 3 agosto 2004, con il quale sono state modificate alcune delle scadenze fissate all'articolo 6 dell'Accordo medesimo e si è previsto un finanziamento integrativo per l'esecuzione dell'intervento denominato «opere di completamento della costruzione della Rocca di Ragogna»;

ATTESO che l'articolo 7, paragrafo 2, del suddetto Accordo prevede che le Parti possono promuovere in qualunque momento, per motivate ragioni, le procedure per la revisione o la modifica dell'accordo medesimo;

VISTA la nota prot. 2005/85229 del 25 novembre 2005 con la quale la Provincia di Udine ha chiesto la rinegoziazione dell'Accordo per la modificazione dei termini di inizio e di ultimazione di alcuni interventi, essendosi verificati degli slittamenti nelle scadenze inizialmente previste conseguenti all'onerosità delle diverse procedure propedeutiche all'esecuzione dei lavori delle relative opere;

VISTA la deliberazione n. 168 del 3 febbraio 2006 con la quale la Giunta regionale ha autorizzato l'Assessore regionale alla programmazione, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7 e successive modifiche, a stipulare con la Provincia di Udine l'atto di rinegoziazione dell'Accordo di programma;

VISTA la deliberazione della Giunta provinciale n. 8 del 19 gennaio 2006;

VISTO l'atto di rinegoziazione all'Accordo di programma, sottoscritto dall'Assessore regionale alla programmazione in data 7 febbraio 2006 e dal Presidente della Provincia di Udine in data 21 febbraio 2006;

VISTO l'articolo 6, comma 2, della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7 «Norme sulle procedure della programmazione regionale», come sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 15 marzo 2002, n. 13;

DECRETA

1. Ai sensi l'articolo 6, comma 2, della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7, come sostituito dall'articolo 1 della legge regionale 15 marzo 2002, n. 13, è approvato l'atto di rinegoziazione dell'Accordo di programma sottoscritto dall'Assessore regionale alla programmazione in data 7 febbraio 2006 e dal Presidente della Provincia di Udine in data 21 febbraio 2006, allegato al presente provvedimento quale parte integrante e sostanziale.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 27 febbraio 2006

ILLY

II ATTO MODIFICATIVO DELL'ACCORDO DI PROGRAMMA

stipulato il 5 giugno 2003
tra la Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Udine
ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7

la

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, rappresentata, ai sensi dell'articolo 6, comma 2, della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7 dall'Assessore alla programmazione dott.ssa Michela Del Piero;

e la

Provincia di Udine, rappresentata dal Presidente prof. Marzio Strassoldo,

Premesso:

a) che la Regione e la Provincia di Udine hanno stipulato il 5 giugno 2003, ai sensi dell'articolo 6 della legge regionale 24 gennaio 1981, n. 7, un Accordo di programma, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0186/Pres. del 10 giugno 2003, con il quale sono stati individuati 12 interventi qualificati prioritari per il conseguimento di obiettivi di riequilibrio territoriale nella Provincia di Udine, finanziati per complessivi euro 10.435.454,43;

b) che tale Accordo è stato successivamente modificato con Atto sottoscritto tra le Parti il 2 luglio 2004, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0256/Pres. del 3 agosto 2004, con lo spostamento di alcune delle scadenze fissate all'articolo 6 dell'Accordo medesimo e con la previsione di un finanziamento integrativo per l'esecuzione dell'intervento denominato «opere di completamento della costruzione della Rocca di Ragogna»;

c) che la Provincia, con lettera del 25 novembre 2005, prot. n. 2005/85229, ha chiesto la rinegoziazione dell'Accordo per la modificazione dei termini di inizio e di ultimazione di alcuni interventi, essendosi verificati degli slittamenti nelle scadenze inizialmente previste conseguenti all'onerosità delle diverse procedure propedeutiche all'esecuzione dei lavori delle relative opere;

d) che l'articolo 7, paragrafo 2, dell'Accordo di programma del 5 giugno 2003 prevede che le Parti possano in caso promuovere in ogni tempo, per motivate ragioni, le procedure per la revisione o la modifica dell'Accordo medesimo;

e) che la Giunta regionale ha autorizzato la stipula del presente atto con deliberazione n. 168 del 3 febbraio 2006;

f) che la Giunta provinciale ha autorizzato la stipula del presente atto con deliberazione n. 8 del 19 gennaio 2006,

stipulano quanto segue:

Art. 1

Oggetto

1. Con il presente atto la Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Udine intendono modificare, come specificato nei successivi articoli, l'Accordo di programma, di seguito per brevità definitivo «Accordo», stipulato tra le medesime parti il 5 giugno 2003, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0186/Pres. del 10 giugno 2003, e modificato con atto sottoscritto tra le parti il 2 luglio 2004, approvato con decreto del Presidente della Regione n. 0256/Pres. del 3 agosto 2004.

Art. 2

Inizio e ultimazione degli interventi - modifiche

1. La tabella di cui all'articolo 6, paragrafo 1, dell'Accordo, come modificata dall'Atto sottoscritto in data 2 luglio 2004, viene sostituito dalla seguente, che modifica i termini di inizio e di ultimazione degli interventi di cui ai numeri 1, 4, 6, 10 e 11:

intervento	inizio	ultimazione
1. Ristrutturazione nodo stradale di Zompicchia (Codroipo)- già finanziato ex accordo del 1998 per € 2.065.827,59 - maggiori oneri per prescrizioni VIA	già avvenuto il 09/12/2002	30/09/2006
2. Costruzione strada di collegamento tra S. S. 464, quartiere fieristico e zona sportiva dei Rizzi in Comune di Udine. Già finanziato ex accordo del 1998 per € 1.843.751,12. Maggiori oneri per prescrizioni VIA	già avvenuto il 28/11/2002	31/12/2004
3. Ristrutturazione e sistemazione arredo urbano in Comune di Lignano	31/12/2004	30/12/2006
4. Sistemazione e ristrutturazione area fiera, restauro parco storico monumentale, aree verdi e palazzina centro visite per Orto botanico in Comune di Udine	01/02/2007	01/03/2008
5. Realizzazione insediamenti produttivi Canal di Gorto. Comune di Comeglians. Ampliamento e ristrutturazione edificio artigianale ex D. P. F. V. De Antoni	31/12/2004	31/12/2005
6. Realizzazione insediamenti produttivi Canal di Gorto. Comune di Forni Avoltri. Realizzazione di un capannone a servizio dell'attività estrattiva sita in località Pierabech	30/06/2006	30/06/2007
7. Realizzazione insediamenti produttivi Canal di Gorto. Comune di Ovaro. Realizzazione viabilità di accesso zona industriale per lo sfruttamento acque oligominerali di Lenzone/Liariis	31/7/2004	31/12/2005
8. Realizzazione insediamenti produttivi Canal di Gorto. Comune di Prato Carnico. Realizzazione di un insediamento produttivo nel P.I.P. di Chiampeas in Comune di Prato Carnico	30/4/2004	31/12/2004
9. Realizzazione insediamenti produttivi Canal di Gorto. Comune di Rigolato. Lavori per la costruzione di una struttura per ospitare imprese locali	30/4/2005	30/4/2006
10. Realizzazione sistema viabilità ciclabile area Bassa Destra del Torre tra Aquileia - Fiumicello - Ruda - Aiello - Palmanova	31/5/2007	31/10/2008
11. Sistemazione interconnessione tra S. S. 252 Napoleonica e viabilità provinciale	31/5/2007	31/7/2008
12. Realizzazione itinerari turistici di Rosazzo	1/3/2006	30/09/2006

2. Le scadenze stabilite per la realizzazione delle «opere di completamento della ricostruzione della Rocca di Ragogna» al paragrafo 2 dell'articolo 3 dell'Atto integrativo all'Accordo, sottoscritto tra le Parti il 2 luglio 2004 e approvato con decreto dei Presidente della Regione n. 0256/Pres. del 3 agosto 2004, vengono modificate con lo spostamento rispettivamente al 15 gennaio 2006 del termine di inizio dell'intervento e al 30 giugno 2006 di quello di ultimazione.

Il presente atto, composto da 2 (due) pagine è redatto e sottoscritto in due originali, a un unico effetto, a uso delle Parti.

Trieste, 7 febbraio 2006

per la Regione Friuli Venezia Giulia
l'Assessore alla programmazione:
dott.ssa Michela Del Piero

Udine 21 febbraio 2006

per la Provincia di Udine
il Presidente:
prof. Marzio Strassoldo

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 1 marzo 2006, n. 059/Pres.

D.P.R. 361/2000, articolo 7. Associazione «Teatro Stabile Sloveno-Slovensko Stalno Gledališče» - Trieste - Approvazione dello statuto e riconoscimento della personalità giuridica.

IL PRESIDENTE

VISTA la domanda del 25 gennaio 2006 con cui il Presidente dell'Associazione «Teatro Stabile Sloveno-Slovensko Stalno Gledališče», avente sede in Trieste, ha chiesto il riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato della medesima e l'approvazione del relativo statuto deliberato, da ultimo, dall'Assemblea straordinaria degli associati nella seduta del 30 maggio 2002;

VISTO il verbale di detta seduta, a rogito del dott. Giulio Flora, notaio in Trieste, rep. n. 66012, racc. 12031, ivi registrato il 5 giugno 2002 al n. 2667;

VISTI gli articoli 14 e seguenti del codice civile e le relative disposizioni di attuazione, nonché il D.P.R. 10 febbraio 2000, n. 361;

RISCONTRATA la conformità alle norme di legge dell'atto costitutivo e dello statuto della predetta Associazione;

RITENUTO che le finalità statutarie siano meritevoli di considerazione e qualifichino l'Associazione come istituzione nel settore culturale;

RICONOSCIUTA l'opportunità di accogliere la richiesta;

VISTO il parere favorevole della Direzione centrale istruzione, cultura, sport e pace, del 22 febbraio 2006, prot. n. 6352/Cult/4EZ.SL;

VISTI gli articoli 4 e 8 dello Statuto di autonomia;

VISTO l'articolo 3 del D.P.R. 25 novembre 1975, n. 902;

DECRETA

- È approvato lo statuto dell'Associazione «Teatro Stabile Sloveno - Slovensko Stalno Gledališče», avente sede in Trieste, che viene allegato al presente provvedimento, nei testi italiano e sloveno, quale parte integrante e sostanziale.
- L'Associazione acquista la personalità giuridica mediante l'iscrizione nel registro regionale delle persone giuridiche.

Il presente decreto verrà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 1 marzo 2006

ILLY

Statuto del «Teatro Stabile Sloveno-Slovensko Stalno GledališËe»

Titolo I

COSTITUZIONE - SEDE E SCOPI

Art. 1

È costituita con sede in Trieste, presso il Teatro della Casa di Cultura Sloveno, in via Petronio, n. 4, l'associazione «Teatro Stabile Sloveno-Slovensko Stalno Gledališče» dandosi atto che detto teatro ha i requisiti della esclusiva disponibilità, delle idoneità alla rappresentazione di pubblici spettacoli e che il teatro stesso ha una capienza superiore ai 500 (cinquecento) posti.

L'associazione è costituita fra la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste, il Comune di Trieste e l'associazione «Drustvo Slovensko Gledališče» è rimane in vigore fino al 2020.

Art. 2

L'associazione si propone di continuare la tradizione del Teatro Sloveno a Trieste per la crescita e lo sviluppo della minoranza nazionale slovena e di allestire spettacoli di prosa e manifestazioni artistiche di alto interesse culturale, senza fini di lucro e con carattere stabile e continutativo, a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia, con tournèe nel resto d'Italia, in Slovenia ed all'Estero.

L'associazione si propone inoltre di esercitare un ruolo di sostegno e di diffusione del teatro sloveno d'arte e di tradizione con precipuo riferimento all'ambito cittadino, regionale e dell'area centroeuropea, nonchè la formazione, l'aggiornamento ed il perfezionamento di quadri artistici e tecnici, la valorizzazione del repertorio di autori sloveni e italiani contemporanei, il sostegno delle attività di ricerca e di sperimentazione anche in coordinamento con le Università con particolare riferimento all'ospitalità di qualificate compagnie specializzate nel settore.

L'associazione potrà altresì promuovere altre attività conformi ai sui fini, quali mostre ed esposizioni di carattere teatrale, proiezioni cinematografiche, letture, conferenze, convegni, iniziative sperimentali, istituire scuole di recitazione e di ballo artistico, cori, orchestre, nonchè ospitare altri complessi artistici.

Almento il 60% (sessanta per cento) degli spettacoli dovrà essere rappresentato nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia ed in altri teatri stabili pubblici.

Titolo II

PATRIMONIO - MEZZI DI GESTIONE

Art. 3

Il patrimonio dell'associazione è costituito:

a) dal patrimonio dell'associazione «Sovensko Stalno Gledališče»;

b) dai contributi dello Stato, della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, del Comune di Trieste, nonchè degli enti pubblici aderenti all'associazione;

c) dai beni, diritti, proventi e contributi che ad essa pervengano a qualsiasi titolo;

d) dagli impianti e dalle attrezzature tecniche, dalle scene e dai costumi, ivi compreso il materiale di scena, e dagli altri beni strumentali.

Art. 4

Alle spese di gestione per l'attività dell'associazione viene fatto fronte:

a) con i redditi del patrimonio;

b) con i proventi derivanti dall'attività della associazione;

c) con i contributi annuali dello Stato;

d) con i contributi annuali della Regione Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trieste e del Comune di Trieste;

e) con i contributi e le oblazioni di carattere straordinario o continuativo da parte di enti e di persone fisiche.

Resta stabilito che l'ammontare complessivo dei contributi degli enti pubblici promotori (Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Provincia di Trieste - Comune di Trieste) non può essere inferiore alla sovvenzione che verrà assegnata dallo Stato, all'associazione, per la stessa stagione teatrale.

Titolo III

Soci

Art. 5

Sono soci fondatori l'associazione «Društvo slovensko gledališče», la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, la Provincia di Trieste ed il Comune di Trieste. Possono divenire soci le persone e gli Enti la cui domanda di ammissione verrà accettata dall'assemblea dei soci e che verseranno all'atto dell'ammissione, la quota di associazione che verrà annualmente stabilita dal Consiglio. L'assemblea potrà inoltre ammettere dei soci sostenitori i quali dovranno concorrere in maniera congrua al fondo di dotazione dell'associazione.

Art. 6

La qualità di socio si perde per decesso, dimissioni e per morosità o indegnità.

La morosità verrà dichiarata dal Consiglio di Amministrazione, l'indegnità verrà sancita dall'assemblea dei soci.

Ai soci «necessari» Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Provincia di Trieste e Comune di Trieste ed agli altri Enti locali territoriali non si applicano le disposizioni in materia di morosità ed indegnità, restando però i predetti Enti obbligati a costituire un fondo di dotazione comunque non inferiore al 5% (cinque per cento) delle spese di diretta produzione teatrale, accertate dal bilancio consuntivo della stagione teatrale 1989/1990 (millenovecentoottantanove/millenovecentonovanta).

Titolo IV

ORGANI DELL'ASSOCIAZIONE

Art. 7

Sono organi dell'associazione:

a) L'assemblea dei soci;

b) Il Consiglio di Amministrazione;

c) Il Presidente;

d) Il Collegio dei Revisori dei Conti;

e) Il Direttore.

Titolo V

ASSEMBLEA

Art. 8

L'assemblea è l'organo collegiale al quale è riservata la deliberazione degli atti essenziali dell'associazione. Essa è costituita dai legali rappresentanti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, del Comune di Trieste, o dalle persone atte a rappresentarli in virtù delle deliberazioni assunte secondo l'ordinamento proprio degli Enti partecipanti alla associazione, e dall'esecutivo dell'associazione «društvo slovensko gledališče» (Presidente, Vice Presidente, Segretario e Tesoriere) quali soci fondatori, nonchè dai soci sostenitori e dagli eventuali nuovi soci ammessi dall'Assemblea i quali non possono superare nel numero i soci necessari.

Art. 9

I soci sono convocati in assemblea dal Presidente del Consiglio di Amministrazione almeno una voltra all'anno, entro quatto mesi dalla chiusura dell'esercizio mediante comunicazione scritta, contenente l'ordine del giorno, inviata a ciascun socio almeno 15 (quindici) giorni prima di quello fissato dall'assemblea.

L'assemblea deve essere comunque convocata qualora ne sia fatta domanda dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Trieste o dal Comune di Trieste o da almeno un decimo dei soci.

L'assemblea deve essere convocata in Trieste, anche fuori dalla sede sociale.

Art. 10

L'assemblea delibera:

a) sugli indirizzi e direttive generali dell'associazione;

b) sulle modifiche ed approvazioni dello Statuto;

c) sull'approvazione dei bilanci preventivo e consuntivo predisposti dal Consiglio di Amministrazione;

d) su tutto quanto sia alla stessa demandato per legge e per Statuto.

L'assemblea inoltre nomina:

a) il Consiglio di Amministrazione, nei limiti previsti dal successivo articolo 14 comma a);

b) il Presidente;

c) il Collegio dei Revisori dei Conti nei limiti previsti dal successivo articolo 23.

Art. 11

Hanno diritto ad intervenire all'assemblea i legali rappresentanti della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, della Provincia di Trieste, del Comune di Trieste, dei soci dell'associazione «Društvo slovensko gledališče» e tutti i soci in regola nel pagamento della quota annua di associazione.

I soci possono farsi rappresentare da altri soci purchè questi non siamo membri del Consiglio di Amministrazione o membri del Collegio dei Revisori dei Conti.

Art. 12

L'assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione e in mancanza da persona designata dall'assemblea.

Il Presidente dell'assemblea nomina un Segretario e se del caso due scrutatori, spetta al Presidente dell'assemblea constatare la regolarità delle deleghe ed in genere il diritto di intervento all'assemblea.

Delle riunioni dell'assemblea si redige processo verbale firmato dal Presidente e dal Segretario.

Art. 13

Le deliberazioni dell'assemblea sono prese a maggioranza di voti e con la presenza di almeno metà degli associati.

In seconda convocazione la deliberazione è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Nelle deliberazioni di approvazione del bilancio e in quelle che riguardano la loro responsabilità gli amministratori non hanno diritto di voto.

Per modificare l'atto costituito e lo Statuto, occorrono la presenza di almeno tre quarti degli associati ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti. Per deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio occorre il voto favorevole di almeno tre quarti degli associati.

Titolo VI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Art. 14

Il Consiglio di Amministrazione è composto da 5 (cinque) - compreso il Presidente - esperti nel campo del teatro e/o dell'amministrazione. Tutti i membri del Consiglio di Amministrazione dovranno aver conoscenza della lingua slovena.

Art. 15

Il Consiglio di Amministrazione resta in carica per 3 (tre) anni e può essere rieletto ed alla scadenza rimanere in carica fino a che, a norma del presente Statuto, non si sia proceduto alla nomina del nuovo Consiglio. Se nel corso del mandato vengono a mancare per dimissioni o per qualsiasi altra causa uno o più componenti del Consiglio, questi vengono sostituiti con le modalità previste dal presente Statuto per la nomina dei Consiglieri.

I componenti nominati in sostituzione dei Consiglieri cessati dall'ufficio, prima del termine del mandato, durano in carica fino alla scadenza prevista per i loro predecessori.

Art. 16

Il Consiglio di Amministrazione designa fra i suoi membri un Vice Presidente, un Segretario e un Tesoriere ed attribuisce eventualmente ai rimanenti membri altri incarichi.

Art. 17

Il Consiglio di Amministrazione è investito dei più ampi poteri per la gestione ordinaria e straordinaria dell'associazione, senza eccezione alcuna e salvo le limitazioni derivanti dalla legge o dal presente Statuto. In particolare il Consiglio di Amministrazione:

a) redige il bilancio preventivo che dovrà essere presentato per l'approvazione all'assemblea dei soci entro il 30 novembre di ogni anno e il bilancio consuntivo che dovrà essere presentato per l'approvazione all'assemblea dei soci entro il 30 aprile di ogni anno;

b) approva il programma artistico e finanziario della stagione teatrale, sentito il parere del Direttore del Teatro;

c) delibera sulla consistenza dell'organico dell'associazione;

d) delibera sulle assunzioni e sul trattamento economico del personale;

e) approva i regolamenti per il funzionamento dell'associazione;

f) delibera su interventi di rilevante valore culturale per la minoranza nazionale slovena.

Art. 18

Il Consiglio di Amministrazione è convocato dal Presidente, o in caso di sua assenza od impedimento dal Vice Presidente, almeno quattro volte all'anno, oppur ogni qualvolta ne ravvisi la necessità o quando ne facciano richiesta per iscritto, con l'indicazione dell'ordine del giorno da trattare, tre componenti oppure un rappresentante di ente pubblico.

Ove il Presidente non vi provveda il Consiglio è convocato dal Collegio dei Revisori dei Conti.

Il Consiglio è convocato mediante affissione dell'avviso nella sede sociale per almeno cinque giorni consecutivi, nonchè con avviso scritto recapitato a domicilio almento cinque giorni prima di quello fissato per la riunione.

L'avviso di convocazione dovrà indicare il luogo, il giorno e l'ora del'adunanza, nonchè l'ordine del giorno.

Art. 19

Il Consiglio di Amministrazione è presieduto dal Presidente ed in caso di sua assenza od impedimento dal Vice Presidente.

Art. 20

Per la validità delle deliberazioni del Consiglio occorre la presenza effettiva della maggioranza dei suoi membri ed il voto favorevole della maggioranza dei presenti.

In caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Titolo VII

Il PRESIDENTE

Art. 21

Il Presidente ed in caso di sua assenza od impedimento il Vice Presidente, se da lui designato, ha la firma sociale e la rappresentanza legale dell'associazione di fronte ai terzi ed in giudizio.

Art. 22

Il Presidente convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione.

Titolo VIII

COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

Art. 23

Il Collegio dei Revisori dei Conti è composto da tre membri effettivi e da due suplenti scelti preferibilmente fra persone che abbiano piena conoscenza della lingua slovena, resta in carica per tre anni e può essere rieletto.

Se nel corso del mandato vengono a mancare per dimissioni o per qualsiasi altra causa uno o più componenti del Collegio dei Revisori dei Conti, essi vengono sostituiti con le modalità previste dal presente Statuto per le nomine e fino alla loro sostituzione dai Revisori supplenti.

I componenti nomianti in sostituzione di altri cessati dall'ufficio, prima del termine del mandato, durano in carica fino alla scadenza prevista per i loro predecessori.

Ai Revisori dei Conti si applicano le disposizioni dell'articolo 2399 del codice civile.

I membri effettivi sono nominati rispettivamento uno dal Ministero per i beni e le attività culturali, il quale sarà Presidente del Collegio, e due, scelti fra persone iscritte nell'albo ufficiale dei Revisori dei Conti e nominate dall'assemblea.

I due membri supplenti, scelti fra persone iscritte nell'albo ufficiale dei Revisori dei Conti, saranno nomianti una dal Comune di Trieste e l'altro dall'assemblea dei soci.

In ordine ai doveri ed alle responsabilità del Collegio dei Revisori dei Conti si applicano le disposizioni degli articoli 2403, 2404 e 2407 del codice civile, nonchè delle altre norme di legge in materia di Collegi Sindacali.

Art. 24

Il Collegio dei Revisori dei Conti controlla l'amministrazione dell'associazione, vigila sull'osservanza delle leggi e dello Statuto, sulla regolare tenuta della contabilità sociale, sulla veridicità e regolarità dei bilanci ed esercita tutti gli altri compiti previsti dalla legge.

Il Collegio dei Revisori dei Conti deve presentare annualemente al Consiglio Direttivo una relazione sulla gestione finanziaria dell'associazione.

I Revisori dei Conti hanno diritto di partecipare alle riunioni del Consiglio Direttivo, senza diritto di voto, e possono in qualsiasi momento verificare ed accertate la consistenza di cassa e la regolarità dei registri e della contabilità.

Il Collegio dei Revisori dei Conti resta in carica anche dopo la sua naturale scadenza, fino a quando, a norma del presente Statuto, non si sia proceduto alla nomina del nuovo Collegio.

Titolo IX

IL DIRETTORE

Art. 25

Viene nomianto dal Consiglio di Amministrazione tra persone estranee al Consiglio stesso, ed altamente qualificate per l'esperienza nell'ambito delle attività culturali teatrali slovene e/o dell'organizzazione teatrale e resta in carica da 3(tre) a 5(cinque) anni e può essere riconfermato.

Il Direttore:

a) ha la direzione artistica e tecnico-amministrativa dell'associazione, con facoltà di delega, previa autorizzazione del Consiglio di amministrazione, di compiti artistici o amministrativi, con il potere di ordinare le spese ed i pagamenti, nei limiti imposti dal Consiglio di Amministrazione, e di firmare i relativi mandati, nei limiti dei singoli stanziamenti di bilancio e nelle materie a lui eventualmente delegate dal Consiglio di Amministrazione;

b) predispone il programma artistico e finanziario del teatro, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione;

c) provvede alle forniture dei beni e dei servizi ed alle sistemazioni logistiche;

d) delibera le scritture e gli ingaggi dei registi, degli attori che non fanno parte della compagnia stabile e dei collaboratori, sentito il parere del Consiglio di Amministrazione.

e) Il Direttore partecipa alle sedute del Consiglio di Amministrazione, con voto consultivo.

Titolo X

ESERCIZIO FINANZIARIO - BILANCIO

Art. 26

In conformità delle norme regolamentari emanate dal Ministero l'esercizio finanziario del teatro inizia il 1 (primo) gennaio e termina il 31 (trentuno) dicembre di ogni anno.

Entro quatto mesi dalla chiusura dell'esercizio il Consiglio di Amministrazione dovrà redigere il bilancio consuntivo e predisporlo insieme con la relazione del Collegio dei Revisori per l'approvazione dell'Assemblea dei soci. Entro 30 (trenta) giorni della sua approvazione, il bilancio consuntivo dovrà essere rimesso, assieme alla rispettiva delibera dell'Assemblea, alla relazione del Consiglio stesso e del Collegio dei Revisori al Ministero per i beni e le attività culturali ed agli Enti locali interessati.

Lo stesso procedimento dovrà essere seguito per il bilancio preventivo entro il 30 novembre di ogni anno.

Titolo XI

SCIOGLIMENTO E LIQUIDAZIONE

Art. 27

Lo scioglimento dell'associazione è deliberato dall'assemblea con la maggioranza dei 3/4 (tre quarti) dei soci.

Nel deliberare lo scioglimento l'assemblea nominerà uno o più liquidatori determinandone i poteri e delibererà sulla devoluzione dei beni residui dopo la liquidazione.

Il patrimonio dell'associazione dovrà essere devoluto ad una associazione od istituzione della minoranza slovena, con sede nella Regione Friuli Venezia Giulia ed avente scopi identici od analoghi.

Statut zdru enja
Teatro Stabile Sloveno – Slovensko stalno gledališče

I. POGLAVJE
USTANOVITEV – SEDE IN NAMEN

1. člen

Ustanovljeno je zdru enje »TEATRO STABILE SLOVENO – SLOVENSKO STALNO GLEDALIŠČE« s sedežem v Kulturnem domu v Trstu, ul. Petronio št. 4, kjer je gledališču na izključno razpolago in za javne predstave usposobljena dvorana z več kot 500 (petsto) sedeži.
Zdru enje ustanovijo AVTONOMNA DE ELA FURLANIJA-JULIJSKA KRAJINA, POKRAJINA TRST, OBČINA TRST in DRUŠTVO SLOVENSKO GLEDALIŠČE, velja pa do leta 2020.

2. člen

Združenje bo nadaljevalo izročilo Slovenskega gledališča v Trstu za rast in razvoj slovenske narodnostne skupnosti ter brez pridobitnih namenov in neprekinjeno pripravljalo gledališke predstave in umetniške prireditve visoke kulturne ravni v Trstu in Furlaniji-Julijski Krajini, s turnejami drugod po Italiji , v Sloveniji in v tujini.
Podpiralo in širilio pa bo slovensko gledališko umetnost in izročilo predvsem v mestnem, deželnem in srednjeevropskem prostoru, oblikovalo in izpopolnjevalo umetniške in tehnične kadre, valoriziralo dela sodobnih slovenskih in italijanskih avtorjev, podpiralo raziskave in eksperimentiranje, tudi sporazumno z univerzami, s posebnim ozirom na gostovanja uglednih in za to specializiranih gledaliških skupin.
Zdru enje sme dajati pobude še za druge dejavnosti, ki so v skladu z njegovimi cilji, kot na primer gledališke razstave, predvajanje filmov, branje tekstov, predavanja, srečanja, eksperimentalne pobude, sme ustanavljati gledališke in baletne šole, pevske zbore in orkestre ter sprejemati v goste druge umetniške skupine.
Vsaj 60% (šestdeset odstotkov) predstav bo moralo biti na ozemlju de ele Furlanije-Julijske krajine in v drugih stalnih gledališčih z javno upravo.

II. POGLAVJE
PREMO ENJE – FINANČNA SREDSTVA

3. člen

Premo enje zdru enja sestavljajo:
a) premo enje zdru enja SLOVENSKO STALNO GLEDALIŠČE;
b) prispevki dr ave, DE ELE FURLANIJE-JULIJSKE KRAJINE, POKRAJINE TRST, OBČINE TRST in javnih ustanov, ki pristopijo k zdru enju;
c) dobrine, dohodki, nakazila in prispevki, ki jih prejme kakorkoli;
d) tehnične naprave in oprema, kulise in kostumi, vključno z odrskim materialom, in druge instrumentalne dobrine.

4. člen

Stroške za delovanje zdru enja krijejo:
a) dohodki od premo enja;
b) dohodki od dejavnosti zdru enja;
c) letni dr avni prispevki;
d) letni prispevki DE ELE FURLANIJE-JULIJSKE KRAJINE, POKRAJINE TRST in OBČINE TRST;
e) izredni ali stalni prispevki in nakazila ustanov in fizičnih oseb. Določeno je, da skupni znesek prispevkov javnih ustnanov, ki so za zdru enje dale pobudo (DE ELA FURLANIJA

–JULIJSKA KRAJINA, POKRAJINA TRST in OBČINA TRST), ne sme biti nižji od podpre, ki jo zdru enju dodeli dr ava za isto gledališko sezono.

III. POGLAVJE
ČLANI

5. člen

Ustanovni člani so DRUŠTVO SLOVENSKO GLEDALIŠČE, AVTONOMNA DEŽELA FURLANIJA-JULIJSKA KRAJINA, POKRAJINA TRST in OBČINA TRST.
Člani lahko postanejo tudi tiske osebe in ustanove, katerih prošnje za pristop sprejme skupščina članov in bi ob pristopu vplačajo od upravnega sveta letno določeno članarino.
Skupščina lahko sprejme tudi podporne člane, ki morajo dati primeren prispevek v dotacijski sklad zdru enja.

6. člen

Član preneha biti, kdor umre, odstopi, zamuja s plačevanjem obveznosti al postane nevreden.
O zamudi pri plačevanju obveznosti odloči upravni svet, o nevrednosti pa sklepa skupščina članov.
Za »obvezne« člane AVTONOMNO DE ELO FULANIJO-JULIJSKO KRAJINO, POKRAJINO TRST in OBČINO TRST ter druge teritorialne krajevne ustanove se ne izvajajo predpisi o zamudi pri plačevanju obveznosti in o nevrednosti, so pa prej omenjene ustanove dolžne ustanoviti dotacijski sklad, ki vsekakor ni ni ji od 5% (petih odstotkov) stroškov neposredne gledališke produkcije, kot je ugotovljena v obračunu za gledališko sezono 1989/1990 (tisoč devetsto devetinosemdeset tisoč devetsto devetdeset).

IV. POGLAVJE
ORGANI ZDRU ENJA

7. člen

Organi zdru enja so:
a) skupščina članov;
b) upravni svet;
c) predsednik;
d) nadzorni odbor;
e) ravnatelj.

V.POGLAVJE
SKUPŠČINA

8. člen

Skupščina je kolegialni organ, ki sklepa o bistvenih zadevah združenja. Sestavljajo jo zakoniti predstavniki DE ELE FURLANIJE-JULIJSKE KRAJINE, POKRAJINE TRST, OBČINE TRST, ali osebe, ki jih zastopajo po sklepih sprejetih v skladu s poslovniki v združenje vključenih ustanov, in izvršni odbor DRUŠTVA SLOVENSKO GLEDALIŠČE (predsednik, podpredsednik, tajnik in blagajnik) kot ustanovni člani, nadalje podporni člani ter morebitni novi člani, sprejeti od skupščine, ki pa po številu ne smejo presegati obveznih članov.
Skupščino je treba sklicati v Trstu, lahko pa ni na družbenem sedežu.

9. člen

Skupščino članov skliče upravni svet vsaj enkrat na leto v roku štirih mesecev po zaključku poslovnega leta. To naredi s pismenim sporočilom, ki vsebuje dnevni red; sporočilo pošlje vsem

članom vsaj 15 (petnajst) dni pred dnevom, ki je določen za občni zbor. Skupščino je treba vsekakor sklicati, če to zahtevajo AVTONOMNA DEŽELA FURLANIJA- JULIJSKA KRAJINA, POKRAJINA TRST, OBČINA TRST ali vsaj desetina članov.
Skupščino je treba sklicati v Trstu, lahko pa ni na družbenem sedežu.

10. člen

Skupščina sklepa:
a) o splošnih smernicah in navodilih zdru enja;
b) o spremembah in odobritvi statuta;
c) o odobritvi proračuna in obračuna, ki ju prelo i upravni svet;
d) o vsem tistem, kar je določeno po zakonu in statutu.

Skupščina tudi imenuje:
a) uprani svet, kakor predvideva kasnejši 14. člen pod točko a)
b) predsednika;
c) nadzorni odbor, kakor predvideva kasnejši 23. člen.

11. člen

Pravico udeležbe na skupščini imajo zakoniti predstavniki AVTONOMNE DEŽELE FURLANIJE-JULIJSKE KRAJINE, POKRAJINE TRST, OBČINE TRST, članov DRUŠTVA SLOVENSKO GLEDALIŠČE in vsi člani, ki so redno plačali letno članarino.
Člane lahko zastopajo drugi člani, če le niso v upravnem svetu ali nadzornem odboru.

12. člen

Skupščini predseduje predsednik upravnega sveta, v njegovi odsotnosti pa tisti, ki ga določi skupščina.
Predsednik skupščine imeuje tajnika in po potrebi dva skrutinatorja. Naloga predsednika skupščine pa je tudi, da ugotovi pravilnost pooblastil in sploh pravico nastopanja na skupščini.
O sejah skupščine je treba napisati zapisnik, ki ga podpišeta predsednik in tajnik.

13. člen

Sklepi skupščine so sprejeti z večino glasov in ob prisotnosti vsaj polovice članov.
Ob drugem sklicanju je sklep veljaven ne glede na število navzočih. Upravitelji nimajo glasovalne pravice pri sprejemanju sklepov o odobritvi obračuna in takih, ki zadevajo njihove odgovornosti.
Za spremembe ustanovne listine in statuta je potrebna prisotnost vsaj treh četrtin članov ter pritrdilni glas večine navzočih.
Za sprejetje skelpa o razpustu zdru enja in dodelitvi premo enja je potreben pritrdilni glas vsaj treh četrtin članov.

VI. POGLAVJE
UPRAVNI SVET

14. člen

Upravni svet, vključno s predsednikom, sestavlja 5 (pet) oseb izmed strokovnjakov na gledališkem in/ali upravnem področju.
Vsi člani upravnega sveta morajo obvladati slovenski jezik.

15. člen

Mandat upravnega sveta traja 3 (tri) leta in je obnovljiv, ob zapadlosti pa opravlja tekoče dolžnosti, dokler ni po določbah tega statuta imenovan nov upravni svet. Če med mandatom

eden ali več članov upravnega sveta odstopi ali zmanjka iz kateregakoli razloga, se nadomesti na način, ki ga predvideva ta statut za imenovanje upraviteljev.
Člani, ki nadomestijo druge pred iztekom njihovega mandata, opravljajo svojo funkcijo do zapadlosti njihovih predhodnikov.

16. člen

Upravni svet določi iz svoje srede podpredsenika, tajnika in blagajnika, preostalim članom pa določi morebitne druge zadolžitve.

17. člen

Upravni svet ima najširšo oblast za redno in izredno upravljanje brez vsakršne izjeme, razen omejitev po zakonu ali tem statutu.
Upravni svet ima predvsem naslednje naloge:
a) sestavi proračun in obračun, ki ju mora skupščini predložiti v odobritev vsako leto do 30. novembra (proračun) oziroma do 30. aprila (obračun);
b) odobri umetniški in finančni program gledališke sezone, potem ko sliši mnenje ravnatelja gledališča;
c) sklepa o organiku zdru enja;
d) sklepa o sprejemanju v službo in o plačah osebja;
e) odobri pravilnike za delovanje zdru enja;
f) sklepa o posegih, ki so kulturno pomembni za slovensko narodnostno skupnost.

18. člen

Upravni svet sklicuje predsednik, v primeru njegove odsotnosti ali zadr ka pa podpredsednik, vsaj štirikrat na leto, kadarkoli se mu to zdi potrebno ali kadar to pismeno zahtevajo, z navedbo dnevnega reda, vsaj trije člani oz. kak predstavnik javne ustanove.
Če za sklic ne poskrbi predsednik, skliče upravni svet nadzorni odbor.
Upravni svet je sklican z razglasom na dru benem sede u vsaj pet dni zapored in s pismenim obvestilom na dom vaj pet dni pred sejo.
V obvestilu o sklicu morajo biti navedeni kraj, dan in ura ter dnevni red.

19. člen

Upravnemu svetu predseduje predsednik, v primeru njegove odsotnosti ali zadr ka pa podpredsednik.

20. člen

Sklepi upravnega sveta so veljavni, če je dejansko navzoča večina njegovih članov in če zanje glasuje večina prisotnih.
V primeru enakega števila prevlada glas predsedujočega.

VII. POGLAVJE
PREDSEDNIK

21. člen

Predsednik, v primeru njegove odsotnosti ali zadržka pa od njega pooblaščeni podpredsednik, podpisuje za združenje in je njegov zakoniti zastopnik pred tretjimi osebami in na sodišču.

22. člen

Predsednik sklicuje upravni svet in mu predseduje.

VIII. POGLAVJE
NADZORNI ODBOR

23. člen

Nadzorni odbor sestavljajo trije efektivni člani in dva nadomestna, po mo nosti izbrani med osebami, ki popolnoma obvladajo slovenski jezik. Njihov mandat traja tri leta in je obnovljiv.
Če med mandatom eden ali več članov nadzornega odbora odstopi ali zmanjka iz kateregakoli razloga, jih do zamanjave nadomestijo nadomestni člani po postopku, ki ga za imenovaje predvideva ta statut.
Člani, ki nadomestijo druge pred iztekom njihovega mandata, opravljajo svojo funkcijo do zapadlosti njihovih predhodnikov.
V zvezi z nadzorniki se upoštevajo določila člena 2399 Civilnega zakona.
Enega od efektivnih nadzornikov imenuje Ministrstvo za kulturno dediščino in kulturne dejavnosti, ta je predsednik nadzornega odbora, ostala dva pa skupščina in ju izbere izmed vpisanih v uradni seznam računskih preglednikov.
Nadomestna nadzornika, izbrana izmed vpisanih v uradni seznam računskih preglednikov, imenuje enega Občina Trst, drugega pa skupščina članov.
Glede dol nosti in odgovornosti nadzornega odbora veljajo predpisi členov 2403, 2404 in 2407 Civilnega zakona ter druge zakonske določbe o nadzornih odborih.

24. člen

Nadzorni odbor nadzoruje upravljanje zdru enja, skrbi za spoštovanje zakonov in statutov, za redno knjigovodstvo, za verodnostonjost in pravilnost proračuna ter obračuna in opravlja vse druge zakonsko predvidene naloge.
Nadzorni odbor mora predstaviti vsko leto upravnemu svetu poročilo o finančnem upravljanju zdru enja.
Nadzorniki se smejo brez glasovalne pravice udele evati sej upravnega sveta in smejo v vsakem trenutku preveriti in ugotoviti blagajniško stanje ter pravilno vodenje obveznih knjig in knjigovodstva.
Nadzorni odbor opravlja svojo dol nosto tudi po izteku mandata, dokler ni po tem statutu imenovan nov odbor.

IX. POGLAVJE
RAVNATELJ

25. člen

Ravnatelja imenuje upravni svet izmed visoko kvalificiranih oseb zunaj samega sveta, z bogatimi izkušnjami v slovenski gledališki kulturni dejavnosti in/ali v gledališki organizaciji. Imenovanje traja od 3(treh) do 5(petih) let in je lahko obnovljivo.
Ravnatelj:

a) umentiški in tehnično-upravno vodi združenje, pri čemer sme za določene umetniške in upravne naloge pooblastiti sodelavce, odreja izdatke in izplačila v mejah, ki mu jih določa upravni svet, in podpisuje ustrezne mandate v okviru posameznih proračunskih nakazil ter v zadevah, za katere ga morebiti pooblasti upravni svet;
b) sestavlja umetniški in finančni program gledališča, ki ga predloži upravnemu svetu;
c) skrbi za nabavo dobrin, storitve in usklajevanje dejavnosti;
d) sklepa pogodbe in angažmaje z režiserji, z igralci, ki niso člani stalnega ansambla, in s sodelavci, potem ko je slišal mnenje upravnega sveta.

Ravnatelj se udele uje sej upravnega sveta s posvetovalnim glasom.

X. POGLAVJE
FINANČNO POSLOVO LETO – BILANCA

26. člen

Poslovno leto, v skladu z ministrskimi predpisi, traja od 1. januarja do 31. decembra vsakega leta.
V roku štirih mesecev po zaključku poslovnega leta mora upravni svet sestaviti obračun in ga skupaj s poročilom nadzornega odbora predložiti v odobritev Skupščini članov združenja. Obračun s sklepom Skupščine članov združenja je treba v 30 (tridesetih) dneh skupaj s poročilom nadzornega odbora dostaviti na Ministrstvo za kutlurno dediščino in kulturne dejavnosti ter prizadetim krajevnim ustanovam.
Po istem postopku mora upravni svet do 30. novembra sestaviti in skupaj s poročilom nadzornikov predlo iti v odobritev Skupščini članov združenja proračun za naslednje poslovno leto.

XI. POGLAVJE
RAZPUST IN LIKVIDACIJA

27. člen

O razpustu združenja skepa skuščina na občnem zboru s ¾ (tri četrtinsko) večino članov.
Ko skupščina sklene razpustitev, imenuje enega ali več likvidatorjev in jim določi naloge, obenem sklene, komu naj pripadajo preostale dobrine po likvidaciji.
Premo enje zdru enja bo vsekakor moralo biti dodeljeno kakemu zdru enju ali ustanovi slovenske narodnostne skupnosti s sede em v de eli Furlaniji-Julijski krajini in z enakimi ali podobnimi nameni.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REGIONE 3 marzo 2006, n. 060/Pres.

D.P.C.M. 5 dicembre 1997 - Comitato di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro. Sostituzione componenti.

IL PRESIDENTE

PREMESSO che il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 5 dicembre 1997, «al fine di realizzare sul territorio l'uniformità degli interventi della pubblica amministrazione in materia di sicurezza e salute nei luoghi di lavoro ed il necessario raccordo con la commissione consultiva permanente», prevede che le regioni istituiscano dei comitati di coordinamento;

ATTESO che con decreto del Presidente della Regione 5 aprile 2004, n. 0110/Pres. è stato ricostituito il Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro;

VISTA la nota di data 10 ottobre 2005 con la quale la CISL Friuli Venezia Giulia ha comunicato di voler sostituire il sig. Norberto Urli, proprio rappresentante nel comitato predetto, con il sig. Giancarlo Da Rin Puppel Motto;

VISTA la nota prot. n. 10544 di data 21 novembre 2005 con la quale la Direzione regionale Vigili del Fuoco del Friuli Venezia Giulia ha comunicato di voler sostituire l'ing. Alessandro D'Angiolino, proprio rappresentante nel comitato predetto, con l'ing. Amedeo Monaco;

VISTA la nota prot. n. 3207/PROD./AG. di data 30 gennaio 2006 con la quale la Direzione centrale attività produttive ha comunicato di voler sostituire il dott. Giancarlo Pocecco, proprio rappresentante nel comitato predetto, con il dott. Roberto Filippo;

VISTA la nota prot. n. 481/MP di data 7 febbraio 2006 con la quale la Direzione regionale del lavoro per il Friuli Venezia Giulia ha comunicato di voler sostituire l'ing. Bruno Sassonia, proprio rappresentante nel comitato predetto, con il dott. Marino Pillin;

RITENUTO di provvedere in conformità;

VISTE le dichiarazioni rese ai sensi dell'articolo 7 bis ante della legge regionale 23 giugno 1978, n. 75, così come introdotto dall'articolo 55 della legge regionale 15 febbraio 2000, n. 1, relative al divieto di nomina o designazione negli organi collegiali costituiti con provvedimento regionale;

VISTO l'articolo 53 del decreto legislativo n. 165 di data 30 marzo 2001, relativo alle procedure per il conferimento di incarichi a dipendenti pubblici;

SU CONFORME deliberazione della Giunta regionale n. 328 di data 24 febbraio 2006;

DECRETA

1. Il sig. Giancarlo Da Rin Puppel Motto è nominato rappresentante della CISL Friuli Venezia Giulia in seno al Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, in sostituzione del sig. Norberto Urli.

2. L'ing. Amedeo Monaco è nominato rappresentante della Direzione regionale Vigili del Fuoco Friuli Venezia Giulia in seno al Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, in sostituzione dell'ing. Alessandro D'Angiolino.

3. Il dott. Roberto Filippo è nominato rappresentante della Direzione centrale attività produttive in seno al Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, in sostituzione del dott. Giancarlo Pocecco.

4. Il dott. Marino Pillin è nominato rappresentante della Direzione regionale del lavoro per il Friuli Venezia Giulia in seno al Comitato regionale di coordinamento per la sicurezza e la salute sul luogo di lavoro, in sostituzione dell'ing. Bruno Sassonia.

Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 3 marzo 2006

ILLY

DECRETO DELL'ASSESSORE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI, COMUNITARIE E AUTONOMIE LOCALI 27 febbraio 2006, n. 6.

I.P.A.B. «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro» di Paluzza (Udine). Trasformazione in ASP ed approvazione statuto.

L'ASSESSORE

PREMESSO che la legge regionale 11 dicembre 2003, n. 19, all'articolo 15, comma 1, prevede, entro due anni dalla sua entrata in vigore, la trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza in aziende pubbliche di servizi alla persona e, all'articolo 4, comma 3, ne disciplina il procedimento;

PREMESSO, altresì, che tale possibilità viene riservata alle istituzioni che, ai sensi dell'articolo 15, comma 1, della legge citata, svolgano direttamente attività di erogazione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari e siano in possesso dei requisiti prescritti dal comma 2;

RICHIAMATA la deliberazione n. 19 dell'8 agosto 2005, con la quale il Consiglio di amministrazione dell'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza (I.P.A.B.) «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro» di Paluzza ha disposto la trasformazione dell'Istituzione medesima in azienda pubblica di servizi alla persona (ASP), dando atto del possesso dei requisiti necessari e proponendo il nuovo statuto;

ACCERTATO che l'I.P.A.B. è in possesso dei requisiti necessari per la trasformazione in azienda pubblica di servizi alla persona, prescritti dalla legge regionale 19/2003;

VERIFICATO che i soggetti nominanti i componenti del Consiglio di amministrazione dell'Ente, cui è stata trasmessa copia dello statuto per l'espressione del parere, entro il termine di sessanta giorni, non hanno effettuato alcuna comunicazione al riguardo e, pertanto, vanno considerati assenzienti, come stabilito all'articolo 4, comma 3, della legge regionale 19/2003;

VISTA la nota del 24 gennaio 2006, prot. n. 1371/4-372.2, con la quale la Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali ha formulato rilievi sul testo statutario proposto e fornito all'Ente alcuni suggerimenti;

PRESO ATTO che, con deliberazione n. 2 del 7 febbraio 2006, il Consiglio di amministrazione dell'I.P.A.B. ha accolto rilievi e suggerimenti ed ha apportato allo statuto le modifiche conseguenti, riformulando l'intero testo;

ATTESO che con lo stesso atto deliberativo l'Ente ha chiesto all'Assessore regionale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali una proroga di sessanta giorni degli attuali organi in carica, al fine di consentire la continuità amministrativa istituzionale in attesa della nomina dei nuovi;

RITENUTO di accordare agli attuali amministratori la proroga dell'incarico richiesta e di approvare, secondo le modalità di cui all'articolo 16 della legge regionale 19/2003, trasformazione e statuto;

DECRETA

1. Ai fini della trasformazione dell'istituzione pubblica di assistenza e beneficenza «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro» di Paluzza, è approvato, con effetto dalla data del presente provvedimento, l'allegato statuto della Azienda pubblica di Servizi alla Persona denominata «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro», avente sede legale in via Nazionale, n. 31, a Paluzza, provincia di Udine.

2. Il Presidente ed i consiglieri di amministrazione dell'I.P.A.B. svolgeranno le funzioni di amministratori dell'ASP «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro» sino all'avvenuta nomina dei nuovi componenti del consiglio di amministrazione dell'Azienda e comunque, per un periodo non superiore a sessanta giorni dalla trasformazione suddetta.

3. Il Presidente dell'I.P.A.B. trasformata è incaricato dell'esecuzione del presente decreto che sarà trasmesso agli enti ed uffici interessati e sarà pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Udine, 27 febbraio 2006

IACOP

AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA «CASA DEGLI OPERAI VECCHI E INABILI AL LAVORO»

PALUZZA

(Udine)

STATUTO

PREMESSE

La Carnia viveva nel periodo post bellico del 1º conflitto mondiale in una situazione di disagio economico particolarmente difficile, dovuto all'emarginazione ed alle condizioni economiche sociali e sanitarieLe insufficienti risorse costringevano la popolazione all'emigrazione ed alla sopravvivenza in un degrado sociale caratterizzato da povertà e miseria. In tale contesto Matteo Brunetti, carnico di famiglia benestante, operatore economico nel campo agricolo forestale, filantropo e uomo di grandi vedute e umanità, nel rispetto e considerazione dei propri dipendenti e quindi della funzione e ruolo dell'operaio, donava il 3 maggio 1931 il considerevole patrimonio di L. 500.000 ai comuni di Paluzza e Treppo Carnico per la fondazione di un istituto che raccolga e provveda all'assistenza morale e materiale «degli operai vecchi ed inabili al lavoro» (donazione iscritta con atto notarile registrato dal notaio Recla di Tolmezzo al numero di rep. 4953 datato 3 maggio 1931).

Il 12 novembre 1941 il Ministro dell'Interno approvava definitivamente lo Statuto ed il 24 luglio 1942 con Decreto Reale n. 1148 l'Istituto veniva riconosciuto Ente Morale con amministrazione autonoma. La pubblicazione del Decreto Reale citato nella Gazzetta Ufficiale sanciva ufficialmente l'attività di assistenza morale e materiale della «Casa degli Operai Vecchi ed Inabili al Lavoro» a decorrere dal 1 gennaio 1943, che temporaneamente veniva svolta in un vecchio edificio sito in Casteons di Paluzza di proprietà del sig. De Franceschi Vincenzo. Il primo Consiglio di Amministrazione, composto dai rappresentanti dei Comuni di Paluzza e Treppo Carnico si riuniva il 16 gennaio 1943.

Dati i tempi difficili, peggiorati dagli eventi bellici, l'assistenza era affidata alla carità e alla compassione della Comunità, ma il numero degli ospiti continuava ad aumentare così come le esigenze, motivo per cui diventava indispensabile pensare ad una soluzione diversa.

Veniva così individuato un terreno, autorizzata la progettazione e realizzazione di un ampio edificio investendo il fondo della donazione ed utilizzando un contributo ottenuto da fondi dello Stato e dai comuni consorziati di Paluzza - Treppo Carnico - Cercivento - Paularo - Arta Terme - Sutrio - Ligosullo, che acquisivano così il diritto di nominare un proprio rappresentante nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente. La costruzione dell'edificio veniva affidata ai cantieri di lavoro della locale scuola di disegno professionale retta dal prof. Zanier.

Su quella tradizione l'edificio storico iniziale, inaugurato il 1 maggio 1954, negli anni seguenti si sviluppava e si ampliava sempre nel rispetto della volontà testamentaria del benefattore Matteo Brunetti. A perenne testimonianza e ricordo la «Casa degli Operai Vecchi ed Inabili al Lavoro» veniva intitolata «Matteo Brunetti».

CAPO I

(DENOMINAZIONE - SEDE - ORIGINE - SCOPI ISTITUZIONALI)

Art. 1

(Denominazione - Sede - Origine)

1. La «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro», di seguito denominata Azienda, è una Azienda Pubblica di Servizi alla Persona.

La sua sede legale è sita in Paluzza (UD) Via Nazionale n. 31.

2. La «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro, nella forma giuridica attuale è il risultato della trasformazione dell'I.P.A.B. omonima in attuazione della legge regionale 11 dicembre 2003, n. 19.

Art. 2

(Scopi istituzionali)

1. L'Azienda non ha fini di lucro, ha personalità giuridica di diritto pubblico, autonomia statutaria - patrimoniale - contabile - gestionale - tecnica ed opera con criteri imprenditoriali.

L'Azienda informa la sua attività di gestione a criteri di efficienza - efficacia ed economicità nel rispetto del pareggio di bilancio.

2. L'Azienda persegue fini sociali- assistenziali e sanitari e si prefigge:

a) di accogliere nella propria struttura ed assistere materialmente e moralmente, con spirito di solidarietà umana le persone autosufficienti e non autosufficienti di ambo i sessi che, a causa dell'età - delle condizioni fisiche precarie e/o della mancanza di familiari, esprimono bisogni di tipo socio-assistenziale e/o sanitario-riabilitativo, non soddisfatti da altri servizi presenti sul territorio;

b) di ospitare temporaneamente e per brevi periodi di tempo le persone che prive dell'assistenza adeguata dei familiari abbisognano di assistenza;

c) di mettere a disposizione di Enti - Associazioni - Cooperative sociali o privati per il perseguimento di finalità analoghe a quelle dell'Azienda, i propri locali e le attrezzature, quando questi non sono direttamente utilizzati dalla struttura, regolamentando con apposito atto l'uso e la gestione ed impiegando eventuali proventi per i fabbisogni degli Ospiti della Azienda;

d) di ospitare, durante le ore diurne, quelle persone che i Servizi sociosanitari competenti sul territorio segnaleranno, al fine di evitare ricoveri impropri e favorire la integrazione fra gli ospiti interni ed esterni;

e) di partecipare, anche in forma associata e/o convenzionata alla programmazione - offerta e gestione di servizi socio-assistenziali e socio-sanitari sul territorio.

3. L'Azienda svolge di norma la sua attività nell'ambito territoriale della Provincia di Udine e della Regione Friuli Venezia Giulia.

4. In via prioritaria il servizio di accoglienza e assistenza sarà concordato con l'A.S.S. n. 3 Alto Friuli. In linea di principio, ove nulla osti, il servizio privilegerà i cittadini dei Comuni consorziati.

5. Nell'ambito della sua autonomia l'Azienda può porre in essere gli atti ed i negozi, anche di diritto privato, funzionali al perseguimento dei propri scopi istituzionali ed all'assolvimento degli impegni assunti in sede di programmazione regionale. In particolare può partecipare a costituire società, nonché istituire fondazioni di diritto privato al fine di svolgere attività strumentali al conseguimento dei fini istituzionali così come di provvedere alla gestione e alla manutenzione del proprio patrimonio.

Art. 3

(Patrimonio)

1. L'Azienda provvede ai suoi scopi con rendite patrimoniali, con le contribuzioni pagate per i servizi e con ogni altro provento non destinato ad aumentare il patrimonio.

2. Il patrimonio istituzionale è consolidato con l'acquisizione di donazioni - lasciti ed elargizioni non vincolata all'erogazione e mediante la capitalizzazione del risultato positivo della gestione alla chiusura dell'esercizio contabile annuale.

3. Il patrimonio dell'Azienda è costituito dai beni mobili ed immobili (compresi tutti i beni comunque acquisiti nell'esercizio della propria attività o a seguito di atti di liberalità) risultanti dall'inventario appositamente redatto, già appartenenti all'I.P.A.B. «Casa operai vecchi e inabili al lavoro» e approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Art. 4

(Forme di cooperazione e collaborazione)

1. L'Azienda è inserita a tutti gli effetti nel sistema integrato di interventi e servizi sociali, partecipa alla

programmazione in ambito locale, adotta forme di cooperazione e di collaborazione secondo le modalità previste dalla normativa regionale.

2. L'attività dell'Azienda si integra e si coordina con gli interventi e le politiche socio-assistenziali e socio-sanitarie della Regione e dei Comuni.

3. L'Azienda persegue la collaborazione istituzionale con ogni altro soggetto pubblico o privato operanti senza scopo di lucro nel settore dei servizi alla persona. Le forme di collaborazione sono disciplinate mediante apposite convenzioni.

CAPO II

ORGANI DELL'AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA

Art. 5

(Organi dell'Azienda)

1. Sono organi dell'Azienda Pubblica di Servizi alla Persona:

a) di governo ed indirizzo:

– Il Consiglio di Amministrazione;

– Il Presidente

di gestione:

– Il Direttore generale;

b) di controllo:

– Il Revisore contabile.

Art. 6

(Il Consiglio di Amministrazione)

1. Il Consiglio di Amministrazione svolge le funzioni attribuitegli dalla legge ed in particolare determina l'indirizzo politico-amministrativo dell'Azienda, definendone gli obiettivi ed i programmi di attività e sviluppo con l'adozione di atti fondamentali di programmazione e di altre deliberazioni previste dal presente Statuto. Verifica l'azione amministrativa e gestionale dell'Azienda anche relativamente alla rispondenza dei risultati della attività amministrativa e di gestione agli indirizzi impartiti.

2. Il Consiglio di Amministrazione, ha competenza a deliberare nelle seguenti materie:

– elezione e nomina del Presidente e Vice Presidente;

– nomina del Direttore generale nei modi e termini stabiliti dalla legge e dal «regolamento di organizzazione»;

– approvazione del bilancio preventivo, delle sue variazioni, del conto consuntivo e ratifica delle variazioni di bilancio adottate d'urgenza;

– approvazione del «piano esecutivo di gestione» (rette - norme generali per i ricoveri - acquisti - alienazioni e modifiche del patrimonio immobiliare - assunzione di mutui e anticipazioni provvisorie di cassa ...);

– approvazione dello Statuto - di regolamenti e convenzioni - la disciplina dello stato giuridico ed economico del personale;

– costituzione attiva e passiva in giudizio;

– accettazione di lasciti e donazioni;

– individuazione di forme di collaborazione con altri Enti anche con la costituzione e/o partecipazione a Società e/o Fondazioni;

– ampliamenti ed adeguamenti della struttura attraverso la pianificazione delle opere pubbliche.

Art. 7

(Composizione e nomina del Consiglio di Amministrazione)

1. Il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda è composto da 9 (nove) componenti, ivi compreso il presidente, così nominati:

a) designati da Enti Locali:

– un rappresentante per ogni singola amministrazione comunale di: Paluzza - Treppo Carnico - Ligosullo - Paularo - Arta Terme - Sutrio - Cercivento;

b) di diritto:

– parroco di Paluzza o suo delegato;

– un discendente in linea diretta del fondatore.

2. I consiglieri devono possedere i requisiti necessari all'elezione di consiglieri comunali e non si devono trovare nei casi di incompatibilità previsti dalla legge (articolo 7 legge regionale 19/2003).

3. Il mandato del Consiglio di Amministrazione ha la durata di 5 anni ed i consiglieri nominati dagli Enti Locali non possono restare in carica per più di tre mandati consecutivi.

4. Il Presidente ed il Vicepresidente hanno diritto ad una indennità di carica mensile mentre ai consiglieri è dovuto un gettone di presenza parametrati a quelli degli amministratori locali del Comune di Paluzza. L'individuazione delle percentuali di parametrazione, nel rispetto degli equilibri di bilancio, è determinata annualmente dal Consiglio di amministrazione. Ai componenti il Consiglio di amministrazione compete inoltre il rimborso delle spese vive di viaggio sostenute e l'indennità di missione nell'espletamento di specifici compiti amministrativi.

Art. 8

(Decadenza e revoca degli amministratori)

1. I componenti del Consiglio di Amministrazione che, senza un giustificato motivo, non intervengano per tre volte consecutive alle sedute decadono dalla carica.

2. La decadenza degli amministratori è altresì disposta dal Consiglio di Amministrazione per gravi violazioni di legge e del presente statuto. In particolare:

a) per gravi e reiterate irregolarità nell'assolvimento del mandato;

b) per la sussistenza di cause di incompatibilità.

3. La decadenza è disposta dal Consiglio di Amministrazione previa contestazione degli addebiti e conseguente contraddittorio in forma scritta;

4. Gli Enti locali, la Parrocchia di Paluzza e la famiglia Brunetti (che provvedono alla nomina degli amministratori) possono revocarli nei casi previsti dai rispettivi ordinamenti e per cause gravi;

5. La decadenza e/o la revoca di un amministratore (comprese le dimissioni) avvia il procedimento per la relativa sostituzione, che deve essere fatta entro un periodo di 20 giorni. Il consigliere nominato in sostituzione rimane in carica quanto avrebbe dovuto rimanere il predecessore.

Art. 9

(Modalità di funzionamento del Consiglio di Amministrazione)

1. Il Consiglio di Amministrazione viene costituito nel momento in cui le nomine pervengono all'Azienda ed inizia ad operare dalla sua prima seduta che sarà convocata e presieduta dal consigliere più anziano d'età;

2. Le sedute del Consiglio di Amministrazione sono ordinarie e straordinarie e sono legali quando è pre-

sente la maggioranza assoluta dei consiglieri. Le sedute ordinarie trattano l'approvazione del bilancio di previsione e del conto consuntivo, le altre hanno luogo ogni qualvolta lo richieda una necessità.

3. Il Consiglio di Amministrazione è convocato su decisione del Presidente o su iniziativa, motivata e sottoscritta dal almeno 5 (cinque) consiglieri. La convocazione del Presidente avviene con invito scritto (contenente l'ordine del giorno degli argomenti da trattare) e deve essere spedito al domicilio dei componenti il Consiglio almeno cinque giorni liberi prima di quello fissato per la seduta. In casi di urgenza tale termine può essere ridotto a 48 (quarantotto) ore e inviato con qualsiasi mezzo ritenuto idoneo.

4. Le deliberazioni vengono adottate a maggioranza dei voti dei consiglieri presenti, la votazione si svolge in forma palese a meno che non riguardi persone nel qual caso deve essere fatta in forma segreta. A parità di voti prevale il voto del presidente. Per la validità dell'adunanza non viene computato chi, avendo interesse non può prendere parte alla deliberazione.

5. Il Consiglio di Amministrazione può inoltre tornare successivamente a riunirsi su invito del Presidente, fatto alla presenza di tutti i consiglieri presenti, nel corso di una adunanza del Consiglio stesso. In tal caso non sono necessari i termini di cui al comma 3, ma la seduta deve tenersi non prima dei successivi due giorni o in caso di urgenza il giorno successivo. Con lo stesso criterio si potrà procedere per la prosecuzione dei lavori interrotti, nel qual caso la data di differimento sarà comunicata senza indugio ai soli consiglieri assenti alla seduta interrotta con l'indicazione degli argomenti da trattare.

6. Con apposito regolamento vengono definite:

- le procedure per l'esame delle deliberazioni in disamina da parte dei consiglieri;
- la presenza in consiglio di esperti, consulenti e/o professionisti;
- le modalità di verbalizzazione dell'assemblea consiliare.

Art. 10

(Il Presidente)

1. Il Presidente è eletto dal Consiglio di Amministrazione, tra i suoi componenti, a maggioranza assoluta dei membri in carica, nella prima riunione convocata e presieduta dal consigliere più anziano di età.

2. Il Presidente è il legale rappresentante dell'Azienda. Come sancito dall'articolo 6 della legge reguionale 19/2003, esercita tutte le funzioni che gli sono attribuite dalle leggi, dallo Statuto e dai regolamenti.

In caso di necessità e urgenza, con esclusione degli atti che la legge riserva alla competenza del Consiglio di amministrazione, può assumere disposizioni di competenza del Consiglio in forma di ordinanza salvo successiva ratifica consigliare.

3. In caso di impedimento e/o assenza le funzioni del presidente vengono assunte dal Vice presidente o in subordine dal consigliere più anziano di età.

Art. 11

(Il Vice presidente)

1. Il Vice presidente viene eletto dal Consiglio di Amministrazione, fra i suoi componenti - a maggioranza assoluta dei consiglieri in carica, nella prima seduta dell'organo.

2. Il Vice presidente sostituisce il presidente nelle relative funzioni in caso di impedimento e/o assenza dello stesso.

CAPO III

ORGANIZZAZIONE DEGLI UFFICI E DEI SERVIZI

Art. 12

(Principi strutturali organizzativi)

1. L'amministrazione dell'Azienda si attua mediante un'attività per obiettivi e deve essere informata ai seguenti principi:

a) organizzazione del lavoro per progetti-obiettivo e per programmi, oltre che per singoli atti;

b) analisi ed individuazione della produttività e del grado di efficacia dell'attività svolta da ciascun elemento dell'apparato;

c) individuazione di responsabilità strettamente collegata all'ambito di autonomia decisionale dei soggetti;

d) superamento della separazione rigida delle competenze nella divisione del lavoro e massima flessibilità delle strutture e del personale.

Art. 13

(Organizzazione della struttura)

1. L'organizzazione della struttura diretta a conseguire i fini istituzionali dell'Ente secondo le norme di regolamento, è articolata in Uffici tecnici ed amministrativi, Servizi sociali ed assistenziali (anche appartenenti ad aree diverse e collegati funzionalmente al fine di conseguire gli obiettivi assegnati).

2. L'Azienda disciplina con appositi atti la dotazione organica del personale e l'organizzazione della struttura (uffici e servizi) sulla base della distinzione delle competenze tra funzione politica e di controllo (attribuita al Consiglio di Amministrazione ed al Presidente) e funzione amministrativa (attribuita al Direttore Generale ed ai responsabili degli Uffici e dei servizi).

3. Gli Uffici sono organizzati secondo principi di autonomia , trasparenza ed efficienza, criteri di funzionalità - economicità di gestione e flessibilità.

4. I servizi e gli uffici operano sulla base dell'individuazione delle esigenze degli utenti, adeguando costantemente la propria azione amministrativa ed i servizi offerti, verificandone le rispondenze ed i bisogni e l'economicità.

5. Le deliberazioni sono rese pubbliche mediante affissione all'albo dell'Azienda da eseguire entro i termini di legge e nel rispetto della normativa in materia di privacy.

6. Gli orari degli uffici e dei servizi aperti al pubblico vengono fissati per il miglior soddisfacimento delle esigenze degli utenti, tenuto conto delle esigenze operative.

Art. 14

(Regolamento organizzativo degli uffici e dei servizi)

1. L'Azienda per mezzo del regolamento organizzativo stabilisce le norme generali per l'organizzazione degli uffici e dei servizi. In particolare definisce le attribuzioni e le responsabilità di ciascuna struttura organizzativa, i rapporti reciproci tra uffici e servizi, e tra questi ed il Direttore generale nonché con gli organi amministrativi.

2. Il regolamento si uniforma al principio della separazione delle funzioni di indirizzo e controllo e quelle delle funzioni gestionali.

3. La dotazione organica del personale è proposta periodicamente dal Direttore generale dell'Azienda facendo ricorso al metodo della programmazione e verifica periodica, approvata dal Consiglio di Amministrazione, nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e contrattazione collettiva sulla scorta delle effettive necessità funzionali connesse con gli obiettivi dell'Azienda e del livello dei servizi erogati.

4. I requisiti e le modalità di assunzione del personale sono stabiliti dal «regolamento di organizzazione dell'Azienda» in conformità ai principi di buon andamento, imparzialità, efficienza ed economicità, e nel rispetto delle vigenti disposizioni di legge e contrattazione collettiva.

5. Possono essere utilizzate forme di lavoro temporaneo ed altre forme di flessibilità nel rispetto della legge e dei contratti collettivi.

Art. 15

(Diritti e doveri dei dipendenti)

1. I dipendenti, inquadrati in ruoli organici, svolgono le proprie attività al servizio e nell'interesse degli utenti.

2. L'Azienda recepisce ed applica gli accordi collettivi nazionali e regionali approvati nelle forme di legge e tutela la libera organizzazione sindacale dei dipendenti stipulando con le rappresentanze sindacali gli accordi collettivi decentrati ai sensi delle norme di legge e contrattuali in vigore;

3. Ogni dipendente è tenuto ad assolvere con correttezza e tempestività gli incarichi dei rispettivi uffici e servizi e, nel rispetto dei rispettivi ruoli, a raggiungere gli obiettivi assegnati. Il dipendente è altresì direttamente responsabile verso i propri superiori e l'Amministrazione degli atti compiuti e dei risultati conseguiti nell'esercizio delle proprie funzioni;

4. Il regolamento determina le condizioni e le modalità con le quale l'Azienda promuove l'aggiornamento e l'elevazione professionale del personale, assicura condizioni di lavoro idonee a preservarne la salute e l'integrazione psico-fisica e garantisce pieno ed effettivo esercizio delle libertà e dei diritti sindacali.

5. Al personale dipendente in servizio al momento della trasformazione dell'I.P.A.B. «Casa Operai Vecchi e Inabili al Lavoro» si continua ad applicare il preesistente contratto collettivo di lavoro. Successivamente il Consiglio di Amministrazione può adottare altre forme contrattuali aderenti all'attività dell'Azienda nel rispetto dei diritti acquisiti.

Art. 16

(Il Direttore generale)

1. Il Direttore generale è la figura dirigenziale di vertice cui compete la responsabilità della gestione amministrativa - tecnica e finanziaria dell'Azienda. In tale ruolo adotta tutti i provvedimenti, sotto forma di determinazioni di organizzazione delle risorse umane e strumentali disponibili compresi quelli che impegnano l'Ente verso l'esterno finalizzati al raggiungimento degli obiettivi stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, rispondendo dei risultati ottenuti. Le determinazioni sono immediatamente eseguibili.

2. Il Direttore generale fornisce assistenza giuridico-amministrativa e collaborazione al Presidente, al Consiglio di Amministrazione sull'azione amministrativa e sulla sua conformità alle leggi, allo Statuto ed ai regolamenti. Partecipa alle sedute del Consiglio di Amministrazione con voto consultivo e ne redige i verbali.

3. Il Direttore generale provvede ad attuare gli indirizzi e gli obiettivi stabiliti dagli Organi di Governo dell'Ente secondo le direttive che al riguardo impartisce il Presidente. In particolare il Direttore generale:

a) predispone la proposta di «piano esecutivo di gestione» e del «piano dettagliato degli obiettivi» previsti dalle norme di contabilità sulla base degli indirizzi forniti dall'Amministrazione;

b) predispone sulla base delle direttive stabilite dal Presidente programmi organizzativi e di attuazione, relazioni o studi particolari;

c) organizza e dirige il personale secondo gli indirizzi funzionali stabiliti dal Presidente e dal Consiglio di amministrazione;

d) verifica l'efficacia e l'efficienza dell'attività degli Uffici e dei Servizi;

e) riesamina annualmente, sentiti i responsabili degli uffici e dei servizi, l'assetto organizzativo dell'Azienda proponendo all'Amministrazione eventuali provvedimenti;

4. Il Direttore generale compie tutti gli atti di gestione che gli sono affidati dallo Statuto, dai regolamenti e dal Piano esecutivo di gestione. Le funzioni di gestione comprendono tra l'altro:

a) la presidenza delle commissioni di gara e la stipula dei contratti;

b) la presidenza delle commissioni di concorso, gli atti di amministrazione ed in generale di gestione del personale con i poteri di impiego, organizzazione, sovra ordinazione, delega, sostituzione ed avocazione;

c) l'adozione di atti aventi carattere certificativo, dichiarativo, informativo e ricognitivo;

d) l'eventuale assunzione degli impegni di spesa nei limiti del bilancio e dei budget prefissati;

e) la liquidazione delle spese regolarmente effettuate nonché l'acquisizione delle entrate;

f) lo studio e la stesura di proposte da sottoporre agli organi di indirizzo e rappresentanza politico-istituzionale.

5. Il Direttore generale nell'espletamento delle sue funzioni:

a) agisce in piena autonomia professionale con ogni connessa responsabilità;

b) è nominato dal Consiglio di Amministrazione tra i candidati in possesso dei requisiti stabiliti dall'articolo 8 della legge regionale 19/2003 che abbiano maturato un'esperienza professionale in Enti pubblici o privati aventi analoghe caratteristiche dell'Azienda;

c) Il regime di incompatibilità del Direttore generale è quello previsto per i direttori generali delle Aziende sanitarie della Regione Friuli Venezia Giulia. Le incompatibilità devono essere rimosse entro 30 giorni dalla nomina. In caso di inadempimento l'interessato decade automaticamente dalla carica di direttore generale dell'Azienda. Alla scadenza del predetto termine la decadenza è dichiarata dal Consiglio di Amministrazione che provvede contestualmente alla nomina del nuovo direttore generale.

d) Il rapporto di lavoro del Direttore generale è regolato da un contratto di lavoro di diritto privato avente durata non inferiore a due anni e non superiore a quella del Consiglio di Amministrazione che lo ha nominato: Il trattamento economico è determinato dal Consiglio di Amministrazione in sede di nomina con apposita deliberazione e può essere aggiornato con le stesse modalità.

e) In caso di temporanea vacanza del posto, il Consiglio di Amministrazione può disporre, in via provvisoria e fino alla nomina del nuovo direttore generale, la assegnazione delle funzioni direttive ad altro dipendente dell'Azienda. Con apposito atto deliberativo vengono determinate le indennità da corrispondere temporaneamente al sostituto. Il mandato del sostituto cessa con l'assunzione dell'incarico da parte del nuovo direttore generale.

f) Il Direttore generale risponde del proprio operato all'organo di amministrazione in relazione al raggiungimento degli obiettivi concordati in sede di programmazione. In caso di reiterate inosservanze delle direttive o qualora durante la gestione si verifichi il rischio di un risultato negativo, il Consiglio di Amministrazione può recedere dal contratto di lavoro con il direttore generale secondo le disposizioni del codice civile e dei contratti collettivi vigenti.

Art. 17

(Collaborazioni)

1. Per la realizzazione delle finalità statutarie, l'Azienda si avvale anche, a titolo alternativo e complementare, degli apporti collaborativi esterni che risultino opportuni sotto il profilo economico - funzionale, nelle forme di prestazione d'opera, appalti ed altre previste dalla legge.

2. L'Azienda può avvalersi dell'opera di volontari singoli e associati come previsto dal regolamento di organizzazione.

Art. 18

(Regolamento di organizzazione)

1. Il Consiglio di Amministrazione adotta un regolamento nel quale vengono stabiliti in conformità alla legge ed al presente Statuto, i criteri generali di organizzazione e di funzionamento degli Uffici e dei Servizi Istituzionali.

CAPO IV

ORDINAMENTO CONTABILE

Art. 19

(Ordinamento contabile)

1. L'ordinamento contabile dell'Azienda ed i suoi atti fondamentali sono disciplinati dalla Legge, dallo Statuto e dal Regolamento di Contabilità;

2. L'esercizio aziendale coincide con l'anno solare;

3. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Consiglio di Amministrazione delibera il bilancio preventivo annuale relativo all'esercizio successivo, la relazione illustrativa allo stesso riferita anche ai programmi che l'Azienda intenda sviluppare ed il piano esecutivo di gestione (documento con il quale, secondo le modalità indicate nel regolamento di contabilità, vengono assegnati i budget di spesa al direttore generale ed ai responsabili dei servizi nonché vengono definiti gli obiettivi ed i criteri di valutazione per il raggiungimento degli stessi);

4. Entro il 30 giugno dell'esercizio successivo, il Consiglio di amministrazione delibera il rendiconto (bilancio consuntivo) con il quale si dimostra il risultato della gestione. Il rendiconto è composto da:

a) conto del bilancio;

b) conto del patrimonio;

c) relazione morale del Consiglio di Amministrazione;

d) conto economico, nel caso in cui il regolamento di contabilità preveda l'adozione della contabilità economica.

5. I documenti di cui sopra sottostanno a requisiti minimi di uniformità appositamente previsti da atti normativi e regolamentari adottati dalla Regione Friuli Venezia Giulia;

6. Il rendiconto viene trasmesso, entro cinque giorni, all'organo di revisione contabile per la relazione di competenza. Il regolamento di contabilità dell'Azienda disciplina le fasi della revisione e degli adempimenti successivi ad essa.

Art. 20

(Gestione del patrimonio)

1. L'Azienda è titolare di un proprio patrimonio contabilizzato in appositi inventari;

2. Tutti i beni conferiti in dotazione, come pure i beni acquistati direttamente dall'Azienda, sono iscritti nel libro cespiti e presso i pubblici registri immobiliari e mobiliari secondo le norme di legge;

3. L'Azienda ha la piena disponibilità del patrimonio aziendale secondo il principio della proprietà privata ed il rispetto dell'eventuale vincolo di destinazione indicato dal fondatore (salvo quanto indicato al successivo comma 4);

4. I beni mobili ed immobili direttamente e/indirettamente strumentali all'esercizio di funzioni istituzionali costituiscono patrimonio indisponibile soggetto alla disciplina dell'articolo 828 - comma 2 - del codice civile. Il vincolo di indisponibilità grava:

a) in caso di sostituzione di beni mobili per degrado o adeguamento tecnologico sui beni acquistati in sostituzione;

b) in caso di trasferimento dei servizi pubblici in altri immobili appositamente acquistati e/o ristrutturati, sui nuovi immobili.

Conseguentemente i beni immobili e mobili sostituiti entrano automaticamente a far parte del patrimonio disponibile.

5. Le rendite patrimoniali nette concorrono alla gestione ordinaria del bilancio e possono essere altresì impiegate nella realizzazione di strutture e nell'acquisizione di strumenti utili per i propri scopi istituzionali cui non si possa provvedere con i mezzi ordinari;

6. In ordine al patrimonio disponibile trova applicazione il disposto dell'articolo 9 della legge regionale 19/2003;

7. L'eventuale affidamento della gestione patrimoniale a soggetti esterni avviene in base a criteri comparativi di scelta rispondenti all'esclusivo interesse dell'Azienda.

Art. 21

(Revisore contabile)

1. Il Consiglio di Amministrazione nomina un revisore contabile, anche in forma associata, iscritto al Registro dei Revisori contabili e la cui durata in carica, non rinnovabile, non può essere superiore ai cinque anni;

2. Le funzioni e le competenze del revisore sono definite dal regolamento di Contabilità e sono stabilite da apposita convenzione.

CAPO V

DISPOSIZIONI FINALI E NORMA TRANSITORIA

Art. 22

(Partecipazioni)

1. L'Azienda favorisce la formazione, sostiene e valorizza gli organismi a base associativa che concorrono alla gestione dei servizi, che perseguono finalità assistenziali - scientifiche - culturali - religiose - di promozione sociale e civile del tempo libero;

2. È assicurato alle Associazioni ed alle organizzazioni di volontariato l'accesso alle strutture ed ai servizi dell'Ente ai fini di realizzare una collaborazione progettuale e gestionale sugli specifici problemi;

3. L'Azienda con apposito regolamento promuove altresì gli organismi di partecipazione degli utenti con funzioni consultive.

Art. 23

(Carta dei Servizi)

1. Il Consiglio di Amministrazione adotta la «Carta dei servizi» nella quale vengono definiti gli impegni dell'Azienda nei confronti degli utenti.

Art. 24

(Interventi nel procedimento amministrativo)

1. Con regolamento sono determinate le procedure, i tempi, le forme di pubblicità, le modalità ed i termini per il provvedimento conclusivo.

2. I cittadini ed i soggetti portatori di interessi, di cui all'articolo 9 della legge regionale 241/90, coinvolti in un procedimento amministrativo, hanno diritto a prendere visione di tutti gli atti del procedimento, salvo quelli che la legge ed i regolamenti sottraggono all'accesso.

Art. 25

(Norma transitoria)

1. In via di prima applicazione del presente Statuto, l' I.P.A.B. « Casa degli Operai Vecchi ed Inabili al Lavoro» cura gli adempimenti relativi alla costituzione del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda;

2. Fino all'entrata in vigore dei regolamenti previsti dal presente Statuto trovano applicazione, in quanto compatibili, le disposizioni regolamentari già adottate dall'I.P.A.B. «Casa degli Operai Vecchi e Inabili al Lavoro» di Paluzza;

3. Il Consiglio di amministrazione dell'IPAB «Casa degli Operai Vecchi ed Inabili al Lavoro» svolgerà le proprie funzioni sino all'avvenuta nomina del Consiglio di Amministrazione dell'Azienda;

4. Per quanto non espressamente previsto dallo statuto si fa riferimento alla disciplina del codice civile e alla vigente normativa per le ASP.

VISTO: L'ASSESSORE: IACOP

DECRETO DEL DIRETTORE CENTRALE DELLE RISORSE AGRICOLE, NATURALI, FORESTALI E MONTAGNA 28 febbraio 2006, n. 426.

Attribuzione all'ing. Paolo Stefanelli, Vice Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna della funzione sostitutoria del Direttore del Servizio territorio montano e manutenzioni e del Direttore dell'Ispettorato ripartimentale delle foreste di Tolmezzo.

IL DIRETTORE CENTRALE

VISTI gli articoli 19, comma 3, lettera n) e 20 del Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con decreto del Presidente della Regione 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., come da ultimo modificato con D.P.Reg. 21 aprile 2005, n. 0110/Pres.;

ATTESO che la Giunta regionale con deliberazione n. 291 del 20 febbraio 2006 ha disposto di conferire all'ing. Paolo Stefanelli, ai sensi dell'articolo 25 del citato Regolamento di organizzazione, l'incarico di Vice Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna a decorrere dal 1° marzo 2006;

Ritenuto di individuare, al fine dell'avvio di una razionalizzazione e maggior efficacia dell'azione direzionale una prima serie di compiti da attribuire al summenzionato Vice Direttore centrale, con riserva di successive determinazioni;

DECRETA

1) All'ing. Paolo Stefanelli, Vice Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, è attribuita, a decorrere dal 1º marzo 2006, la funzione sostitutoria del Direttore del Servizio territorio montano e manutenzioni con i seguenti compiti:

a) curare e coordinare la progettazione e l'esecuzione delle opere di sistemazione idraulica forestale;

b) provvedere alla redazione, tenuta ed aggiornamento del catasto delle opere di sistemazione idraulico-forestale;

c) curare la rilevazione della neve e la tenuta del catasto delle valanghe, ai fini della prevenzione del pericolo causato dalle valanghe;

d) curare e coordinare la progettazione e l'esecuzione della manutenzione e il ripristino delle opere di sistemazione idraulico-forestale, delle sezioni di deflusso dei corsi d'acqua, delle opere di riqualificazione ambientale, di ingegneria naturalistica, nonché della viabilità forestale e di servizio;

e) curare e coordinare l'assunzione e la gestione amministrativa degli operai per i lavori in amministrazione diretta;

f) curare e coordinare la gestione tecnica, l'aggiornamento tecnico e antinfortunistico degli operai assunti per l'esecuzione dei lavori i amministrazione diretta, con particolare riguardo al miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori sul luogo del lavoro;

g) curare gli studi e la ricerca nel settore di competenza.

Per i suddetti compiti l'ing. Paolo Stefanelli si avvale del personale assegnato al Servizio territorio montano e manutenzioni.

2) All'ing. Paolo Stefanelli è inoltre attribuita la funzione sostitutoria del Direttore dell'Ispettorato ripartimentale foreste di Tolmezzo in caso di assenza, impedimento o vacanza.

3) Il presente decreto sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Udine, 28 febbraio 2006

VIOLA

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO DISCIPLINA LAVORI PUBBLICI 15 febbraio 2006, n. ALP.2-253-D/ESP/4891. (Estratto).

Determinazione dell'indennità da corrispondere a titolo provvisorio alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, da parte del Comune di Villa Santina, per la realizzazione lavori di ripristino ed ampliamento della rete viabile interna del Capoluogo e frazione di Invillino, 5º lotto.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

(omissis)

DECRETA

Art. 1

È determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Villa Santina, è autorizzata a corrispondere ai sensi dell'articolo 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, per la realizzazione dell'opera citata in oggetto:

Comune di Villa Santina

1) Fo. 2, mapp. 429 (ex porz. 28) di are 0,10
Da espropriare: mq 10
In natura: prato
Indennità: mq 10 x €/mq 0,95 = € 9,50
Ditta: ZULIANI Ferdinando nato a Tolmezzo il 26.08.1948.

2) Fo. 10, mapp. 373 (ex porz. 4) di are 6,90
Da espropriare: mq 690
In natura: prato

Fo. 4, mapp. 482 (ex porz. 299) di are 0,50
Da espropriare: mq 50
In natura: sedime ferrovia
Indennità: mq (690 + 50) x €/mq 0,95 = € 703,00
Ditta catastale:
Società Veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie, con sede in Padova.
Ditta attuale: Società Veneta Autoferrovie.

Art. 2

Salva restando l'eventuale riduzione di cui al successivo articolo 3, è determinata nella misura seguente l'indennità provvisoria che l'Amministrazione del Comune di Villa Santina, è autorizzata a corrispondere, ai sensi dell'art. 11 della legge 22 ottobre 1971, n. 865, alle ditte proprietarie degli immobili da espropriare, per la realizzazione dell'opera citata in oggetto:

Comune di Villa Santina

1) Fo. 4, mapp. 483 (ex porz. 299) di are 0,27
Da espropriare: mq 27
Indennità:
1/2 x mq 27 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00387) = € 473,02
€ 473,02 - 40 % = € 283,81
Ditta catastale:
Società veneta per costruzione ed esercizio di ferrovie secondarie, con sede in Padova.
Ditta attuale: Società Veneta Autoferrovie.

2) Fo. 12, mapp. 284 (ex porz. 33) di are 0,10

Da espropriare: mq 10
Indennità:
1/2 x mq 10 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00387) = € 175,19
€ 175,19 - 40 % = € 105,11
Ditta: VENIER Licia nata a Venezia il 23.09.1914.

3) Fo. 12, mapp. 296 (ex porz. 38) di are 0,20
Da espropriare: mq 20
Indennità:
1/2 x mq 20 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00387) = € 350,39
€ 350,39 - 40 % = € 210,23
Ditta: POLONIA Teresina nata a Villa Santina il 30.04.1932.

4) Fo. 12, mapp. 306 (ex porz. 40) di are 1,85
Da espropriare: mq 185
Fo. 12, mapp. 305 (ex porz. 40) di are 0,05
Da espropriare: mq 5
Indennità:
1/2 x mq (185 + 5) x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00362) = € 3.328,44
€ 3.328,44 - 40 % = € 1.997,06
Ditta catastale:
PELLIZZARI Bruno nato a Villa Santina il 25.08.1947, proprietario per 1/12;
PELLIZZARI Giuseppe nato a Villa Santina il 18.05.1942, proprietario per 1/12;
PELLIZZARI Luciano nato a Villa Santina il 10.01.1946, proprietario per 1/12;
VENIER Alma nata a Villa Santina l'8.06.1914, comproprietaria per 9/12;
VENIER Anna nata a Tolmezzo il 9.05.1899, comproprietaria per 9/12;
VENIER Paolino nato a Villa Santina l'1.10.1917, comproprietario per 9/12.
Ditta attuale:
PELLIZZARI Bruno, Giuseppe, Luciano, Alma; SCROCCO Carla, Fabio, Iole, Savina, Vittorio, Laura

5) Fo. 12, mapp. 308 (ex porz. 222) di are 0,95
Da espropriare: mq 95
Indennità:
1/2 x mq 95 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00362) = € 1.664,22
€ 1.664,22 - 40 % = € 998,53
Ditta:
SANTELLANI Caterina di Valentino, usufruttuaria parziale;
VENIER Anna Maria nata a Villa Santina il 2.02.1933, comproprietaria;
VENIER Daniele nato a Comeglians il 18.05.1936, comproprietario;
VENIER Fermo nato a Ravascletto il 16.12.1944, comproprietario;
VENIER Giovanni nato a Comeglians il 24.09.1937, comproprietario;
VENIER Sabina nata a Villa Santina il 10.01.1935, comproprietaria.

6) Fo. 12, mapp. 314 (ex porz. 58) di are 0,10
Da espropriare: mq 10
Indennità:
1/2 x mq 10 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00362) = € 175,18
€ 175,18 - 40 % = € 105,11
Ditta:
CIMENTI Pietro nato a Lauco il 13.01.1944, proprietario in comunione per 1/2;
GOLLER Brigitte nata in Germania il 13.07.1953, proprietaria in comunione per 1/2.

7) Fo. 12, mapp. 316 (ex porz. 60) di are 0,15
Da espropriare: mq 15
Indennità:
1/2 x mq 15 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00362) = € 262,77
€ 262,77 - 40 % = € 157,66
Ditta catastale: CESCUTTI Bruno nato a Villa Santina il 05.03.1932.
Ditta attuale: CESCUTTI Renata.

8) Fo. 12, mapp. 317 (ex porz. 61) di are 0,15
Da espropriare: mq 15
Indennità:
1/2 x mq 15 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00207) = € 262,66
€ 262,66 - 40 % = € 157,60
Ditta:
POLONIA Nello nato a Villa Santina il 18.11.1940, proprietario per 1/2;
POLONIA Valerio nato a Villa Santina il 10.02.1946, proprietario per 1/2.

9) Fo. 12, mapp. 318 (ex porz. 62) di are 0,10
Da espropriare: mq 10
Indennità:
1/2 x mq 10 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00207) = € 175,10
€ 175,10 - 40 % = € 105,06
Ditta:
MAZZOLINI Celestina nata a Villa Santina il 15.08.1914, usufruttuaria per 1/3;
POLONIA Nello nato a Villa Santina il 18.11.1940, proprietario per 1/2;
POLONIA Valerio nato a Villa Santina il 10.02.1946, proprietario per 1/2.

10) Fo. 4, mapp. 477 (ex porz. 301) di are 0,70
Da espropriare: mq 70
Indennità:
1/2 x mq 70 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00387) = € 1.226,35
€ 1.226,35 - 40 % = € 735,81
Ditta:
RONCI Pietro nato a Novafeltria (PU) il 29.04.1922.

11) Fo. 4, mapp. 657 (ex porz. 97-101) di are 17,00
Da espropriare: mq 35
Indennità:
1/2 x mq 35 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00387) = € 613,18
€ 613,18 - 40 % = € 367,91
Ditta:
AQUAVIVA Francesco nato a Barletta (BA) il 12.04.1940, proprietario per 1/1;
CONTE Sandro nato a Preone il 13.12.1949, proprietario per 1/1;
DA RIN PERETTE Ugo nato a Belluno il 22.05.1967, proprietario per 1/2;
DEL FABBRO Lara nata a Tolmezzo il 4.05.1980, proprietaria per 1/1;
DORIGO Simona nata a Tolmezzo il 9.11.1978, proprietaria per 1/2;
FABIANI Lilia nata a Tolmezzo il 16.11.1973, proprietaria per 1/2;
FINA Walter nato a Tolmezzo il 2.04.1975, proprietario per 1/2;
NOVARA Cristian nato a Torino il 20.03.1973, proprietario per 1/1;
PROMOCOSTRUZIONI S.r.l. con sede in Mestrino (PD), proprietaria per 1/1;
ROSSI Aldo nato a Udine il 16.10.1961, proprietario per 1/1;
ROTTER Annie Anita nata in Belgio il 9.12.1960, proprietaria per 1/1.

12) Fo. 12, mapp. 57 (ex porz. 57) di are 0,20
Da espropriare: mq 20
Indennità:
1/2 x mq 20 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00362) = € 350,36
€ 350,36 - 40 % = € 210,22
Ditta:
VENIER Anna Maria nata a Crema (CR) il 14.10.1926, proprietaria per 1/4;
VENIER Marco nato a Barbata (BG) il 23.10.1935, proprietario per 1/4;
VENIER Ornella nata a Crema (CR) il 17.07.1928, proprietaria per 1/4;
VENIER Raul nato a Crema (CR) l'11.01.1925, proprietario per 1/4.

13) Fo. 12, mapp. 293 (ex porz. 37) di are 0,30
Da espropriare: mq 30
Indennità:
1/2 x mq 30 x (Valore venale €/mq 35,00 + 10 x Reddito Domenicale €/mq 0,00387) = € 525,58

€ 525,58 - 40 % = € 315,35
Ditta:
POLONIA Manuel nato a San Daniele del Friuli il 26.09.1984, proprietario per 1/4;
POLONIA Romano nato a Villa Santina l'1.05.1957, proprietario per 1/4;
POLONIA Teresina nata a Villa Santina il 30.04.1932, proprietaria per 2/4.

Artt. 3 - 4 - 5

(omissis)

Trieste, 15 febbraio 2006

COSLOVICH

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO GEOLOGICO 2 febbraio 2006, n. ALP.6.1-163/UMGC/V.

Legge 9 dicembre 1986, n. 896 - «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» - Decreto di concessione per lo sfruttamento di risorse geotermiche denominata «Azienda Agricola Isola Augusta».

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 e succ. modif. ed integr. - «Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno»;

VISTA la legge 9 dicembre 1986, n. 896 - «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche»;

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Viene accordata la concessione mineraria per lo sfruttamento di risorsa geotermica denominata «Azienda Agricola Isola Augusta del dott. Bassani Massimo» in Comune di Palazzolo dello Stella (UD) all'Azienda Agricola Isola Augusta srl, di cui è proprietario e legale rappresentante il Sig. Bassani dott. Massimo (C.F. BSSMSM52D01H501E), per la durata di anni 15 (quindici) a decorrere dalla data del presente decreto.

Artt. 2 - 6

(omissis)

Trieste, 2 febbraio 2006

TIRELLI

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO GEOLOGICO 13 febbraio 2006 n. ALP.6.1-212/UMGPR/V.

Legge 9 dicembre 1986, n. 896 - «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» - Decreto di permesso di ricerca per risorse geotermiche denominato «Permesso per usi termici» in Comune di Marano Lagunare (UD).

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTO il R.D. 29 luglio 1927, n. 1443 e succ. modif. ed integr. - «Norme di carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere nel Regno»;

VISTA la legge 9 dicembre 1986, n. 896 - «Disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche»;

(omissis)

DECRETA

Art. 1

Viene accordato il permesso di ricerca geotermica denominato «permesso per usi termici» in Comune di Marano Lagunare (UD) al Comune di Marano Lagunare (P.I. 00571730308), per la durata di anni 4 (quattro) a decorrere dalla data del presente decreto.

Artt. 2 - 3 (omissis)

Trieste, 13 febbraio 2006

TIRELLI

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE 23 febbraio 2006, n. ALP/11/278/VIA/243.

Legge regionale 43/1990. Procedura di valutazione di impatto ambientale. Progetto di prelievo di materiale litoide in alveo dei torrenti Cellina e Pentina in Comune di Barcis (PN), con estrazione di inerti per un quantitativo di circa 65.000 m^3. Proponente: Impresa Costruzioni Boz Duilio & C. di Barcis (PN). Provvedimento di individuazione del pubblico e delle autorità interessate.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale»;

VISTO il Regolamento di esecuzione, di cui al D.P.G.R. n. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996, della norma predetta;

VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modifiche ed integrazioni recante «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994 n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale»;

VISTA l'istanza depositata in data 16 gennaio 2006 - così come integrata con i documenti previsti dall'articolo 11 della legge regionale 43/90 e pervenuti in data 3 febbraio 2006 - con la quale l'Impresa Costruzioni Boz Duilio & C. di Barcis (PN) ha chiesto all'Amministrazione regionale l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al prelievo di materiale litoide in alveo dei torrenti Cellina e Pentina in Comune di Barcis;

VISTO l'annuncio di deposito pubblicato sul quotidiano «Il Gazzettino», in data 3 febbraio 2006;

RICORDATO che con decreto ALP.11-1613- SCR 339 di data 15 luglio 2005 era stato stabilito che l'iniziativa in argomento, dopo essere stata sottoposta alla procedura di verifica di assoggettabilità alla VIA, prevista dal precitato D.P.R. 12 aprile 1996, deve essere assoggettata alla procedura di valutazione di impatto ambientale;

VISTO l'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'individuazione delle autorità e del pubblico interessati all'opera proposta;

RILEVATO che entro il termine stabilito dalla lettera a), terzo comma, dell'articolo 13 della predetta legge regionale 43/1990 non risultano pervenute richieste da parte del pubblico interessato all'opera proposta;

RILEVATO che l'intervento ricade in Provincia di Pordenone, nel territorio del Comune di Barcis, risultando quindi tali Enti interessati alla realizzazione del progetto, congiuntamente all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» quale struttura territorialmente competente alla tutela igienico-sanitaria, alla Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio tutela beni paesaggistici competente in materia di tutela del paesaggio di cui al D. Lgs. 42/2004, alla Direzione provinciale dei lavori pubblici di Pordenone competente per quanto attiene alla autorizzazione di carattere idraulico, alla Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Servizio selvicoltura e antincendio boschivo competente in materia di vincolo idrogeologico di cui al R.D. 3267/1923;

VISTO il primo comma dell'articolo 13 della ricordata legge regionale 43/1990;

DECRETA

In base all'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, sono individuati, quali autorità interessate alla valutazione di impatto ambientale del progetto di prelievo di materiale litoide in alveo dei torrenti Cellina e Pentina in Comune di Barcis (PN), con estrazione di inerti per un quantitativo di circa 65.000 m^3, gli Enti di seguito indicati:

- Comune di Barcis;
- Provincia di Pordenone;
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;
- Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio tutela beni paesaggistici;
- Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna - Servizio selvicoltura e antincendio boschivo;
- Direzione provinciale dei lavori pubblici di Pordenone.

1) A cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici sarà inviata copia dello studio di impatto ambientale e degli elaborati progettuali ai soggetti come sopra individuati, quali interessati all'opera.

2) Presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, via Giulia n. 75/1, Trieste e presso la Segreteria del precitato Comune di Barcis, sarà depositata copia degli elaborati per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà facoltà di prenderne visione.

3) Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 23 febbraio 2006

CARTAGINE

DECRETO DEL DIRETTORE DEL SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE 27 febbraio 2006, n. ALP/11/325/VIA/236.

Legge regionale 43/1990. Procedura di valutazione di impatto ambientale. Progetto relativo al

completamento di una manutenzione ordinaria del torrente Colvera in Comune di Vivaro (PN), con estrazione di inerti per un quantitativo di circa 24.500 m^3. Proponente: Impresa D'Andrea Aldo (PN). Provvedimento di individuazione del pubblico e delle autorità interessate.

IL DIRETTORE DEL SERVIZIO

VISTA la legge regionale 7 settembre 1990, n. 43 e successive modifiche e integrazioni recante l'Ordinamento nella Regione Friuli Venezia Giulia della valutazione di impatto ambientale»;

VISTO il Regolamento di esecuzione, di cui al D.P.G.R. n. 0245/Pres. di data 8 luglio 1996, della norma predetta;

VISTO il D.P.R. 12 aprile 1996 e successive modifiche ed integrazioni recante «Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 22 febbraio 1994 n. 146, concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale»;

VISTA l'istanza depositata in data 6 dicembre 2005 - così come integrata con i documenti previsti dall'articolo 11 della legge regionale 43/90 e pervenuti in data 7 febbraio 2006 - con la quale l'Impresa D'Andrea Aldo di Pordenone ha chiesto all'Amministrazione regionale l'avvio della procedura di valutazione di impatto ambientale relativa al progetto di completamento di una manutenzione ordinaria del torrente Colvera in Comune di Vivaro;

VISTO l'annuncio di deposito pubblicato sul quotidiano «Il Gazzettino», in data 28 dicembre 2005, trasmesso in data 7 febbraio 2006;

RILEVATO che l'intervento in questione è localizzato entro il perimetro dell'ARIA n.7 «Fiumi Meduna, Noncello e Torrente Cellina»;

RILEVATO che, sulla base di quanto precedentemente illustrato, il progetto in argomento è ricompreso nella categoria di interventi di cui al punto 7 «Opere per la canalizzazione e la regolazione dei corsi d'acqua» dell'elenco XI - Progetti di Infrastrutture, del precitato Regolamento di esecuzione della legge regionale 43/1990, e che le relative soglie sono quelle afferenti alle «Aree sensibili» di cui al Regolamento medesimo;

CONSTATATO che le caratteristiche dimensionali del progetto presentato sono tali che vengono superati i valori di soglia così come individuati, per cui il progetto stesso è sottoposto in base alla legge regionale 43/1990 alla valutazione di impatto ambientale;

VISTO l'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, relativo all'individuazione delle autorità e del pubblico interessati all'opera proposta;

RILEVATO che entro il termine stabilito dalla lettera a), terzo comma, dell'articolo 13 della predetta legge regionale 43/1990 non risultano pervenute richieste da parte del pubblico interessato all'opera proposta;

RILEVATO che l'intervento ricade in Provincia di Pordenone, nel territorio del Comune di Vivaro risultando quindi tali Enti interessati alla realizzazione del progetto, congiuntamente all'Azienda per i Servizi Sanitari n.6 «Friuli Occidentale» quale struttura territorialmente competente alla tutela igienico-sanitaria, alla Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio tutela beni paesaggistici competente in materia di tutela del paesaggio, alla Direzione provinciale dei lavori pubblici di Pordenone competente per quanto attiene alla autorizzazione di carattere idraulico;

RILEVATO che, dalla documentazione allegata al progetto, risulta che l'area di intervento è strettamente adiacente al confine del Comune di Arba, per cui tale Comune risulta individuato come Autorità interessata;

RILEVATO che il proponente prevede di utilizzare per la lavorazione degli inerti estratti un impianto situato in Comune di Spilimbergo, per cui tale Comune risulta individuato come Autorità interessata;

VISTO il primo comma dell'articolo 13 della ricordata legge regionale 43/1990;

DECRETA

In base all'articolo 13 della legge regionale 43/1990 e successive modifiche ed integrazioni, sono individuati, quali autorità interessate alla valutazione di impatto ambientale del progetto relativo al completamento

di una manutenzione ordinaria del torrente Colvera in Comune di Vivaro (PN), con estrazione di inerti per un quantitativo di circa 24.500 m°3, gli Enti di seguito indicati:

- Comune di Arba;
- Comune di Spilimbergo;
- Comune di Vivaro;
- Provincia di Pordenone;
- Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;
- Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto - Servizio tutela beni paesaggistici;
- Direzione provinciale dei lavori pubblici di Pordenone.

1) A cura della Direzione centrale ambiente e lavori pubblici sarà inviata copia dello studio di impatto ambientale e degli elaborati progettuali ai soggetti come sopra individuati, quali interessati all'opera.

2) Presso la Direzione centrale ambiente e lavori pubblici, via Giulia n. 75/1, Trieste e presso la Segreteria dei precitati Comuni di Arba, Vivaro e Spilimbergo, sarà depositata copia degli elaborati per la durata di 15 (quindici) giorni consecutivi, durante i quali chiunque avrà facoltà di prenderne visione.

3) Il presente provvedimento sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Trieste, 27 febbraio 2006

CARTAGINE

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 20 febbraio 2006, n. 284.

Legge regionale 33/2002, articolo 19 e articolo 29. Modificazioni al Piano regionale di sviluppo montano per gli anni 2005-2007. Modificazioni D.G.R. 1195/2005 come integrata con D.G.R. 2870/2005.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTA la legge regionale 20 dicembre 2002, n. 33, e s.m.i., di istituzione dei Comprensori montani del Friuli Venezia Giulia, che hanno riassunto la denominazione di Comunità montane giusto l'articolo 2, comma 27, della legge regionale 26 gennaio 2004, n. 1;

VISTO l'articolo 6 della legge regionale 33/2002, in base al quale le Province di Gorizia e Trieste nella zona omogenea del Carso di rispettiva pertinenza svolgono le funzioni conferite alle Comunità montane;

VISTO in particolare l'articolo 19, comma 1, della legge regionale 33/2002, che in materia di programmazione per lo sviluppo montano prevede che la Regione, sulla base delle proposte formulate dalle Comunità montane e dalle Province di Gorizia e Trieste, approvi il Piano regionale di sviluppo montano, con sviluppo triennale ed aggiornamento annuale;

VISTO, altresì, l'articolo 20 della predetta legge regionale 33/2002, che disciplina il Fondo regionale per lo sviluppo montano, definito quale aggregazione finanziaria di risorse destinate al finanziamento del Piano regionale;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 2 luglio 2004, n. 1737, modificata con deliberazione della Giunta regionale 1 aprile 2005, n. 675, con la quale sono stati approvati modalità e termini per l'attuazione della programmazione per lo sviluppo montano e per le relative modalità di finanziamento tramite il Fondo regionale per lo sviluppo montano;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale 18 marzo 2005, n. 565, con la quale è stato approvato, ai sensi dell'articolo 20, comma 3, lettera a), della legge regionale 33/2002 tra le Comunità montane e le Province di Gorizia e Trieste, il primo riparto per l'anno 2005 del 50% delle risorse senza vincoli di destinazione allora disponibili del Fondo regionale per lo sviluppo montano;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 1195 del 23 maggio 2005 con la quale è stato approvato il Piano regionale di sviluppo montano per gli anni 2005-2007, Piano del quale il presente atto costituisce integrazione;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 2870 del 7 novembre 2005 con la quale è stato approvato un ulteriore riparto ai sensi dell'articolo 20, comma 3, lettera a) della L.R 33/2002 e sono state approvate integrazioni e modificazioni al Piano regionale di sviluppo montano per gli anni 2005-2007 approvato con deliberazione della Giunta regionale n. 1195/2005 ed è stata altresì disposta la relativa assegnazione di risorse a valere sul Fondo regionale per lo sviluppo montano previsto al citato articolo 20 della legge regionale 33/2002;

PRESO ATTO che con nota prot. 7820 del 12 ottobre 2005 la Comunità montana del Torre, Natisone e Collio ha trasmesso la deliberazione n. 33 del 29 settembre 2005 del Consiglio della Comunità montana avente per oggetto «legge regionale 33/2002 articolo 19, comma 1. Modifica proposte per il Piano regionale di sviluppo montano 2005-2007» con la quale il Consiglio medesimo ha approvato ulteriori modificazioni alle proposte a suo tempo approvate con deliberazioni n. 5 del 14 febbraio 2005 e n. 27 del 5 settembre 2005 del Consiglio della Comunità montana;

RILEVATO che le modificazioni proposte riguardano anche gli interventi della Comunità montana previsti nel Piano regionale - Sezione minoranza slovena - destinati ai territori nei quali è presente la minoranza slovena, finanziati ai sensi dell'articolo 5 commi 10 e seguenti della legge regionale 12 settembre 2001, n. 23 e s.m.i.;

RILEVATO altresì che le modificazioni proposte hanno effetto su tutte le sezioni del Piano regionale riferite alla Comunità montana del Torre, Natisone e Collio (parti 1.4, 2.4, 4.4 e 5.4 dell'allegato alla deliberazione della Giunta regionale 1195/2005 come parzialmente sostituito con deliberazione della Giunta regionale 2870/2005);

RITENUTO di approvare, sulla base di dette proposte, le modificazioni al Piano regionale di sviluppo montano 2005-2007 di cui alla citata deliberazione della Giunta regionale 1195/2005, come parzialmente sostituito con deliberazione della Giunta regionale 2870/2005, nel testo di cui all'allegato A al presente provvedimento, del quale formano parte integrante e sostanziale;

PRESO ATTO che alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano regionale di competenza della Comunità montana Torre, Natisone e Collio, inseriti nei quadri annuali d'intervento per l'anno 2005 come sostituiti dal presente atto, la Comunità montana provvederà con le risorse assegnate con le citate deliberazioni della Giunta regionale 565/2005, 1195/2005 e 2870/2005 per gli interventi a carattere generale (parte 5.4.1. del Piano regionale 2005-2007) e con quelle assegnate con decreto RAF/4/441/80 dell'11 marzo 2005, con riferimento agli interventi riferiti ai territori con presenza di minoranza slovena (parte 5.4.2. del Piano medesimo);

VISTO l'articolo 19, comma 9, della legge regionale 33/2002 il quale prevede che il Piano regionale di sviluppo montano è pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione ed è efficace dalla data di pubblicazione;

VISTO il Regolamento di organizzazione dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali approvato con D.P.Reg. 27 agosto 2004, n. 0277/Pres., e s.m.i.;

VISTO lo Statuto speciale della Regione;

SU PROPOSTA dell'Assessore regionale alle risorse agricole, naturali, forestali e montagna

all'unanimità,

DELIBERA

1. Sono approvate, a parziale modificazione di quanto disposto con la deliberazione della Giunta regionale 23 maggio 2005, n. 1195 come variata ed integrata con deliberazione della Giunta regionale 7 novembre 2005, n. 2870 le modifiche al Piano regionale di sviluppo montano 2005-2007 riferite alla sola Comunità

montana del Torre, Natisone e Collio riportate nell'allegato A al presente provvedimento, di cui forma parte integrante e sostanziale, dando atto che detto Allegato sostituisce integralmente le parti 1.4, 2.4, 4.4 e 5.4 dell'allegato alla deliberazione della Giunta regionale 1195/2005 come parzialmente sostituito con deliberazione della Giunta regionale 2870/2005.

2. Alla realizzazione degli interventi previsti nel Piano regionale di competenza della Comunità montana Torre, Natisone e Collio, inseriti nei quadri annuali d'intervento per l'anno 2005 (parte 5.4. del Piano regionale 2005-2007), come sostituiti dal presente atto, la Comunità montana medesima provvederà con le risorse assegnate con le citate deliberazioni della Giunta regionale 565/2005, 1195/2005 e 2870/2005 per gli interventi relativi all'intera Comunità montana (parte 5.4.1.) e con quelle assegnate con decreto RAF/4/441/80 dell'11 marzo 2005, con riferimento agli interventi riferiti ai territori con presenza di minoranza slovena (parte 5.4.2.).

3. È disposta la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

PIANO REGIONALE DI SVILUPPO MONTANO

TRIENNIO 2005-2007

Ai sensi dell'articolo 19, comma 1 e seguenti,
della legge regionale n. 33 del 20 dicembre 2002

1. - Descrizione della situazione territoriale

1.4 - Comunità montana del Torre, Natisone e Collio

Introduzione

Nell'ambito delle proposte per il piano triennale 2004-2006 si è proposta un'analisi delle problematiche e soluzioni relative allo sviluppo dell'ambito territoriale di riferimento, al quale si rimanda per l'analitica comprensione delle linee d'azione scelte dall'Ente quali capisaldi dello sviluppo dell'area-problema.

Le proposte di programma 2005-2007, oltre ad operare in continuità con dette scelte, cercano di avviare, nella metodologia scelta, in particolare per l'annualità 2007, una programmazione per «grandi obiettivi» secondo la flessibilità necessitata da una migliore conoscenza delle problematiche e una più efficace/efficiente capacità di intervento/spesa, anche alla luce dell'acquisizione della necessaria competenza nella proposizione programmatica acquisita con il triennale 2004-2006.

Ambito territoriale - Le problematiche

Le problematiche dell'ambito territoriale sono definibili a partire da riconoscibili tematiche geografiche, sociali ed economiche avuto riguardo alle peculiarità storiche etniche e linguistiche.

I principali elementi di tensione/omogeneità sono:

- Il sistema fisico: le zone propriamente montane rappresentano, per superficie, la gran parte del comprensorio; i rilievi prealpini che si affacciano sui sistemi urbani della pianura sono quelli più marginali giacchè non posseggono, autonomia economica e produttiva. Questo primo elemento di omogeneità/tensione suggerisce l'essenzialità del ruolo economico, di traino, dell'ambito pedemontano e collinare rispetto all'area interna;
- Il sistema geografico: l'ambito è posto sul confine italo-sloveno; ne conseguono complessità etnico-linguistiche, storie condivise, culture dialoganti e integrate comprese quelle materiali. La linea di confine va,

pertanto, letta in chiave di nuova progettualità, quindi determinante per uno sviluppo strutturato della montagna prealpina, valorizzando l'integrazione dei diversi assetti territoriali precedentemente descritti;

- Il sistema ambientale: in questo territorio risiede la miglior produzione enologica regionale (Ramandolo, Colli Orientali, Collio) e la foresta a più elevato valore aggiunto (sia naturalistico, sia economico); clima, sostrato geologico, regime giuridico della proprietà, conduzione agronomica e selvicolturale, salienze naturalistiche, tipi e forme del paesaggio, creano un'unità territoriale dai contorni molto precisi le cui problematiche vanno affrontate con una mirata politica socio-economica e territoriale;
- Il sistema socio-economico: l'area è caratterizzata da un costante ed intenso abbandono/senilizzazione della popolazione nelle zone propriamente montane, mentre nell'area collinare, ove si assiste ad un consolidamento della popolazione insediata, è presente una produzione intensiva e di qualità nel settore agricolo, una presenza significativa del modello della PMI ed una forte influenza di sistemi commerciali afferenti alla grande distribuzione. Il sistema collinare e pedemontano, in particolare nell'area udinese, propone un assetto insediativo polverizzato, dotato di servizi, fortemente integrato nella più grande città diffusa del sistema udinese-cividalese.

L'idea guida è quella di consolidare i presidi in montagna, attraverso investimenti mirati, soprattutto utilizzando le risorse territoriali esistenti, collegando strutturalmente tali scelte alla valorizzazione/innovazione delle attività imprenditoriali della collina.

Strategie di sviluppo

Lo sviluppo dell'area comprensoriale presuppone un approccio integrato dove i settori socio-economici ricevono attenzione ed incentivo (non solo materiale e/o finanziario), attraverso le strategie proprie della pianificazione dello «sviluppo locale sostenibile», seguendo le linee di approccio di seguito riportate.

- il turismo si rappresenta quale elemento/obiettivo di esternalizzazione delle politiche di conservazione della natura, di valorizzazione delle culture locali, di promozione dei prodotti enogastonomici locali, di un ambiente sano;
- l'agricoltura rappresenta il motore principale per mettere a disposizione molti di questi beni;
- la cultura dei luoghi va valorizzata come sistema di azioni integrate tese a far emergere il sistema delle risorse locali materiali ed immateriali, esaltando l'assetto paesaggistico e i sistemi urbani, la cultura «colta e quella materiale», le produzioni gastronomiche, etc.;
- l'innovazione quale strumento per riportare al mercato globale il «locale strutturato ed evoluto» da un lato, e dall'altro quale scelta di sviluppo strategico per la nuova imprenditorialità, il rilancio di quella esistente, e una seria politica di opportunità sociale per lo sviluppo delle politiche di servizio alle imprese ed ai cittadini.

È, altresì, ovvio che l'area comprensoriale dovrà dotarsi di «strategie di accessibilità» (infrastrutture, informazione, accoglienza/ricettività), di «strategie di marketing territoriale» (capacità di «vendere il locale al globale» nell'ambito di un sistema concertato di proposte pubblico/private), di sperimentazione/acquisizione diffusa, attraverso modalità concertative proprie delle «politiche dello sviluppo sostenibile locale».

2. - Gli obiettivi generali

2.4 Comunità montana del Torre, Natisone e Collio

2.4.1. La Comunità montana

Obiettivi dello sviluppo

Gli obiettivi dello sviluppo locale della area progetto possono essere sintetizzati come segue:

1. Valorizzazione istituzionale

- la Comunità concorre attivamente al processo di programmazione socio-economica regionale e locale con riferimento alle politiche di integrazione transfrontaliera;

- la Comunità partecipa all'elaborazione di strumenti di programmazione/pianificazione transfrontaliera, per lo sviluppo di un sistema integrato e disponibile delle conoscenze territoriali/ambientali.

2. *Salvaguardia dell'ambiente e promozione dello sviluppo sostenibile*

Le tematiche principali di tale obiettivo si articolano come di seguito riportato:

- valorizzazione e protezione dell'ambiente sia attraverso la progettazione/gestione di aree protette sia mediante «interventi strutturali» sul paesaggio agrario e culturale;
- gestione del patrimonio forestale pubblico e privato, anche attraverso uno specifico organismo nel quale possono confluire proprietà pubbliche, le consorzialità private e le impresi forestali private;
- difesa del suolo realizzata in un'ottica di bacino idrografico e quindi attuata quale funzione delegata dall'Amministrazione regionale;
- attuazione di una politica energetica per l'utilizzo delle fonti di energia rinnovabile ed alternativa proprie della montagna;
- sostegno, ampliamento e qualificazione della base produttiva del settore agricolo, in funzione di uno sviluppo del turismo con particolare attenzione alla valorizzazione del comparto vitivinicolo dell'ambito collinare ed al potenziamento delle aziende montane che conducono agricoltura biologica e di qualità;
- potenziamento e miglioramento delle strutture, delle infrastrutture e dei servizi turistici allargando l'offerta legata all'utenza nel settore della ricettività;
- manutenzione della rete viaria locale sia di comunicazione che di servizio;
- istituzione di un «Parco transnazionale» tra la Repubblica di Slovenia e la Regione Friuli Venezia Giulia quale valorizzazione naturalistica e di fruizione turistico-ricreativa dell'area;
- azioni di governo delle strutture paesaggistiche, attraverso il sostegno a strumenti di pianificazione del paesaggio agrario e culturale.

3. Marketing territoriale

- Sviluppo di strategie, azioni e strumenti innovativi per lo sviluppo e la promozione del territorio al servizio della pianificazione strategica. L'obiettivo è prevenire, comprendere e soddisfare nel modo migliore i bisogni della domanda interna ed esterna al territorio: nel primo caso è la domanda espressa in maniera più o meno esplicita dai cittadini, nel secondo caso è la domanda espressa dagli attori esterni (ad. es. la domanda effettiva o potenziale del turismo). Il tutto in una politica di sviluppo sostenibile, ovvero in ottica che promuove l'equilibrio e la coesione sociale e la sostenibilità ambientale.

4. Innovazione tecnologica

L'introduzione delle nuove tecnologie della società dell'informazione, evita una nuova marginalità delle aree montane derivante dall'esclusione dell'accesso alle tecnologie ICT. In tale prospettiva vanno attivate politiche di:

- Sviluppo dell'innovazione nella pubblica amministrazione per ampliare le capacità di servizio al territorio ed ai cittadini;
- Sviluppo delle potenzialità di accesso al mercato da parte del sistema imprenditoriale locale;
- Sviluppo di nuove realtà imprenditoriali attraverso la promozione della new-economy con riguardo particolare alla diffusione di piccole imprese operanti in modalità di «telelavoro».

5. Valorizzazione delle culture locali e dell'integrazione transfrontaliera

- Il sostegno e la valorizzazione della cultura locale rappresenta un input fondamentale per consolidare/ricostruire la consapevolezza dell'appartenenza ad un territorio e il senso dell'identità sociale, premesse indispensabili per costruire azioni di sviluppo condivise e partecipate con particolare riferimento alla rilevanza di tali politiche rispetto all'integrazione transfrontaliera con la Repubblica di Slovenia.

– Le culture locali fanno parte del sistema delle risorse disponibili nell'ambito delle politiche di marketing territoriale.

6. Esercizio associato delle funzioni comunali

Rappresentano un importante attributo di tipo istituzionale nel raccordo con le amministrazioni comunali appartenenti al territorio.

In particolare vanno sviluppate iniziative tese a sviluppare collaborazioni in campi legati alla gestione del territorio e delle sue variabili (sistemi informativi territoriali e catasto, opere pubbliche gestione delle emergenze territoriali e della difesa del suolo).

2.4.2. I territori in cui è storicamente insediata la minoranza slovena

L'intervento della Comunità montana nei territori ove, storicamente, è insediata la minoranza slovena ha privilegiato il sostegno alle micro-azioni di sviluppo locale con particolare riguardo al consolidamento di azioni già intraprese dagli Enti locali del territorio, in funzione di miglioramento delle qualità insediative delle popolazioni locali, dei servizi socio-culturali, della dotazione infrastrutturale e delle condizioni di accessibilità.

In ragione della modesta dimensione finanziaria dell'investimento globale, gli interventi proposti si configurano per la loro complementarietà rispetto ad azioni ed interventi intrapresi sul territorio da Comuni, e dalla Comunità montana.

4 - Il Piano regionale triennale

4.4 Comunità montana del Torre, Natisone e Collio

4.4.1 Comunità montana

Prio -rità	*Denominazione sintetica dell'intervento (dalla quale risulti l'oggetto e la localizzazione dello stesso)*	*Finanziamento sul Fondo regionale per lo sviluppo montano In euro*
1	Incentivi a favore degli operatori agrituristici (come previsto dall'art. 17, 1^ comma, della L.R. 25/96 secondo le competenze trasferite di cui all'art. 9 comma 1^ lett. c) della L.R. 33/2002 e successive modificazioni ed integrazioni). (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 11 dd. 14.03.2005)	970.000,00
2	Interventi mirati alla riduzione dei costi di riscaldamento per uso domestico nel territorio montano, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 8 dd. 24.05.2004)	365.000,00
3	Interventi mirati alla concessione di aiuti alle imprese commerciali, ai sensi dell'articolo 23 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 9 dd. 24.05.2004)	290.000,00
4	Sostegno all'associazionismo locale e promozione culturale. Interventi di promozione delle	80.000,00

	attività e delle manifestazioni tradizionali del territorio anche attraverso il sostegno di associazioni operanti nell'area e favorendo le iniziative delle medesime. Promozione di attività e manifestazioni culturali direttamente gestite dall'Ente. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 07 dd. 24.05.2004)	
5	Studi e ricerche nonché sostegno al turismo ambientale. Interventi di valorizzazione della fruibilità di aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale funzionali alle attività turistiche.	60.000,00
6	Interventi per opere pubbliche nei Comuni di Attimis, Faedis, Nimis, Lusevera e Taipana	195.000,00
7	Interventi di innovazione tecnologica dell'ente nell'ICT e nell'uso di fonti energetiche rinnovabili nonché interventi di miglioramento del proprio patrimonio immobiliare istituzionale.	62.825,98
8	Realizzazione percorsi sistema difensivo prima guerra mondiale. Valorizzazione e promozione dei siti tematici.	60.000,00
9	Partecipazione alla Società Acque minerali "Fonte di Musi"	41.000,00
10	Fondo per la progettazione di opere pubbliche nei Comuni di Pulfero, Stregna, Grimacco, San Leonardo	195.000,00
11	Interventi mirati alla riduzione dei costi di riscaldamento per uso domestico nel territorio montano, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 8 dd. 24.05.2004)	365.000,00
12	Interventi mirati alla concessione di aiuti alle imprese commerciali, ai sensi dell'articolo 23 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 9 dd. 24.05.2004)	290.000,00
13	Riqualificazione funzionale del capannone di Cemur (comune di San Leonardo) di proprietà dell'Ente per produzioni forestali, trasformazione commercializzazione del legno.	100.000,00
14	Sostegno all'associazionismo locale e promozione culturale. Interventi di promozione delle attività e delle manifestazioni tradizionali del territorio anche	80.000,00

	attraverso il sostegno di associazioni operanti nell'area e favorendo le iniziative delle medesime. Promozione di attività e manifestazioni culturali direttamente gestite dall'Ente. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 07 dd. 24.05.2004)	
15	Percorso ciclabile Torre Natisone Collio. Prosecuzione del percorso realizzato nel comprensorio del Torre verso le valli del Natisone e l'area del Collio.	80.000,00
16	Manutenzione viabilità forestale. Interventi di manutenzione straordinaria delle infrastrutture viarie di servizio dissestate e non percorribili del territorio comprensoriale.	80.000,00
17	Sostegno turismo ambientale. Interventi di valorizzazione della fruibilità di aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale funzionali alle attività turistiche.	100.000,00
18	Interventi di innovazione tecnologica dell'ente attraverso l''adeguamento delle dotazioni infrastrutturali di comunicazione e trasmissione dati e del relativo software di connettività e produttività.	40.000,00
19	Programma energie alternative (studi sull'uso energia eolica ed idraulica) e sostegno alla produzione di biomasse forestali. Individuazione delle potenziali aree vocate alla produzione di energia eolica, nonché individuazione dei corsi d'acqua utilizzabili per micro centrali idroelettriche. Sostegni finanziari ai proprietari boschivi e alle imprese forestali per la produzione di legno cippato da destinare ad impianti di teleriscaldamento.	30.000,00
20	Realizzazione percorsi sistema difensivo prima guerra mondiale. Valorizzazione e promozione dei siti tematici.	90.000,00
21	Recupero terre abbandonate. Interventi agronomici previsti dai piani di recupero delle terre abbandonate in fase di redazione da parte dell'ente e finanziati con fondo montagna 2003. Localizzazione nei comuni di Nimis, Taipana, Savogna, Pulfero.	70.000,00
22	Manifestazione promozione del vino. Garanzia di continuità all'intervento già finanziato con il fondo montagna 2003 per sostegno e realizzazione di manifestazioni a supporto del settore enologico (Collio, Colli Orientali, Ramandolo). Valorizzazione	40.000,00

	dei vitigni autoctoni schioppettino di Prepotto e refosco di Faedis.	
23	Interventi per l'olivocoltura e frutticoltura. Realizzazione di impianti di ulivo a favore di aziende vitivinicole negli ambiti collinari della comunità. Negli ambiti montani si prevede la realizzazione di impianti per la frutticoltura maggiore a favore di aziende agricole proprietarie di fondi agricoli anche in sostituzione di colture agricole intensive.	30.000,00
24	Installazione di impianti per energia rinnovabile presso immobile ente. Realizzazione di impianti fotovoltaici per riduzione costi energetici presso edifici istituzionali dell'ente.	20.000,00
25	Interventi mirati alla riduzione dei costi di riscaldamento per uso domestico nel territorio montano, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 8 dd. 24.05.2004)	365.000,00
26	Interventi mirati alla concessione di aiuti alle imprese commerciali, ai sensi dell'articolo 23 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 9 dd. 24.05.2004)	290.000,00
27	Spese per la gestione del piano triennale comprese attività di programmazione partecipata.	30.000,00
28	Sostegno all'associazionismo locale e promozione culturale. Interventi di promozione delle attività e delle manifestazioni tradizionali del territorio anche attraverso il sostegno di associazioni operanti nell'area e favorendo le iniziative delle medesime. Promozione di attività e manifestazioni culturali direttamente gestite dall'Ente. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 07 dd. 24.05.2004)	80.000,00
29	Interventi di innovazione tecnologica dell'Ente attraverso - l'adeguamento delle dotazioni infrastrutturali di comunicazione e trasmissione dati e del relativo software di connettività e produttività; - realizzazione del sito comprensoriale - realizzazione di progetti sperimentali di connettività a banda larga a favore dei territori	75.000,00

	montani non serviti.	
30	Interventi nel settore primario tra i quali: - realizzazione di interventi agronomici ed infrastrutturali nelle aree soggette ai piani di recupero delle terre agricole abbandonate - sostegni finanziari per l'utilizzo di biomasse forestali a scopi energetici ad imprese e proprietari forestali mediante idoneo regolamento istituzione e realizzazione di un bosco didattico per la silvicoltura preapina in comune di San Leonardo.	270.000,00
31	Interventi nel settore delle opere pubbliche tra i quali: - realizzazione acquedotto di Zucco in comune di Faedis; - completamento di viabilità minore nell'alta valle dello Judrio in comune di Prepotto avviata con precedente programmazione; - interventi di completamento e messa a norma degli impianti elettrici e di illuminazione di impianti ed edifici pubblici in comune di Grimacco (fraz. di Liessa ed in comune di San Leonardo (fraz. Merso); - interventi di manutenzione della viabilità comunale in comune di Lusevera.	250.000,00
32	Interventi nel settore della valorizzazione turistica tra i quali: - interventi di promozione del circuito engastronomico della Comunità Montana - interventi nel settore del turismo tematico (da realizzarsi nel territorio dell'ente e riguardante iniziative materiali relative alla realizzazione di attrezzature fisse e informativo/ promozionali per la valorizzazione di siti e percorsi turistici); - realizzazione di materiale informativo in modalità tradizionale e multimediale per la valorizzazione del territorio sotto il profilo storico turistico ed ambientale; - iniziative di marketing turistico.	250.000,00
	TOTALE	**5.343.825,98**

4.4.2 Sezione: Minoranza slovena

Prio -rità	*Denominazione sintetica dell'intervento (dalla quale risulti l'oggetto e la localizzazione dello stesso)*	*Finanziamento sul Fondo regionale per lo sviluppo montano In euro*
1	Sistemazione della strada Via Gortani verso cimitero di Subit in comune di Attimis	29.800,00
2	Sistemazione carreggiate stradali nelle borgate di Villanova delle Grotte in comune di Lusevera	38.800,00
3	Acquisto arredi per locali adibiti a struttura di promozione turistica del comune di Faedis	14.800,00
4	Ristrutturazione (1° lotto) fabbricato in località Valle in comune di Faedis e di proprietà di soggetto pubblico	15.000,00
5	Sistemazione viabilità e sistemazione parcheggio in località Monteaperta in comune di Taipana	38.935,55
6	Manutenzione viabilità comunale in comune di Drenchia	19.000,00
7	Progettazione area PIP di Dolina in comune di Grimacco	11.500,00
8	Sistemazione palestra di Liessa, sede di manifestazioni culturali, in comune di Grimacco	10.000,00
9	Interventi sulla viabilità comunale in Comune di Prepotto – 1° lotto	27.000,00
10	Borse di studio per la valorizzazione del sito storico-ambientale della Grotta d'Antro e dei locali annessi in comune di Pulfero	13.000,00
11	Acquisto attrezzatura ed arredi per la ex scuola di Montefosca - piano terra, per allestimento di un museo della cultura locale e arredi per ex scuola di Tarcetta in comune di Pulfero	10.000,00
12	Interventi di valorizzazione del sito "sustariova jama" grotta del calzolaio in Sprecognis, con relativo accesso e valorizzazione Grotta d'Antro in comune di Pulfero	9.000,00
13	Interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria sull'immobile destinato a scuola bilingue di San Pietro al Natisone, nonché sistemazione spazi esterni, acquisto attrezzature e spese per il suo funzionamento	33.500,00
14	Esecuzione degli impianti nel mulino di	24.000,00

	Cepletischis, di proprietà pubblica , Comune di Savogna, e acquisto di attrezzature. 1° lotto	
15	Sistemazione muri perimetrali edifici scolastici – fraz. Merso di sopra in Comune di San Leonardo	28.300,00
16	Adeguamento, miglioramento e completamento impianto illuminazione pubblica nelle frazioni di Raune-Saligoi-Presserie-Tribil inferiore e Stregna (2° lotto) in comune di Stregna	12.000,00
17	Pubblicazione sulla toponomastica e sulla cultura popolare del comune di Stregna	10.000,00
18	Manutenzione canonica di Subit in comune di Attimis	29.800,00
19	Sistemazione carreggiate stradali nelle borgate di Villanova delle Grotte in comune di Lusevera	22.000,00
20	Pubblicazione libro "Bardo dan bot - Lusevera una volta" vita, usi , costumi, modo di lavorare, in bilingua italiano - po-nasen con inserimento di circa 190 proverbi e 120 vecchie fotografie del comune di Lusevera	16.800,00
21	Ristrutturazione (2° lotto) fabbricato in località Valle in comune di Faedis e di proprietà di soggetto pubblico	15.000,00
22	Promozione e sviluppo di rapporti culturali del comune di Faedis con la vicina Slovenia	14.800,00
23	Predisposizione parcheggio in Borgo di sotto in comune di Taipana	29.935,55
24	Predisposizione parco giochi in comune di Taipana	9.000,00
25	Rifacimento piazza in frazione Cras in comune di Drenchia	19.000,00
26	Completamento sentiero storico tematico Topolò-Livek (Slovenia) in comune di Grimacco	11.500,00
27	Sistemazione sentiero culturale mulino di Topolò in comune di Grimacco	10.000,00
28	Interventi sulla viabilità comunale in Comune di Prepotto – 2 lotto.	27.000,00
29	Borse di studio per la valorizzazione del sito storico-ambientale della Grotta d'Antro e dei locali annessi in comune di Pulfero	13.000,00
30	Completamento acquisto arredi per ex scuola di	10.000,00

	Montefosca - struttura museale, piani superiori in comune di Pulfero	
31	Promozione di attività culturali in comune di Pulfero	9.000,00
32	Interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria sull'immobile destinato a scuola bilingue di San Pietro al Natisone, nonché sistemazione spazi esterni, acquisto attrez- zature e spese per il funzionamento	33.500,00
33	Esecuzione degli impianti nel mulino di Cepletischis, di proprietà pubblica, Comune di Savogna, e acquisto di attrezzature. 2° lotto	24.000,00
34	Completamento impianti sportivi di base fraz. Merso di sopra in comune di San Leonardo	28.300,00
35	Adeguamento, miglioramento e completamento impianto illuminazione pubblica nelle frazioni di Raune-Saligoi-Presserie-Tribil inferiore e Stregna (3° lotto) in comune di Stregna	22.000,00
36	Interventi nel settore della valorizzazione culturale - realizzazione di manifestazioni culturali e di valorizzazione delle culture locali promosse e gestite direttamente dall'ente; - realizzazione di studi e pubblicazioni; - realizzazione e/o sostegno a manifestazioni culturali e promozione delle medesime; - acquisizione di attrezzature per le strutture di promozione culturale; - sviluppo di attività e produzioni culturali comuni con la repubblica di Slovenia - realizzazione/valorizzazione di attrezzature museali o di archiviazione; - estensione dell'accessibilità alle reti informative culturali	95.000,00
37	Interventi di valorizzazione degli insediamenti storici e tradizionali - interventi di nuova realizzazione e/o miglioramento dell'arredo urbano; - interventi di promozione delle salienze ambientali e urbanistiche degli insediamenti storici e tradizionali	75.000,00

38	Interventi di riqualificazione dei siti di interesse storico - turistico –ambientale - realizzazione/completamento e manutenzione di viabilità e sentieristica in ambiti storico-ambientali salienti; - interventi di miglioramento delle infrastrutture ed attrezzature negli ambiti urbani di montagna;	95.000,00
39	Interventi di valorizzazione di edifici pubblici o di uso pubblico destinati alle attività della minoranza - interventi di nuova realizzazione nonché manutentivi ordinari e straordinari sugli edifici scolastici e di diffusione culturale/civile destinati alle attività della minoranza; - acquisto di attrezzature per una migliore qualità e fruibilità dei servizi erogati	60.000,00
40	Interventi di valorizzazione degli aggregati sociali e della loro coesione - interventi per la valorizzazione della qualità e coesione sociale rivolte a particolari segmenti della popolazione.	19.635,55
	TOTALE	**1.033.906,65**

5. – Il Quadro degli interventi per l'anno 2005

5.4 Comunità montana del Torre, Natisone e Collio

5.4.1 Comunità montana

Prio-rità	***Denominazione sintetica dell'intervento***	***Finanziamento attribuito sul Fondo regionale per lo sviluppo montano - anno 2005 – In Euro***
1	Incentivi a favore degli operatori agrituristici (come previsto dall'art. 17, 1^ comma, della L.R. 25/96 secondo le competenze trasferite di cui all'art. 9 comma 1^ lett. c) della L.R. 33/2002 e successive modificazioni ed integrazioni).	970.000,00

	(regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 11 dd. 14.03.2005)	
2	Interventi mirati alla riduzione dei costi di riscaldamento per uso domestico nel territorio montano, ai sensi dell'art. 22 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 8 dd. 24.05.2004)	365.000,00
3	Interventi mirati alla concessione di aiuti alle imprese commerciali, ai sensi dell'articolo 23 della l.r. 33/2002 e successive modifiche ed integrazioni (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 9 dd. 24.05.2004)	290.000,00
4	Sostegno all'associazionismo locale e promozione culturale. Interventi di promozione delle attività e delle manifestazioni tradizionali del territorio anche attraverso il sostegno di associazioni operanti nell'area e favorendo le iniziative delle medesime. Promozione di attività e manifestazioni culturali direttamente gestite dall'Ente. (regolamento approvato dal consiglio con deliberazione n. 07 dd. 24.05.2004)	80.000,00
5	Studi e ricerche nonché sostegno al turismo ambientale. Interventi di valorizzazione della fruibilità di aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale funzionali alle attività turistiche.	60.000,00
6	Interventi per opere pubbliche nei Comuni di Attimis, Faedis, Nimis, Lusevera e Taipana	195.000,00
7	Interventi di innovazione tecnologica dell'ente nell'ICT e nell'uso di fonti energetiche rinnovabili nonché interventi di miglioramento del proprio patrimonio immobiliare istituzionale.	62.825,98
8	Realizzazione percorsi sistema difensivo prima guerra mondiale. Valorizzazione e promozione dei siti tematici.	60.000,00
9	Partecipazione alla Società Acque minerali "Fonte di Musi"	41.000,00
10	Fondo per la progettazione di opere pubbliche nei Comuni di Pulfero, Stregna, Grimacco, San Leonardo	195.000,00
	TOTALE	**2.318.825,98**

5.4.2. Sezione: Minoranza slovena

Prio -rità	*Denominazione sintetica dell'intervento*	*Finanziamento attribuito sul Fondo regionale per lo sviluppo montano - anno 2005 – In Euro*
1	Sistemazione della strada Via Gortani verso cimitero di Subit in comune di Attimis	29.800,00
2	Sistemazione carreggiate stradali nelle borgate di Villanova delle Grotte in comune di Lusevera	38.800,00
3	Acquisto arredi per locali adibiti a struttura di promozione turistica del comune di Faedis	14.800,00
4	Ristrutturazione (1° lotto) fabbricato in località Valle in comune di Faedis e di proprietà di soggetto pubblico	15.000,00
5	Sistemazione viabilità e sistemazione parcheggio in località Monteaperta in comune di Taipana	38.935,55
6	Manutenzione viabilità comunale in comune di Drenchia	19.000,00
7	Progettazione area PIP di Dolina in comune di Grimacco	11.500,00
8	Sistemazione palestra di Liessa, sede di manifestazioni culturali, in comune di Grimacco	10.000,00
9	Interventi sulla viabilità comunale in Comune di Prepotto – 1° lotto	27.000,00
10	Borse di studio per la valorizzazione del sito storico-ambientale della Grotta d'Antro e dei locali annessi in comune di Pulfero	13.000,00
11	Acquisto attrezzatura ed arredi per la ex scuola di Montefosca - piano terra, per allestimento di un museo della cultura locale e arredi per ex scuola di Tarcetta in comune di Pulfero	10.000,00
12	Interventi di valorizzazione del sito "sustariova jama" grotta del calzolaio in Sprecognis, con relativo accesso e valorizzazione Grotta d'Antro in comune di Pulfero	9.000,00
13	Interventi di manutenzione straordinaria ed ordinaria sull'immobile destinato a scuola bilingue di San Pietro al Natisone, nonché sistemazione spazi esterni, acquisto attrezzature e spese per il suo funzionamento	33.500,00

14	Esecuzione degli impianti nel mulino di Cepletischis, di proprietà pubblica , Comune di Savogna, e acquisto di attrezzature. 1° lotto	24.000,00
15	Sistemazione muri perimetrali edifici scolastici – fraz. Merso di sopra in Comune di San Leonardo	28.300,00
16	Adeguamento, miglioramento e completamento impianto illuminazione pubblica nelle frazioni di Raune-Saligoi-Presserie-Tribil inferiore e Stregna (2° lotto) in comune di Stregna	12.000,00
17	Pubblicazione sulla toponomastica e sulla cultura popolare del comune di Stregna	10.000,00
18	Manutenzione canonica di Subit in comune di Attimis	598,03
	TOTALE	**345.233,58**

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 febbraio 2006, n. 308.

Conferma dell'adesione al trattato di Aalborg, al coordinamento nazionale delle Agende 21 locali e adesione alla risoluzione di Göteborg e alla Carta di Ferrara.

LA GIUNTA REGIONALE

PREMESSO che alla Conferenza Mondiale delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo (Earth Summit), tenuta a Rio de Janeiro nel 1992, il Governo Italiano ha sottoscritto Agenda 21, il documento programmatico volto ad orientare le politiche dei diversi paesi verso lo sviluppo sostenibile;

CONSIDERATO che l'Unione Europea ha approvato nel 1993 il «V° Programma di azione ambientale per uno sviluppo economico durevole e sostenibile» quale strumento di attuazione in ambito comunitario dell'Agenda 21 assunta nell'Earth Summit del 1992;

CONSIDERATO che la deliberazione del CIPE 28 dicembre 1992 ha approvato il Piano nazionale per lo sviluppo sostenibile in attuazione dell'Agenda 21, all'interno del quale esiste un invito a tutte le amministrazioni a realizzare, anche attraverso coerenti proposte locali, il Piano nazionale stesso;

CONSIDERATO che i partecipanti alla Prima Conferenza sull'ambiente dei Ministri e delle Regioni e dei leader politici dell'Unione Europea riunita a Bruxelles il 13 e 14 dicembre 1993 hanno adottato la «Risoluzione di Bruxelles», che contiene le valutazioni politiche delle regioni sul Trattato dell'Unione, sul «V° Programma di azione ambientale per uno sviluppo economico durevole e sostenibile» e sulla politica regionale dei fondi comunitari;

CONSIDERATO che durante la Conferenza Europea sulle città sostenibili svoltasi ad Aalborg dal 24 al 27 maggio 1994 i partecipanti hanno sottoscritto la Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile denominata «La Carta di Aalborg»;

CONSIDERATO che durante la Terza Conferenza sull'Ambiente dei Ministri e delle Regioni e dei leader politici dell'Unione Europea riunita a Göteborg dal 18 al 20 giugno 1997 i partecipanti hanno adottato la «Risoluzione di Göteborg» che ha approfondito argomenti quali l'attuazione e gli ulteriori sviluppi della legisla-

zione ambientale dell'Unione Europea, i processi di Agenda 21 regionale ed i fondi strutturali relativi all'ambiente;

ATTESO che l'Unione Europea, in ambito di «V° Programma comunitario di politica e di azione a favore dell'ambiente» e della Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio n. 2179/98/EC del 24 settembre 1998, assegna un ruolo specifico alle Pubbliche amministrazioni per la promozione di interventi integrati nel campo della pianificazione territoriale, delle azioni di sviluppo economico, del controllo dell'inquinamento finalizzati alla ricerca del benessere dei cittadini e della conservazione della natura, facendo esplicito riferimento alla promozione e sostegno alle attività per l'attuazione di processi di Agenda 21;

VISTA la Decisione 22 luglio 2002, n. 1600/2002/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il «VI° Programma comunitario di azione in materia di ambiente» e che prevede, tra l'altro, la promozione dell'Agenda 21 a livello locale;

VISTO il documento sottoscritto a Ferrara in data 29 aprile 1999 con cui è stata sancita la nascita ufficiale del Coordinamento Agende 21 Locali Italiane (denominato «La Carta di Ferrara»);

RITENUTO, ancora, che la Regione debba impegnarsi, in accordo con la proposta avanzata nell'Earth Summit di Rio de Janeiro e con i successivi indirizzi espressi dall'Unione Europea, a far proprio il modello di sviluppo riconducibile ai programmi di Agenda 21, anche favorendo l'implementazione di politiche di sostenibilità;

DATO ATTO che la Regione si è impegnata a favorire tali politiche anche con il sostegno agli enti locali che attuano processi di Agenda 21 locale e la realizzazione di programmi e pianificazioni regionali adottanti metodi di Agenda 21 in attuazione di quanto indicato dalle Dichiarazioni programmatiche rese dal Presidente al Consiglio regionale il 1° luglio 2003 e tramite il Piano strategico 2005-2008 «Al centro della nuova Europa»;

VISTA la propria deliberazione 12 luglio 2002, n. 2479, con cui è stata stabilita l'adesione alla Carta delle Città Europee per un modello urbano sostenibile ed al Coordinamento Agende 21 locali italiane;

ATTESA la necessità di autorizzare il Presidente della Regione a sottoscrivere «La Carta di Aalborg», la «Risoluzione di Göteborg» e «La Carta di Ferrara»;

SU PROPOSTA del Presidente della Regione, all'unanimità

DELIBERA

- di confermare l'adesione a «La Carta di Aalborg « ed al Coordinamento Agende 21 locali italiane adottata con deliberazione 12 luglio 2002, n. 2479 (il testo della dichiarazione viene allegato quale parte integrante del presente provvedimento);
- di aderire alla «Risoluzione di Göteborg» ed a «La Carta di Ferrara» (i testi delle dichiarazioni vengono allegati quale parte integrante del presente provvedimento);
- di autorizzare il Presidente della Regione alla firma degli atti necessari per la formalizzazione delle adesioni in argomento;
- di autorizzare la pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

Carta delle città europee per uno sviluppo durevole e sostenibile (La Carta di Aalborg)

(Approvata dai partecipanti alla Conferenza europea sulle città sostenibili tenutasi ad Aalborg, Danimarca il 27 maggio 1994)

Parte I Dichiarazione di principio: Le città europee per un modello urbano sostenibile

Parte II La Campagna delle città europee sostenibili

Parte III L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile.

La Carta di Aalborg è stata approvata dai partecipanti alla conferenza europea sulle città sostenibili, che si è svolta ad Aalborg, Danimarca, dal 24 al 27 maggio 1994 sotto il patrocinio congiunto della Commissione europea e della città di Aalborg e che è stata organizzata dal Consiglio internazionale per le iniziative ambientali locali (ICLEI). Il progetto di Carta è stato elaborato dall'ICLEI insieme al ministero per lo sviluppo urbano e i trasporti dello Stato federale della Renania del Nord-Westfalia, RFG. La Carta rispecchia inoltre le idee e il contributo redazionale di partecipanti diversi.

La Carta di Aalborg è stata firmata inizialmente da 80 amministrazioni locali europee e da 253 rappresentanti di organizzazioni internazionali, governi nazionali, istituti scientifici, consulenti e singoli cittadini. Con la firma della Carta le città e le regioni europee si impegnano ad attuare l'Agenda 21 a livello locale e ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, nonché ad avviare la campagna per uno sviluppo durevole e sostenibile delle città europee.

Il progetto di Carta è stato esaminato da oltre 600 partecipanti suddivisi in 36 gruppi di lavoro in occasione della conferenza di Aalborg. Il testo finale rispecchia diversi suggerimenti e le osservazioni formulate dai partecipanti. Tuttavia, il gruppo editoriale della Carta ha considerato che diverse proposte di modifica sostanziale meritano un'attenzione più approfondita e non possono essere inserite nella Carta come mera aggiunta. Per questo si è proposto di affidare al gruppo di coordinamento della campagna l'esame delle modifiche proposte, di proseguire l'elaborazione della Carta e di sottometterla successivamente ai partecipanti alla seconda conferenza europea per lo sviluppo durevole e sostenibile delle città che si svolgerà a Lisbona, Portogallo, nel settembre 1996.

Parte I

Dichiarazione di principio: le città europee per un modello urbano sostenibile

I.1 Il ruolo delle città europee

Le città europee firmatarie della presente carta affermano di essere appartenute nei secoli ad imperi, stati nazionali e regimi e di essere ad essi sopravvissute in quanto centri della vita sociale, supporto delle rispettive economie e custodi di un patrimonio fatto di cultura e tradizione. Assieme alle famiglie e alle collettività locali le città sono l'elemento fondamentale delle società e degli Stati e sono i centri in cui si sono sviluppati l'industria, l'artigianato, il commercio, l'istruzione e l'amministrazione.

Riconoscono la propria responsabilità, dovuta all'attuale stile di vita urbano, in particolare ai modelli di divisione del lavoro e delle funzioni, degli usi territoriali, dei trasporti, della produzione industriale e agricola, del consumo, delle attività ricreative e quindi al livello di vita, per quanto riguarda molti dei problemi ambientali che l'umanità si trova ad affrontare. Ciò assume particolare rilievo se si tiene presente che l'80% della popolazione europea vive in aree urbane.

Constatano che gli attuali livelli di sfruttamento delle risorse dei paesi industrializzati non possono essere raggiunti dall'intera popolazione esistente e tantomeno dalle generazioni future senza distruggere il capitale naturale.

Sono convinte dell'impossibilità di arrivare ad un modello di vita sostenibile in assenza di collettività locali che si ispirino ai principi della sostenibilità. L'amministrazione locale si colloca ad un livello prossimo a quello in cui vengono percepiti i problemi ambientali e il più vicino ai cittadini, e condivide a tutti i livelli con

i governi la responsabilità del benessere dei cittadini e della conservazione della natura. Le città svolgono pertanto un ruolo fondamentale nel processo di cambiamento degli stili di vita e dei modelli di produzione, di consumo e di utilizzo degli spazi.

I.2 Il concetto e i principi della sostenibilità

Le città riconoscono che il concetto dello sviluppo sostenibile fornisce una guida per commisurare il livello di vita alle capacità di carico della natura. Pongono tra i loro obiettivi giustizia sociale, economie sostenibili e sostenibilità ambientale. La giustizia sociale dovrà necessariamente fondarsi sulla sostenibilità e l'equità economica, per le quali è necessaria la sostenibilità ambientale.

Sostenibilità a livello ambientale significa conservare il capitale naturale. Ne consegue che il tasso di consumo delle risorse materiali rinnovabili, di quelle idriche e di quelle energetiche non deve eccedere il tasso di ricostituzione rispettivamente assicurato dai sistemi naturali e che il tasso di consumo delle risorse non rinnovabili non superi il tasso di sostituzione delle risorse rinnovabili sostenibili. Sostenibilità dal punto di vista ambientale significa anche che il tasso di emissione degli inquinanti non deve superare la capacità dell'atmosfera, dell'acqua e del suolo di assorbire e trasformare tali sostanze.

Inoltre, la sostenibilità dal punto di vista ambientale implica la conservazione della biodiversità, della salute umana e delle qualità dell'atmosfera, dell'acqua e dei suoli a livelli sufficienti a sostenere nel tempo la vita e il benessere degli esseri umani nonché degli animali e dei vegetali.

I.3 Strategie locali per un modello urbano sostenibile

Le città sono convinte di rappresentare la più ampia unità in grado di affrontare inizialmente i molti squilibri urbani, da quelli architettonici a quelli sociali, economici, politici, ambientali e delle risorse naturali che oggi affliggono il mondo e, al tempo stesso, la scala più piccola alla quale i problemi possono essere risolti positivamente in maniera integrata, olistica e sostenibile. Ogni città ha la sua specificità e pertanto occorre che ciascuna trovi la propria via alla sostenibilità. Il loro compito è quello di integrare i principi della sostenibilità nelle rispettive politiche e partire dalle risorse delle diverse città per costruire appropriate strategie locali.

I.4 La sostenibilità come processo locale e creativo per la ricerca dell'equilibrio

Le città riconoscono che la sostenibilità non rappresenta uno stato né una visione immutabili, ma piuttosto un processo locale, creativo e volto a raggiungere l'equilibrio che abbraccia tutti i campi del processo decisionale locale. Esso genera una continua verifica nella gestione delle città per individuare le attività che spingono il sistema urbano verso l'equilibrio e quelle che lo allontanano dall'equilibrio. Costruendo la gestione della città sulle informazioni raccolte attraverso tale processo, si comprende che la città funziona come un tutto organico e gli effetti di tutte le attività significative divengono manifesti. Grazie a tale processo la città e i cittadini possono effettuare scelte razionali. Una procedura di gestione che si fondi sulla sostenibilità consente di prendere decisioni non solo sulla base degli interessi degli attuali fruitori, ma anche delle generazioni future.

I.5 Risolvere i problemi attraverso soluzioni negoziate

Le città riconoscono che non si possono permettere di trasferire i problemi all'ambiente esterno né di lasciarli in eredità ai posteri. Pertanto i problemi e gli squilibri interni alle città devono essere ricondotti all'equilibrio nell'ambito del livello in cui si verificano o essere assorbiti da una più vasta entità a livello regionale o nazionale. Ciò corrisponde al principio della risoluzione dei problemi attraverso soluzioni negoziate. L'applicazione di tale principio lascerà ad ogni città ampia libertà di stabilire la natura delle proprie attività.

I.6 L'economia urbana verso un modello sostenibile

Le città riconoscono che il capitale di risorse naturali, atmosfera, suolo, acqua e foreste, è divenuto il fattore limitante del loro sviluppo economico e che pertanto è necessario investire in questo capitale. Ciò comporta in ordine di priorità:

1. investire nella conservazione del rimanente capitale naturale, ovvero acque di falda, suoli, habitat per le specie rare;

2. favorire la crescita del capitale naturale riducendo l'attuale livello di sfruttamento, in particolare per quanto riguarda le energie non rinnovabili;

3. investire per ridurre la pressione sul capitale di risorse naturali esistenti attraverso un'espansione di quelle destinato ad usi antropici, ad esempio gli spazi verdi per attività ricreative all'interno delle città, in modo da ridurre la pressione sulle foreste naturali;

4. migliorare l'efficienza dell'uso finale dei prodotti, ad esempio utilizzando edifici efficienti dal punto di vista energetico e modalità di trasporto urbano non nocive per l'ambiente.

I.7 L'equità sociale per un modello urbano sostenibile

Le città sono consapevoli del fatto che i poveri costituiscono le principali vittime dei problemi ambientali (inquinamento acustico ed atmosferico causato dal traffico, carenza di spazi ricreativi, abitazioni malsane, carenza di spazi all'aperto) e al tempo stesso sono la parte della popolazione che dispone di meno possibilità per risolvere tali problemi. L'ineguale distribuzione della ricchezza è causa di comportamenti insostenibili e, al tempo stesso, della rigidità a modificarli. Le città intendono integrare i bisogni sociali fondamentali dei cittadini, di adeguati programmi sanitari, occupazionali ed abitativi, con la protezione ambientale. Esse intendono imparare dalle iniziali esperienze di stili di vita sostenibili in modo da poter agire per il miglioramento della qualità della vita dei cittadini piuttosto che favorire semplicemente una massimizzazione dei consumi.

L'obiettivo è quello di creare posti di lavoro che contribuiscano alla sostenibilità della collettività e quindi a ridurre la disoccupazione. Nel tentativo di creare nuovi posti di lavoro gli effetti di ogni possibile attività saranno valutati in termini di sostenibilità allo scopo di favorire la creazione di posti di lavoro a lungo termine e di prodotti durevoli, nel rispetto dei principi della sostenibilità.

I.8 Modelli sostenibili di uso del territorio

Le città riconoscono l'importanza dell'adozione da parte degli enti locali di efficienti politiche di pianificazione dello sviluppo degli usi territoriali che comprendano una valutazione ambientale strategica di tutti i progetti. Esse approfitteranno dei vantaggi di scala per fornire trasporti pubblici ed energia in modo efficiente grazie all'elevata densità, mantenendo al tempo stesso una dimensione umana dello sviluppo. Sia nell'attuazione di programmi di restauro urbano nelle aree cittadine, sia nella pianificazione di nuovi quartieri si punterà a sviluppare molteplici funzioni in modo da ridurre il bisogno di mobilità. Il concetto di equa interdipendenza regionale dovrebbe consentire di equilibrare i flussi tra città e campagna e impedire alle città il puro sfruttamento delle risorse delle aree circostanti.

I.9 Modelli sostenibili di mobilità urbana

Le città si impegneranno per migliorare l'accessibilità e sostenere il benessere sociale e lo stile di vita urbano pur riducendo la mobilità. È divenuto ormai imperativo per una città sostenibile ridurre la mobilità forzata e smettere di promuovere e sostenere l'uso superfluo di veicoli a motore. Sarà data priorità a mezzi di trasporto ecologicamente compatibili (in particolare per quanto riguarda gli spostamenti a piedi, in bicicletta e mediante mezzi pubblici) e sarà al messa al centro degli sforzi di pianificazione la realizzazione di una combinazione di tali mezzi. I mezzi di trasporto individuali dovrebbero avere nelle città solo una funzione ausiliaria per facilitare l'accesso ai servizi locali e mantenere le attività economiche della città.

I.10 Responsabilità riguardanti il clima a livello planetario

Le città sono consapevoli del fatto che i gravi rischi che il riscaldamento del globo terrestre presenta sia per l'ambiente naturale che per quello antropizzato, nonché per le generazioni future, richiedono una risposta che sia in grado di stabilizzare e successivamente ridurre le emissioni di gas serra nell'atmosfera nel più breve tempo possibile. Pari importanza riveste la protezione delle risorse mondiali in termini di biomassa, quali le foreste e il fitoplancton, che svolgono un ruolo essenziale nel ciclo del carbonio del nostro pianeta. L'abbattimento delle emissioni generate da combustibili fossili richiederà politiche ed iniziative basate su una adeguata comprensione delle alternative e dell'ambiente urbano in quanto sistema energetico. Le fonti rinnovabili di energia rappresentano la sola alternativa sostenibile.

I.11 Prevenzione dell'inquinamento degli ecosistemi

Le città sono consapevoli del fatto che sempre maggiori quantità di sostanze tossiche e nocive vengono riversate nell'atmosfera, nell'acqua, nel suolo e nel cibo e costituiscono pertanto una crescente minaccia alla salute umana e agli ecosistemi. Sarà fatto ogni sforzo per impedire ulteriori inquinamenti e prevenirli alla fonte.

I.12 L'autogoverno locale come precondizione

Le città ritengono di possedere la forza, la conoscenza e il potenziale creativo per sviluppare modi di vita sostenibili e progettare e gestire le città compatibilmente con un modello urbano sostenibile. I rappresentanti democraticamente eletti delle collettività locali sono pronti ad assumersi la responsabilità di riorganizzare le città in base a criteri di sostenibilità. La capacità delle città di raccogliere questa sfida dipende dai diritti di autogoverno che vengono loro riconosciuti a livello locale conformemente al principio della sussidiarietà. È essenziale che gli enti locali dispongano di poteri sufficienti e di una base finanziaria solida.

I.13 Il ruolo fondamentale dei cittadini e il coinvolgimento della Comunità

Le città s'impegnano a rispettare le raccomandazioni dell'Agenda 21, il documento chiave approvato all'Earth Summit di Rio de Janeiro, affinché i progetti dell'Agenda 21 a livello locale vengano sviluppati in collaborazione con tutti i settori delle rispettive collettività: cittadini, attività economiche, gruppi di interesse. Esse riconoscono la necessità enunciata nel Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea «Per uno sviluppo durevole e sostenibile» di condividere le responsabilità dell'attuazione del programma tra tutti i settori della Comunità. Esse fonderanno pertanto la loro azione sulla cooperazione fra tutti gli attori interessati e faranno s« che tutti i cittadini e i gruppi interessati abbiano accesso alle informazioni e siano messi in condizioni di partecipare al processo decisionale locale. Esse si preoccuperanno di predisporre opportunità di educazione e formazione alla sostenibilità non solo per i cittadini ma anche per i rappresentanti eletti e i funzionari degli enti locali.

I.14 Strumenti amministrativi e di gestione urbana per l'attuazione di un modello sostenibile

Le città si impegnano ad utilizzare gli strumenti tecnici e politici disponibili per attuare un approccio alla gestione urbana che tenga conto degli ecosistemi. Si farà ricorso ad una vasta gamma di strumenti tra i quali quelli necessari per la raccolta e il trattamento dei dati ambientali e la pianificazione ambientale; strumenti normativi, economici e di informazione quali direttive, imposte e tasse; nonché meccanismi che contribuiscano ad accrescere la consapevolezza dei problemi e prevedano la partecipazione dei cittadini. Si cercherà di istituire nuovi sistemi di contabilità ambientale che consentano di gestire le risorse naturali in maniera economica analogamente alla gestione del denaro, risorsa artificiale per eccellenza.

Le città sono coscienti di dover basare le proprie attività decisionali e di controllo, in particolare per quanto riguarda i sistemi di monitoraggio ambientale, di valutazione degli impatti, nonché quelli relativi alla contabilità, al bilancio, alla revisione e all'informazione, su diversi tipi di indicatori, compresi quelli relativi alla qualità dell'ambiente urbano, ai flussi urbani, ai modelli urbani e, ancor più importante, su indicatori di sostenibilità dei sistemi urbani.

Le città riconoscono che in molte città europee è già stata adottata con successo un'ampia gamma di politiche e di attività che hanno dato positivi risultati dal punto di vista ecologico. Tuttavia tali strumenti, pur concorrendo alla riduzione delle pressioni in direzione insostenibile, non comportano di per sé un'inversione di marcia della società in direzione della sostenibilità. Le città, ancora una volta, con la loro solida base ecologica attuale, si trovano in ottima posizione per compiere il passo decisivo e integrare tali politiche ed attività nel processo amministrativo per gestire le economie urbane locali attraverso un ampio processo improntato alla sostenibilità. Nell'ambito di tale processo le città sono chiamate a sviluppare le proprie strategie, ad attuarle e a scambiarsi reciprocamente informazioni ed esperienze.

PARTE II

La Campagna delle città europee sostenibili.

Le città europee firmatarie della presente carta si muoveranno di concerto verso un modello sostenibile

grazie ad un processo di apprendimento basato sull'esperienza e sugli esempi locali che hanno dato risultati positivi. Esse si stimoleranno a vicenda ad adottare piani di azione di lungo periodo a livello locale (programmi locali dell'Agenda 21), rafforzando a tal fine la cooperazione tra gli enti locali e inserendo tale processo nel quadro degli interventi dell'Unione europea a favore dell'ambiente urbano.

Si dà pertanto avvio alla Campagna delle città europee sostenibili volta a incoraggiare e a sostenere le città che perseguono attivamente un modello urbano sostenibile. La fase iniziale di tale campagna avrà una durata di due anni, al termine della quale sarà effettuata una valutazione dei risultati ottenuti nell'ambito della II Conferenza delle città europee sostenibili, che sarà organizzata nel 1996.

Tutti gli enti locali, a livello comunale o regionale e tutte le reti europee degli enti locali sono invitati ad unirsi alla campagna approvando e sottoscrivendo la presente carta.

Tutte le principali reti europee degli enti locali sono invitate a prendere parte al coordinamento della campagna. Sarà istituito un comitato di coordinamento formato dai rappresentanti di tali reti. Sarà inoltre trovato un accordo per quegli enti locali che non partecipano ad alcuna rete.

La campagna prevede come principali attività:

- favorire il sostegno reciproco tra le città europee per quanto riguarda la progettazione, lo sviluppo e l'applicazione di politiche orientate alla sostenibilità;
- raccogliere e diffondere informazioni sugli esempi positivi a livello locale;
- promuovere il principio della sostenibilità presso altri enti locali;
- aumentare il numero di città che sottoscrivono la carta;
- organizzare annualmente un premio per la «città sostenibile»;
- fornire alla Commissione europea suggerimenti relativi alle varie politiche;
- fornire materiale per le relazioni sulle città sostenibili del gruppo di esperti per l'ambiente urbano;
- sostenere gli amministratori locali nell'attuazione delle raccomandazioni e norme emanate in questo settore dall'Unione europea;
- pubblicare un bollettino di informazione della campagna.

Tali attività richiedono l'istituzione di un coordinamento della campagna.

Altre organizzazioni sono invitate a sostenere attivamente la campagna.

PARTE III

L'impegno nel processo d'attuazione dell'Agenda 21 a livello locale: piani locali d'azione per un modello urbano sostenibile

Le città europee firmatarie della presente carta si impegnano, sottoscrivendo la presente carta e partecipando alla campagna della città europee sostenibili, a promuovere, nelle rispettive collettività, il consenso sull'Agenda 21 a livello locale entro la fine del 1996, in conformità con quanto stabilito dall'articolo 28 dell'Agenda 21 concordata all'Earth Summit tenutosi a Rio nel giugno 1992. I singoli piani locali di azione contribuiranno all'attuazione del Quinto programma di azione a favore dell'ambiente dell'Unione europea «Per uno sviluppo durevole e sostenibile». Il processo legato all'Agenda 21 a livello locale si svilupperà lungo le linee indicate nella prima parte della presente carta.

Si propone che il processo di definizione dei piani locali di azione comprenda le seguenti fasi:

- individuazione degli schemi finanziari e di programmazione esistenti nonché di ogni altro piano e programma;
- individuazione sistematica, da realizzarsi facendo ampio ricorso alla consultazione dei cittadini, dei problemi e delle rispettive cause;
- attribuzione di priorità per affrontare i problemi individuati;

- formazione di un punto di vista comune per quanto riguarda un modello sostenibile di collettività attraverso un processo di partecipazione che coinvolga tutti i settori interessati;
- valutazione delle opzioni strategiche alternative;
- adozione di piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità e che comprendano obiettivi misurabili;
- programmazione dell'attuazione del piano, compresa la realizzazione di uno scadenzario e l'attribuzione delle diverse responsabilità tra le parti;
- istituzione di sistemi e procedure di relazione e monitoraggio dell'attuazione del piano.

Occorrerà esaminare se i meccanismi decisionali interni ai vari enti locali sono adatti e sufficientemente efficienti da consentire lo sviluppo del processo relativo all'Agenda 21 a livello locale, ivi compresi i piani locali di azione a lungo termine orientati alla sostenibilità. Potrebbero essere necessari degli sforzi per migliorare le capacità degli enti in questione prevedendo in particolare il riesame degli accordi politici, delle procedure amministrative, delle attività sociali e interdisciplinari, della disponibilità di risorse umane e cooperazione tra i diversi enti locali, ivi comprese le associazioni e le reti.

Firmato ad Aalborg, Danimarca, il 27 maggio 1994

THE EUROPEAN SUSTAINABLE CITIES & TOWNS CAMPAIGN

PARTICIPANT FORM FOR LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES

Please complete carefully

I, the undersigned, express our support on behalf of our local or regional authority, to the Charter of European Cities and Towns Towards Sustainability (Aalborg Charter) and commit ourselves to the goals...

☐ with full authority to sign.

☐ with provisional ratification of the City or Regional Council.

____

Name of the City/Municipality/Region

____

Name, Title and Function of the Signatory

____

Name and Title of Mayor/Leader of Council if different to Signatory

____

Place and Date Signature

QUESTIONNAIRE FOR LOCAL AND REGIONAL AUTHORITIES WHICH SIGNED THE AALBORG CHARTER

Please complete this form and send the whole page to the Office of the European Sustainable Cities & Towns Campaign (address see footer of this page). Your local or regional authority will be added to the list of Campaign participants and receive a welcome letter. Your contact details will then be used to send you the quarterly Newsletter of the Campaign, to foster the exchange of experiences with other local and regional authorities across Europe and to inform you of important projects, events and developments.

INFORMATION ON YOUR CITY/MUNICIPALITY/REGION

Name: ______________________

Number of Inhabitants: ______________________

Language(s) spoken: ______________________

Is your city/municipality/ region a member of a European network/ organisation of local authorities:

☐ ICLEI (International Council of Local Environmental Initiatives)

☐ UTO (United Towns Organisation)

☐ WHO-Healthy Cities Project-

☐ Other, please specify: ________

☐ Eurocities

☐ CEMR (Council of European Municipalities and Regions, membership through national associations of local/regional authorities)

CONTACT DETAILS OF THE SIGNATORY OF THE AALBORG CHARTER

Name, Surname: ______________________

Function: ______________________

Language Preferences
(Please, state priority order by numbering 1-4)

☐ English ☐ German

☐ French ☐ Spanish

Mailing Address: ______________________

Tel: ______________________

Fax: ______________________

e-mail: ______________________

CONTACT DETAILS OF THE CONTACT PERSON

Name, Surname: ______________________

Function: ______________________

Language Preferences
(Please, state priority order by numbering 1-4)

☐ English ☐ German

☐ French ☐ Spanish

Mailing Address: ______________________

(Department) ______________________

Tel: ______________________

Fax: ______________________

e-mail: ______________________

Please mail the completed form to

THE EUROPEAN SUSTAINABLE CITIES & TOWNS CAMPAIGN, Rue de Trèves 49-51, box 3 B-1040 Brussels

Tel. +32 2 230.53.51, Fax +32 2 230.88.50 e-mail campaign.office@skynet.be

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

RISOLUZIONE DI GÖTEBORG

Premessa

1. Implementazione e sviluppo di una legislazione comunitaria ambientale
2. Agenda Regionale 21
3. Sviluppo sostenibile e Fondi Strutturali
4. Passi successivi

Premessa

La Conferenza di Göteborg:

1. Riafferma le Risoluzioni Finali della Prima e della Seconda Conferenza sull'Ambiente dei Ministri delle Regioni e dei Leader Politici dell'Unione Europea.

2. Riafferma la Carta di Valencia, ora formalmente sottoscritta da oltre 80 Regioni e dal Consiglio delle Regioni Europee.

3. Considera che molte questioni ambientali rimangono urgenti. In particolare, si ritiene necessario affrontare le questioni del cambiamento climatico e della biodiversità, che sono collegate a tutte le altre problematiche.

4. Riconosce che si sono raggiunti alcuni risultati verso lo sviluppo sostenibile, ma esprime preoccupazione sul fatto che ancora molto deve essere fatto per adottare nuovi approcci, per la loro attuazione e per monitorare i progressi verso uno sviluppo sostenibile.

5. Auspica di sviluppare proposte in tre aree particolari: l'implementazione ed i successivi sviluppi del diritto ambientale comunitario, l'Agenda Regionale 21, lo Sviluppo Sostenibile ed i Fondi Strutturali.

1. Implementazione e sviluppo di una legislazione comunitaria ambientale

La Conferenza di Göteborg conclude che

1.1 Sebbene i sistemi amministrativi e legislativi differiscano all'interno dell'Europa, sono necessari consistenti implementazioni ed applicazioni per muoverci verso uno sviluppo sostenibile e per rafforzare la protezione dell'ambiente.

1.2 Iniziative, quali l'Eco-Management, l'Audit-Scheme e l'Eco-Label Scheme, sono recepite positivamente in quanto esse incrementano la regolamentazione ambientale dell'economia. Esse possono inoltre offrire la possibilità di una semplificazione della legislazione comunitaria ambientale, se adottate da tutta l'Europa.

1.3 Sebbene gli accordi volontari siano recepiti positivamente ed altri strumenti, come gli incentivi finanziari, siano importanti, il successivo sviluppo della legislazione comunitaria ambientale rimane necessario sia per ragioni ambientali sia economiche.

1.4 La mancanza di risultati nell'applicazione è stata la parte più debole della legislazione comunitaria ambientale. La Conferenza auspica la realizzazione di iniziative da parte della Commissione Europea per promuoverne in maniera consistente l'implementazione e l'applicazione.

1.5 All'interno di un contesto comune, le differenze tra le Regioni in termini di condizioni ambientali e di sistemi legislativi e amministrativi, dovrebbero essere maggiormente e pienamente considerate nelle proposte per l'attuazione e l'applicazione delle norme esistenti e nella creazione di una nuova legislazione comunitaria ambientale. Comunque, il principio di sussidiarietà, come asserito nel Trattato, deve essere completamente applicato all'intera catena normativa.

1.6 Uno dei principali obiettivi della nuova legislazione comunitaria dovrebbe essere la promozione dello sviluppo sostenibile dell'economia. Dove questo richieda nuove attività edilizie, questo sviluppo dovrebbe avere luogo senza un corrispondente tasso di incremento nel consumo delle risorse.

1.7 La creazione di una nuova legislazione procedurale ambientale della Comunità dovrebbe focalizzarsi su tematiche transfrontalica tra Stati Membri, nonostante la possibilità di accordi bi e multi-laterali.

1.8 Per aiutare il raggiungimento di una leale competizione, i valori limiti comunitari europei per le emissioni, basati sulle migliori tecniche disponibili, sono necessari a fianco degli standard sulla qualità ambientale, tenendo in considerazione la sussidiarietà.

1.9 Poiché la legislazione chiara e diretta da seguire è un prerequisito per la sua applicazione pratica, la Commissione Europea deve consolidare la legislazione comunitaria ambientale per conseguire un contesto coerente e per semplificare il processo di applicazione.

1.10 La Rete per l'Implementazione e l'Attuazione della Legge Ambientale (IMPEL) merita pieno supporto da parte delle Regioni, sia attraverso la partecipazione diretta sia attraverso la rete nazionale.

1.11 La Commissione Europea potrebbe trarre beneficio accogliendo l'offerta delle Regioni di dividere le proprie esperienze nell'elaborare, attuare e applicare la legislazione ambientale.

1.12 L'Assemblea delle Regioni Europee è invitata a costituire un gruppo di lavoro per esaminare il contributo che le Regioni possono apportare al miglioramento della legislazione comunitaria ambientale e che questo gruppo dovrebbe cercare forme di cooperazione con la rete IMPEL.

1.13 Per dirimere le controversie più rapidamente e a costi inferiori, e più facilmente per i cittadini e le organizzazioni non governative, incoraggia questi Stati Membri e le Regioni, qualora essi non li abbiano già adottati, a considerare appropriati meccanismi amministrativi, come le procedure di mediazione che tengano in considerazione le esperienze di altri Stati Membri e Regioni. Se necessario, informazioni inerenti l'accesso alla giustizia dovranno essere migliorate.

2. Agenda Regionale 21

La Conferenza di Göteborg conclude che

2.1 Cinque anni dopo la Conferenza Mondiale di Rio e la pubblicazione dell'Agenda 21, c'è ancora molto lavoro da svolgere per consentirci di proseguire verso uno sviluppo sostenibile.

2.2 Le Regioni sono gli attori-chiave nello sviluppo sostenibile e le azioni da noi controllate e influenzate hanno un impatto a livello nazionale e globale. Le Regioni devono dunque prendere parte alla stesura e all'implementazione di strategie internazionali e nazionali sullo sviluppo sostenibile nonché all' adozione, attuazione e valutazione del processo dell'Agenda 21 creato in ogni Stato Membro.

2.3 Ruoli fondamentali sono svolti dall'informazione e dall'educazione, dalla comunicazione e dalla partecipazione dei cittadini negli sforzi intrapresi verso uno sviluppo sostenibile, specialmente nell'ambito del contesto del processo dell'Agenda 21.

2.4 Occorre andare oltre la mera garanzia che i cittadini abbiano accesso ai dati ambientali: le Regioni devono essere attive nell'opera di lavoro di informazione pubblica, comprendendo e rispondendo alle esigenze di informazione dei cittadini e promuovendone la partecipazione. Come primo passo, ciascuna Regione dovrebbe definire un unico punto di contatto per le informazioni inerenti l'Agenda 21.

2.5 Per promuovere una consapevolezza e fiducia pubblica sul lavoro dell'Agenda 21, le Regioni e la Commissione Europea devono mettere a punto un miglior esempio sull'impatto sociale ed ambientale delle loro azioni e dovrebbero attivamente promuovere l'uso di prodotti a minor impatto ambientale.

2.6 Le Regioni dovrebbero promuovere un dibattito sullo sviluppo sostenibile, con le modalità più confacenti del caso, coinvolgendo tutti i settori ed i gruppi, incluse le amministrazioni regionali e locali, i rappresentanti del management e dei sindacati, organi di ricerca e di formazione, così come i singoli cittadini.

2.7 Le Regioni dovrebbero intraprendere iniziative per stimolare ed incoraggiare il lavoro sull'Agenda 21 locale da parte di terzi, qualora questo sia compatibile con il processo di Agenda 21 regionale.

2.8 Le Regioni dovrebbero usare ed estendere le reti esistenti per scambiare informazioni ed esperienze nel campo dello sviluppo sostenibile, e dovrebbero sviluppare un «menu» delle iniziative dell'Agenda Regionale 21 per Regioni da esaminare e da cui scegliere.

2.9 È importante integrare le tematiche ambientali, sociali ed economiche, come mostrato dall'Agenda 21,

e si invitano le Regioni a dimostrare attraverso progetti pilota come ciò possa essere raggiunto. Lo sviluppo di occupazione socialmente e ambientalmente utile è un'importante sfida per tutte le Regioni.

2.10 È importante dimostrare come i fattori ambientali possano essere integrati nel lavoro di tutte le aree settoriali e si invita la Commissione Europea a dare il buon esempio dimostrando l'importanza della valutazione ambientale dei suoi piani e dei suoi programmi, con l'intenzione di implementare tale sistema nel futuro.

3. Sviluppo sostenibile e Fondi Strutturali

La Conferenza di Göteborg conclude che

3.1 Le nostre azioni devono conservare le risorse non rinnovabili e devono ottimizzare i benefici ottenuti dall'uso efficiente di tutte le risorse. Questo deve essere raggiunto cercando di soddisfare le esigenze economiche, sociali e culturali e nel contempo soddisfacendo le esigenze di salute, sicurezza, educazione, abitative, alimentazione e benessere sociale e spirituale.

3.2 Il contesto di uno sviluppo sostenibile richiede uno sviluppo economico che sia compatibile con la protezione ambientale e le esigenze sociali. Tale contesto dovrebbe essere la base per tutte le forme di assistenza prevista dai Fondi Strutturali.

3.3 Un sostegno da parte della Commissione Europea per integrare pienamente le questioni ambientali all'interno dei Fondi Strutturali è ben accetto, si veda il recente parere del Consiglio delle Regioni Europee (Comunicazione COM 95) su «Cohesion Policy and Environment) e si richiede che il Consiglio dei Ministri prenda in esame il documento »Politica di Coesione e Ambiente" e le misure per implementarne le conclusioni.

3.4 Lo scopo dei Fondi Strutturali dovrebbe essere quello di assicurare un modello di sviluppo che migliori la qualità della vita attraverso la creazione di attività economiche che soddisfino gli obiettivi dello sviluppo sostenibile.

3.5 Se si garantirà che i Fondi Strutturali siano destinati a risolvere il problema delle disparità di ordine ambientale e sociale, nonché quelle economiche, essi potranno sostenere la coesione.

3.6 I Regolamenti urgenti dei Fondi Strutturali non contengono strumenti sufficienti ad assicurare un'effettiva valutazione e monitoraggio degli obiettivi di sostenibilità all'interno dell'implementazione dei programmi e dei progetti, e quindi si riscontra che c'è incoerenza nelle pratiche correnti di monitoraggio e di valutazione.

3.7 Occorre compiere rapidi progressi per assicurare che l'operazione dei Fondi Strutturali implementi pienamente l'impegno della Commissione Europea verso lo sviluppo sostenibile.

3.8 Ai programmi ed ai progetti, ai piani di sviluppo regionali, si dovrebbe richiedere di dimostrare come essi raggiungano la compatibilità con la politica e la legislazione ambientale. A questo riguardo, c'è necessità di una forte cooperazione e di uno scambio di conoscenza ed esperienze tra le Regioni all'interno dell'Unione Europea e tra le Regioni dei futuri Stati Membri.

3.9 Si dovrebbe porre enfasi nel garantire che i piani di sviluppo, i programmi ed i progetti regionali assistiti dai Fondi Strutturali siano formulati in maniera tale da rispondere alle esigenze di uno sviluppo sostenibile e dimostrare come essi si attengano ai criteri di sostenibilità.

3.10 Le Regioni devono essere guidate dai principi dello sviluppo sostenibile quando promuovono progetti che siano supportati dai Fondi Strutturali e devono sviluppare criteri per uno sviluppo sostenibile e valutare i progetti in base a questi criteri prima e dopo la loro attuazione. A questo scopo si auspica la creazione di un'unità regionale multi -settoriale per la valutazione dei progetti in base a tali criteri.

3.11 La Commissione Europea, in collaborazione con gli Stati Membri e le Regioni, può sostenere le Regioni nella pubblicazione di una guida chiara che assicuri coerenza e trasparenza nell'applicare i principi dello sviluppo sostenibile ai piani, ai programmi e ai progetti regionali di sviluppo.

3.12 Gli indicatori di sviluppo sostenibile, ivi compresa l'occupazione socialmente ed ambientalmente utile, sono necessari quale parte integrante della pianificazione e del monitoraggio. Questi indicatori dovrebbero essere sviluppati come componenti di un sistematico e coerente processo di valutazione, accessibile all'esame della Commissione Europea, degli Stati Membri, delle Regioni e dei cittadini in ogni sua fase.

3.13 In accordo con l'Agenda 21, le organizzazioni ambientali non governative dovrebbero partecipare al processo di preparazione e di implementazione di assistenza attraverso i Fondi Strutturali, avendo lo stesso status di partners economici e sociali.

3.14 La Commissione Europea deve inoltre essere guidata dai principi dello sviluppo sostenibile quando considera progetti che devono essere supportati dai Fondi Strutturali e deve mostrare come i progetti sono stati valutati per il loro impatto ambientale dalla stessa Commissione Europea o dagli organismi da essa delegati a tale scopo.

4. Passi successivi

La Conferenza di Göteborg

4.1 Chiede al Presidente della Conferenza, il Governatore di Göteborg Och Bohus län, di inviare questa Risoluzione tradotta in svedese, inglese, francese, tedesco, italiano e spagnolo alle istituzione della Comunità, incluso il Comitato delle Regioni, l'Assemblea delle Regioni Europee e le Regioni dell'Unione Europea.

4.2 Accoglie l'offerta della Regione del Sud-Est, Irlanda, di ospitare nel 1999 la Quarta Conferenza.

4.3 Chiede alle Regioni di formare un gruppo di pilotaggio per organizzare le future Conferenze. I suoi componenti dovrebbero essere rappresentativi di un'ampia distribuzione geografica e tipologie di Regioni all'interno dell'Unione Europea.

4.4 Chiede al gruppo di pilotaggio di intraprendere le varie azioni trattate in questa Risoluzione.

4.5 Chiede al gruppo di pilotaggio di organizzare il contenuto della Quarta Conferenza e di assicurare che essa includa:

a) un esame dei progressi realizzati sull'implementazione della Carta di Valencia;

b) un esame degli esiti delle risoluzioni delle prime tre Conferenze;

c) un rapporto sull'Agenda Regionale 21, includendo una valutazione dei primi sette anni di tale lavoro ed una presentazione delle conclusioni sui progetti pilota regionali, un'integrazione dell'ambiente nel lavoro dai vari settori, e informazioni per la partecipazione dei cittadini.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

La carta di Ferrara

(Nascita ufficiale del «Coordinamento Agende 21 locali Italiane» - Ferrara 1999)

Coordinamento Agende 21 locali italiane
Ferrara - 29 aprile 1999

Premesso che:

- a livello internazionale, ad oggi circa 500 comunità locali hanno sottoscritto la Carta delle Città Europee per uno sviluppo durevole e sostenibile, elaborata durante la prima conferenza europea ad Aalborg (1994), impegnandosi quindi ad attuare a livello locale l'Agenda 21 elaborata a Rio de Janeiro (1992), ad elaborare piani d'azione a lungo termine per uno sviluppo durevole e sostenibile, e a supportare la Campagna Europea delle Città Sostenibili (ESC&TC);
- a livello nazionale, al 5 Maggio 1999, sono 41 le autorità locali italiane ad aver aderito alla Carta di Aalborg che, come ribadito nella Carta di Lisbona (1996), costituisce uno dei punti di partenza più validi per

l'attivazione di una Agenda 21 Locale; in Italia sono inoltre già state avviate in questi anni e si stanno preparando attualmente diverse iniziative e processi partecipati per l'attivazione di Agende 21 Locali da parte di Autorità a livello comunale, provinciale e regionale;

- hanno avuto luogo ad oggi tre delle quattro Conferenze Regionali organizzate per il biennio 1998/1999 nel quadro della Campagna Europea Città Sostenibili. La Terza Conferenza Pan Europea, che si terrà ad Hannover nel febbraio del 2000, è in corso di preparazione con il supporto di un comitato preparatorio nel quale le cinque Reti Internazionali che sostengono la Campagna (ICLEI, UTO, CEMR, WHO, EUROCITIES) e l'Ufficio della Campagna dell'ESC&TC sono attivamente coinvolti. Le Conferenze Regionali hanno lo scopo di fornire una visione chiara delle esigenze di ciascuna regione in termini di sostenibilità urbana attraverso la ricognizione dei progressi fatti e degli ostacoli incontrati dalle autorità locali nell'implementazione delle proprie politiche e dei piani di azione verso la sostenibilità;
- durante la Conferenza Euromediterranea di Siviglia, le autorità locali italiane presenti hanno manifestato un'esigenza di coordinamento e di maggiore interscambio di informazioni ed esperienze per promuovere e supportare i processi di Agenda 21 Locale;
- a seguito del manifestarsi di tale esigenza, il 4 marzo 1999 ha avuto luogo a Modena un incontro al quale hanno partecipato una cinquantina di rappresentanti di circa 30 Enti locali, i quali hanno condiviso l'obiettivo di dar vita ad un Coordinamento Nazionale delle amministrazioni locali già impegnate o comunque interessate alla elaborazione della propria Agenda 21 Locale, rilevando l'esigenza di una «rete» che faciliti gli scambi ed eroghi una serie di servizi;

Le amministrazioni pubbliche riunite a Ferrara il 29 aprile 1999 danno vita al coordinamento Agende 21 locali italiane

che assume i seguenti impegni:

- promuovere i processi di Agenda 21 Locale in Italia;
- monitorare, diffondere e valorizzare le esperienze positive in corso, al fine di identificare «modelli» di riferimento di Agenda 21 Locale a livello comunale, provinciale e regionale;
- favorire e potenziare lo scambio di informazioni sui temi relativi all'Agenda 21 Locale tra gli Enti pubblici e gli operatori coinvolti, e diffondere la diffusione di studi sul tema condotti e/o in corso di elaborazione da parte di Organismi pubblici e centri di ricerca esteri ed italiani;
- attivare momenti di formazione per gli apparati tecnici delle amministrazioni interessate;
- facilitare e promuovere occasioni per la costituzione di «partenariati» su progetti di Agenda 21 Locale e candidature a progetti europei;
- sviluppare aree di ricerca, confronto e approfondimento tematico su temi di rilevante interesse nell'attivazione del processo Agenda 21 Locale;
- sollecitare il coinvolgimento e la partecipazione delle Amministrazioni Pubbliche all'interno delle Reti Europee ed Internazionali attive nel processo di Agenda 21 (ICLEI, UTO, CEMR, EUROCITIES, WHO, ESC&TC) e alla Campagna nel suo insieme; ricercare inoltre il supporto delle associazioni nazionali di governo locale (ANCI, UPI, ecc.) in Italia allo sviluppo delle attività del Coordinamento;
- concorrere alla costruzione di un «contributo» italiano al movimento internazionale di Agenda 21, in particolare in previsione dell'importante appuntamento della Conferenza Pan Europea di Hannover del febbraio 2000. Il Coordinamento Italiano cercherà di fornire un contributo attivo alla Conferenza di Hannover, tale coinvolgimento sarà coordinato nell'ambito di una caratterizzazione dell'Agenda 21 Locale Mediterranea;
- operare una ricognizione periodica ed una conseguente diffusione di informazioni riguardo attività e studi condotti e/o in corso di elaborazione sui temi relativi all'Agenda 21 ad opera di organismi quali Unione Europea, Ministero dell'Ambiente, ANPA, ENEA, Regioni , ecc;

Il Coordinamento si articola operativamente in una Segreteria Tecnica Organizzativa e in Gruppi di Lavoro tematici, sede di confronto e approfondimento su alcuni temi specifici.

Al Coordinamento possono partecipare, in qualità di osservatori, Enti e Organismi della società civile impegnati nella promozione e nel sostegno di attività di Agenda 21 Locale.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 febbraio 2006, n. 329.

Approvazione del bando di pubblico concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia relativo agli anni 2006/2009.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 17 agosto 1999, n. 368 attuativo della direttiva 93/16/CEE, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati ed altri titoli, come modificato dal decreto legislativo 8 luglio 2003, n. 277 attuativo della direttiva 2001/19/CE ed, in particolare, l'articolo 25 che stabilisce che le Regioni e le Province autonome emanano ogni anno, entro il 28 febbraio, i bandi di concorso per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale, in conformità ai principi fondamentali definiti dal Ministero della Salute, per la disciplina unitaria del sistema;

PRESO ATTO che:

- il procedimento di adozione del Decreto del Ministero della Salute contenente i principi fondamentali sopracitati è ancora in fase di perfezionamento;
- nella seduta della Commissione Salute della Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome del 7 dicembre 2005 sono stati approvati sia il documento sui principi fondamentali per i Corsi di formazione specifica in medicina generale, sia il bando per il concorso relativo all'anno 2006;
- nel suddetto documento contenente i principi fondamentali è previsto, tra l'altro, che:

• le Regioni e le Province Autonome emanano ogni anno, entro il 28 febbraio, in relazione alle proprie esigenze ed alle necessità formative evidenziate nelle rilevazioni dei fabbisogni, i bandi di concorso per l'ammissione ai Corsi triennali di Formazione Specifica in Medicina Generale;

• i bandi conterranno tutti le medesime disposizioni, concordate tra le Regioni e le Province Autonome;

• i contingenti da ammettere annualmente ai corsi sono determinati dalle Regioni e Province Autonome nell'ambito delle risorse disponibili e dei limiti concordati con il Ministero della Salute;

• i bandi vengono pubblicati in forma integrale sul Bollettino Ufficiale di ciascuna Regione o Provincia Autonoma e successivamente per estratto sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale Concorsi ed Esami;

• il termine di 30 giorni per la presentazione delle domande di concorso decorre dalla data di pubblicazione sulla predetta Gazzetta Ufficiale;

• sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana viene successivamente pubblicato in estratto l'avviso del giorno e dell'ora delle prove di esame, almeno 30 giorni prima dello svolgimento delle stesse;

• il concorso, da svolgersi nella medesima data ed ora per ciascuna Regione o Provincia Autonoma, stabilite d'intesa con il Ministero della Salute, consisterà in una prova scritta, conforme per tutte le Regioni, formata da quesiti a risposta multipla su argomenti di medicina clinica;

• i quesiti della prova concorsuale saranno formulati da Commissioni formate al massimo da sette esperti, di cui sei designati dalla Conferenza delle Regioni, individuati a rotazione secondo il criterio della rappresentatività territoriale, ed uno dal Ministero della Salute, nominati tra medici di Medicina Generale, professori universitari ordinari di Medicina Interna o discipline equipollenti e da direttori di struttura complessa;

- le attività di supporto alla Commissione che predispone le prove di esame sono fornite dalla competente Direzione Generale del Ministero della Salute;

RITENUTO, nelle more dell'emanazione del Decreto Ministeriale contenente i principi fondamentali del corso di che trattasi ed al fine di rispettare il termine del 28 febbraio di cui al citato decreto legislativo 368/99 e successive modifiche, di dover procedere all'emanazione del bando di concorso per l'ammissione al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale, relativo all'anno 2006, anche in considerazione del fatto che l'ultimo bando è stato emanato dal Ministero in data 11 settembre 2003;

RITENUTO, inoltre, di adottare il testo del bando di concorso condiviso tra le Regioni e le Province Autonome nella seduta della Commissione Salute del 7 dicembre 2005, al fine di garantire la disciplina unitaria del sistema a livello nazionale;

CONSIDERATO che:

- la Commissione Salute ha individuato un fabbisogno per il corso di formazione specifica in medicina generale 2006/2009, pari a 834 medici a livello nazionale di cui 20 (venti) per la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia;
- la spesa per le borse di studio e tutti gli oneri finanziari relativi alla realizzazione del concorso e del corso in oggetto fanno carico al Centro Regionale di Formazione per l'Area delle Cure Primarie con sede a Monfalcone, che vi provvederà con le risorse che a tale scopo verranno assegnate annualmente dall'Amministrazione Regionale a valere sul Fondo Sanitario Regionale di parte corrente a destinazione indistinta;

TUTTO CIÒ PREMESSO, su proposta dell'Assessore alla Salute e Protezione Sociale,
all'unanimità,

DELIBERA

1. Di approvare il bando per il pubblico concorso per l'ammissione di n. 20 (venti) medici al Corso triennale di Formazione Specifica in Medicina Generale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, corso strutturato a tempo pieno e relativo agli anni 2006/2009, come risulta dall'allegato A facente parte integrante della presente delibera.

2. Di dare atto che la spesa per le borse di studio e tutti gli oneri finanziari relativi alla realizzazione del concorso e del corso in oggetto fanno carico al Centro Regionale di Formazione per l'Area delle Cure Primarie con sede a Monfalcone, che vi provvederà con le risorse che a tale scopo verranno assegnate annualmente dall'Amministrazione Regionale a valere sul Fondo Sanitario Regionale di parte corrente a destinazione indistinta.

3. Di pubblicare in forma integrale la presente delibera sul Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia e, in estratto, il bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV Serie Speciale Concorsi ed Esami.

4. Il termine di 30 giorni per la presentazione delle domande di concorso decorre dalla data di pubblicazione sulla predetta Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

Bando di concorso pubblico, per esami, per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia relativo agli anni 2006/2009.

Art. 1

(Contingente)

1. È indetto pubblico concorso, per esami, per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in medicina generale 2006-2009 nella Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia , di n. 20 (venti) cittadini italiani o di altro Stato membro dell'Unione Europea, laureati in medicina e chirurgia e abilitati all'esercizio professionale.

Art. 2

(Requisiti di ammissione)

1. Per l'ammissione al concorso i candidati devono possedere i seguenti requisiti:

a) cittadinanza italiana ovvero di uno degli Stati membri dell'Unione Europea;

b) laurea in medicina e chirurgia;

c) abilitazione all'esercizio professionale;

d) iscrizione all'albo professionale dei medici di un ordine provinciale dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Repubblica Italiana.

2. I requisiti di cui ai punti precedenti devono essere già posseduti alla data di scadenza del termine utile per la presentazione della domanda di ammissione al concorso.

L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione alla selezione, fermo restando l'obbligo di regolarizzare il requisito descritto al punto d), prima della data di inizio del Corso.

Art. 3

(Domanda e termine di presentazione)

1. La domanda di ammissione, redatta in carta semplice secondo lo schema allegato al presente bando (allegato A), deve essere spedita, esclusivamente a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento, alla «Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Direzione Centrale della Salute e della Protezione Sociale, Riva Nazario Sauro n. 8, (c.a.p.) 34124 TRIESTE « entro il termine perentorio di 30 giorni a decorrere dalla data di pubblicazione del presente bando per estratto nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

2. Non sono ammessi al concorso coloro che hanno spedito la domanda oltre il termine di scadenza sopra indicato. La data di spedizione della domanda è stabilita e comprovata dal timbro a data apposto dall'Ufficio postale accettante.

3. Sulla busta contenente la domanda deve essere espressamente riportata l'indicazione: «contiene domanda di ammissione al concorso per il corso di formazione in medicina generale». È ammessa la spedizione di una sola domanda per ciascuna raccomandata.

4. Non possono essere prodotte domande per più Regioni o per una Regione e una Provincia autonoma.

5. Nella domanda il candidato deve dichiarare sotto la propria responsabilità, ai sensi degli articoli 46 e 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000 n. 445, e a pena di esclusione dal concorso:

a) il proprio cognome, nome, luogo e data di nascita e codice fiscale;

b) il luogo di residenza;

c) di possedere la cittadinanza italiana o di uno degli Stati membri dell'Unione europea;

d) di possedere il diploma di laurea in medicina e chirurgia, indicando l'università che lo ha rilasciato, il giorno, il mese e l'anno in cui è stato conseguito;

e) di non avere presentato domanda di ammissione al concorso per il corso di formazione specifica in medicina generale in altra Regione o Provincia Autonoma;

f) di essere in possesso del diploma di abilitazione all'esercizio professionale, indicando l'università presso cui è stato conseguito, il giorno, il mese e l'anno di conseguimento;

g) di essere iscritto all'albo professionale dei medici di un ordine dei medici chirurghi e degli odontoiatri, indicando la provincia di iscrizione (fatto salvo quanto innanzi disposto dal comma 2 dell'articolo 2 nell'ipotesi di iscrizione in corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea);

h) di essere/non essere iscritto a corsi di specialità in medicina e chirurgia (se si specificare quale);

6. La domanda deve essere sottoscritta dal candidato a pena di nullità della stessa. La firma non dovrà essere autenticata.

7. Alla domanda dovrà essere allegata una fotocopia in carta semplice di un documento di identità in corso di validità. I candidati non dovranno invece allegare alla domanda alcuna documentazione comprovante le suddette dichiarazioni.

8. I candidati portatori di handicap dovranno dichiarare nella domanda di partecipazione il diritto all'applicazione dell'articolo 20 della legge 104/92 specificando l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap.

9. Il candidato deve indicare nella domanda il domicilio o recapito presso il quale deve essere fatta ogni comunicazione relativa al concorso e l'eventuale recapito telefonico. Eventuali variazioni di indirizzo o domicilio dovranno essere tempestivamente comunicati.

10. L'amministrazione non assume responsabilità per la dispersione delle domande o di comunicazioni dipendenti da inesatte indicazioni del candidato oppure mancata o tardiva comunicazione del cambiamento dell'indirizzo indicato nella domanda, né per eventuali disguidi postali o telegrafici o comunque imputabili a fatto di terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

11. Ferme restando le sanzioni penali previste dall'articolo 76 del D.P.R. 445/2000 per l'ipotesi di dichiarazioni mendaci, qualora dai controlli emerga la non veridicità delle dichiarazioni rese dal concorrente, ai sensi dell'articolo 75 dello stesso D.P.R. 445/2000, il medesimo decade dai benefici eventualmente conseguenti al provvedimento emanato sulla base della dichiarazione non veritiera.

12. Ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 196/2003, i dati personali forniti dai candidati saranno raccolti presso la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia per le finalità di gestione del concorso e saranno trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale ammissione al corso di formazione, per le finalità inerenti alla gestione della frequenza dello stesso. Il conferimento di tali dati è indispensabile per lo svolgimento delle procedure concorsuali. Le medesime informazioni potranno essere comunicate unicamente alle Amministrazioni Pubbliche direttamente interessate allo svolgimento del concorso, del corso o alla posizione giuridico-economica del candidato. L'interessato gode dei diritti di cui all'articolo 7 della citata legge al quale si rinvia. Tali diritti potranno essere fatti valere dall'interessato nei confronti dell'Amministrazione regionale, titolare del trattamento.

Art. 4

(Prova d'esame)

1. I candidati ammessi al concorso dovranno sostenere una prova scritta consistente nella soluzione di 100 quesiti a scelta multipla su argomenti di medicina clinica. Ciascuna domanda ammette una sola risposta esatta.

2. La prova ha la durata di due ore.

3. La prova si svolgerà nel giorno e nell'ora, unici su tutto il territorio nazionale, stabiliti dal Ministero della Salute. Il giorno e l'ora di svolgimento della prova saranno comunicati, almeno 30 giorni prima della prova stessa, mediante avviso pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - 4ª serie speciale «Concorsi ed esami». Tale avviso sarà altresì pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma

Friuli Venezia Giulia ed affisso presso gli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Regione.

4. Del luogo e dell'ora di convocazione dei candidati, sarà data comunicazione ai candidati stessi a mezzo avviso pubblicato nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia ed affisso presso gli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Regione.

5. Qualora i candidati ammessi al concorso siano in numero maggiore di 250 saranno costituite più commissioni. In tal caso i candidati saranno assegnati a ciascuna commissione, fino al raggiungimento del numero massimo di 250 candidati per commissione, in base alla località di residenza, ovvero in ordine alfabetico, ovvero in base ad altro criterio obiettivo stabilito dalla Regione.

6. L'assenza dalla prova d'esame sarà considerata come rinuncia al concorso, quale sia il motivo dell'assenza al momento in cui è dichiarata aperta la prova e pur se essa non dipenda dalla volontà dei singoli concorrenti.

7. I questionari sono inviati dal Ministero della Salute, tramite la Regione o Provincia autonoma, a ciascuna commissione, in plico sigillato; il plico deve essere aperto il giorno ed all'ora fissati dal Ministero della Salute per la prova d'esame.

Art. 5

(Svolgimento della prova)

1. Le commissioni, costituite in conformità all'articolo 29, comma 1, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 368, si insediano nelle rispettive sedi di esame in tempo utile per gli adempimenti di cui ai successivi commi 2, 3, 4 e 5.

2. Il presidente della commissione verifica e fa verificare agli altri commissari l'integrità del plico ministeriale contenente i questionari relativi ai quesiti oggetto della prova.

3. Ammessi i candidati nella sede d'esame, previo loro riconoscimento, il presidente alla presenza dell'intera commissione e del segretario, fatta constatare anche ai candidati l'integrità del plico, provvede, all'ora indicata dal Ministero della Salute, ad aprire il plico stesso e ad apporre sul frontespizio di ciascun questionario, il timbro fornito dalla Regione e la firma di un membro della commissione esaminatrice. I questionari sono, quindi, distribuiti ai candidati.

4. Ai fini dell'espletamento della prova a ciascun candidato vengono consegnati: un modulo anagrafico da compilare a cura del candidato, un modulo su cui riportare le risposte alle domande (i due moduli sono un unico foglio diviso da linea tratteggiata per facilitarne la separazione che dovrà essere effettuata solo al termine del tempo a disposizione), il questionario con le domande oggetto della prova di esame progressivamente numerate, le istruzioni per lo svolgimento della prova e due buste di cui una piccola e una grande.

5. Il termine di due ore per l'espletamento della prova decorre dal momento in cui, dopo aver completato la distribuzione dei questionari e del materiale per lo svolgimento della prova d'esame, il presidente completa la lettura delle istruzioni generali.

6. La prova deve essere svolta secondo le istruzioni consegnate unitamente al questionario.

7. Durante la prova, e fino alla consegna dell'elaborato, il candidato non può uscire dai locali assegnati, che devono essere efficacemente vigilati. Il presidente adotta le misure più idonee per assicurare la vigilanza nel caso che il locale d'esame non sia unico.

8. I candidati non possono portare con sé appunti, manoscritti, libri o pubblicazioni di qualunque specie nonché apparecchi informatici e telefonini cellulari o altri mezzi di trasmissione a distanza di qualsiasi tipo e natura.

9. Durante la prova scritta non è permesso ai candidati di comunicare tra loro verbalmente o per iscritto ovvero di mettersi in relazione con altri, salvo che con i membri della commissione esaminatrice.

10. Al termine della prova il candidato deve: inserire il modulo anagrafico debitamente compilato ed il questionario nella busta piccola, chiuderla ed incollarla; inserire la suddetta busta chiusa unitamente al modulo delle risposte nella busta più grande, chiuderla ed incollarla. I membri della commissione d'esame provvedono al ritiro della busta.

11. È vietato porre sul modulo delle risposte o sulle buste qualunque contrassegno che renda possibile il riconoscimento del candidato pena l'annullamento della prova.

12. Il concorrente, che contravviene alle disposizioni dei comma precedenti è escluso dalla prova.

13. La commissione cura l'osservanza delle presenti disposizioni ed ha facoltà di adottare i provvedimenti necessari. A tale scopo, durante lo svolgimento della prova, almeno due commissari ed il segretario devono essere sempre presenti nella sala degli esami.

Art. 6

(Adempimenti della commissione e correzione degli elaborati)

1. Al termine della prova la commissione raccoglie le buste contenenti gli elaborati in uno o più plichi, che, debitamente sigillati, vengono firmati dai membri della commissione presenti e dal segretario.

2. I plichi, tenuti in custodia dal segretario della commissione, sono aperti alla presenza della commissione stessa in seduta plenaria al momento di procedere alla valutazione della prova. Il giorno fissato per la valutazione della prova, la commissione, al completo, dopo aver verificato l'integrità del plico contenente le buste relative agli elaborati, procede alla sua apertura; il presidente appone su ciascuna busta esterna, man mano che si procede alla sua apertura, un numero progressivo che viene ripetuto sul modulo delle risposte e sulla busta chiusa contenente il modulo anagrafico ed il questionario. Tale numero è riprodotto su apposito elenco destinato alla registrazione del risultato delle votazioni sui singoli elaborati. La commissione confronta le risposte di ciascun elaborato con la corrispondente griglia di risposte esatte e assegna il relativo punteggio.

3. Al termine della valutazione di tutti gli elaborati, la commissione procede all'apertura delle buste contenenti il modulo anagrafico dei candidati e tramite il numero progressivo su di esse apposto procede all'identificazione del candidato autore di ogni singolo elaborato.

4. Delle operazioni del concorso e delle deliberazioni prese dalla commissione giudicatrice si deve redigere processo verbale che deve essere sottoscritto da tutti i commissari e dal segretario. Ogni commissario ha diritto a far inserire a verbale, controfirmandole, tutte le osservazioni su presunte irregolarità nello svolgimento dell'esame, ma non può rifiutarsi di firmare il verbale.

5. Per la determinazione dei compensi da corrispondere ai componenti delle commissioni e al personale addetto alla sorveglianza si applicano le disposizioni di cui al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 23 marzo 1995.

Art. 7

(Punteggi)

1. I punti a disposizione della commissione sono 100.

2. Ai fini della valutazione della prova a ciascuna risposta esatta è assegnato il punteggio di un punto. Nessun punteggio è attribuito alle risposte errate, alle mancate risposte o alle risposte multiple.

3. La prova scritta si intende superata, con il conseguimento del punteggio di almeno 60 punti, che consente l'inserimento in graduatoria.

Art. 8

(Graduatoria)

1. La commissione, in base al punteggio conseguito nella prova d'esame, procede alla formulazione della graduatoria provvisoria di merito e la trasmette, unitamente a tutti gli atti concorsuali, alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

2. La commissione deve completare i suoi lavori entro il termine perentorio di sette giorni dalla data dell'esame. Decorso detto termine, la commissione decade e si provvede alla sostituzione di tutti i membri della commissione stessa escluso il segretario. I componenti decaduti non hanno diritto ad alcun compenso.

3. La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, riscontrata la regolarità degli atti, approva la graduatoria di merito definitiva entro e non oltre il ventesimo giorno dall'acquisizione del verbale relativo allo svolgimento della prova d'esame.

4. Nel caso siano costituite più commissioni d'esame la Regione, dopo l'approvazione delle singole graduatorie di merito formulate da ciascuna commissione d'esame, provvede, in base al punteggio conseguito da ciascun candidato, alla formulazione della graduatoria a livello regionale entro e non oltre il ventesimo giorno dall'acquisizione dei verbali relativi agli esami di tutte le commissioni.

5. In caso di parità di punteggio, ha diritto di preferenza chi ha minore anzianità di laurea ed, a parità di anzianità di laurea, chi ha minore età.

6. Dell'inserimento in graduatoria viene data comunicazione agli interessati da parte della Regione a mezzo di pubblicazione della graduatoria stessa nel Bollettino Ufficiale della Regione e sua affissione presso gli Ordini provinciali dei medici chirurghi e degli odontoiatri della Regione.

7. La Regione procede, su istanza degli interessati, presentata entro dieci giorni dalla pubblicazione della graduatoria nel Bollettino Ufficiale della Regione, alla correzione di eventuali errori materiali ed alla conseguente modifica della graduatoria stessa, dandone comunicazione mediante pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione.

8. L'attribuzione dei posti è disposta in conformità alle risultanze della graduatoria e nei limiti del numero dei posti prefissato all'articolo 1 del presente bando.

Art. 9

(Ammissione al corso)

1. Ai candidati utilmente collocati nella graduatoria regionale, nel limite dei posti fissati dall'articolo 1, verrà data comunicazione scritta, inoltrata individualmente, della data di inizio del corso di formazione.

2. Entro 15 giorni dal ricevimento della comunicazione di cui al punto precedente, il candidato dovrà far pervenire comunicazione di accettazione o rifiuto all'utile inserimento al Corso.

3. I candidati utilmente collocati nella graduatoria iscritti a scuole di specializzazione in medicina e chirurgia sono ammessi a frequentare il corso subordinatamente alla dichiarazione con la quale l'interessato:

- esplicita la volontà di intraprendere il corso triennale previsto per la formazione specifica in Medicina Generale, che comporta impegno a tempo pieno;
- rinuncia al percorso formativo specialistico già intrapreso, incompatibile.

4. Entro la data di inizio del corso, come sopra comunicata, dovranno inoltre essere presentate le certificazioni degli eventuali periodi di formazione pratica svolti nell'ambito della formazione diretta al conseguimento del titolo di medico chirurgo abilitato, idonei a dare luogo ad una riduzione della durata complessiva del corso ai sensi dell'articolo 24, comma 2 bis, del decreto legislativo 368/99, come meglio indicati nel successivo articolo 14 del presente bando.

Art. 10

(Utilizzazione della graduatoria)

1. La graduatoria dei candidati idonei può essere utilizzata per assegnare, secondo l'ordine della graduatoria stessa, i posti che si siano resi vacanti per cancellazione, rinuncia, decadenza o altri motivi fino al termine massimo di 10 (dieci) giorni dall'inizio del corso di formazione.

2. Entro tale limite la Regione provvederà mediante comunicazione personale a convocare i candidati utilmente collocati in graduatoria, secondo l'ordine della graduatoria stessa, in relazione ai posti che si siano resi vacanti e da assegnare.

Art. 11

(Trasferimenti ad altra Regione)

1. In presenza di sopravvenute esigenze personali, è previsto il trasferimento del medico in formazione tra Regioni o tra Regione e Provincia autonoma solo qualora:

a) nella sede accettante non siano stati utilizzati tutti i posti messi a disposizione o successivamente resisi vacanti;

b) sia stato acquisito il parere favorevole sia della Regione o Provincia autonoma di provenienza che di quella di destinazione;

c) per il medico in formazione sia possibile effettuare agevolmente il completamento dei periodi di corso non ancora effettuati.

Art. 12

(Borse di studio)

1. Al medico ammesso al corso di formazione specifica in medicina generale è corrisposta una borsa di studio prevista dal Ministero della Salute ai sensi della normativa vigente.

2. La corresponsione della borsa di studio, in ratei mensili almeno ogni due mesi, è strettamente correlata all'effettivo svolgimento del periodo di formazione.

Art. 13

(Assicurazione)

1. I medici frequentanti il corso di formazione debbono essere coperti da adeguata copertura assicurativa contro i rischi professionali e gli infortuni connessi all'attività di formazione, con oneri a proprio carico, secondo le condizioni generali indicate dalla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia.

Art. 14

(Disciplina del corso - rinvio)

1. Il corso di formazione specifica in Medicina Generale 2006-2009 inizia entro il mese di novembre 2006, ha durata di tre anni e comporta un impegno dei partecipanti a tempo pieno, con obbligo della frequenza alle attività didattiche teoriche e pratiche.

2. Ai sensi dell'articolo 24, comma 2 bis, del D.Lgs. 368/99 e succ. mod. e integr., la durata del corso potrà essere ridotta per un periodo massimo di un anno in relazione agli eventuali periodi di formazione pratica svolti che presentino le seguenti caratteristiche:

a) la formazione rientri nell'ambito della formazione diretta al conseguimento del titolo di medico chirurgo abilitato (diploma di laurea in medicina e chirurgia rilasciato dall'Università corredato del diploma di abilitazione all'esercizio della medicina e chirurgia, rilasciato dalla commissione d'esame di Stato);

b) la formazione sia stata impartita o in un ambiente ospedaliero riconosciuto e che disponga di attrezzature e di servizi adeguati di medicina generale o nell'ambito di uno studio di medicina generale riconosciuto o in un centro riconosciuto in cui i medici dispensano cure primarie;

c) l'attivazione dei periodi di formazione sia stata notificata dalle Università al Ministero della Salute e al Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

La Regione, qualora le Università non abbiano attivato tali periodi ai sensi dell'articolo 24 comma 2bis del decreto legislativo 368 del 1999 e successive modifiche e integrazioni, potranno valutare periodi di formazione pratica che presentino caratteristiche analoghe svolti nell'ambito della formazione diretta al conseguimento del titolo di medico chirurgo abilitato svolti presso le Università e da queste debitamente certificati.

3. I periodi formativi in cui si articola il corso sono ridotti in proporzione al credito formativo riconosciuto dalla Regione.

4. Il corso si articola in attività didattiche pratiche e attività didattiche teoriche da svolgersi in strutture del servizio sanitario nazionale e/o nell'ambito di uno studio di medicina generale individuati dalla Regione. La formazione prevede un totale di 4800 ore, di cui 2/3 rivolti all'attività formativa di natura pratica, e comporta la partecipazione personale del medico discente alla totalità delle attività mediche del servizio nel quale si effettua la formazione, all'attività professionale e l'assunzione delle responsabilità connesse all'attività svolta.

5. La frequenza del corso non comporta l'instaurazione di un rapporto di dipendenza o lavoro convenzionale né con il Servizio Sanitario Nazionale né con i medici tutori.

6. Per tutto quanto non previsto nel presente bando si fa rinvio alla disciplina contenuta nel decreto legislativo 17 agosto 1999 n. 368, e successive modificazioni.

Art. 15

(Incompatibilità)

Nel rispetto dell'obbligo del tempo pieno, ossia compatibilmente con lo svolgimento dell'attività didattica e teorica e senza pregiudizio del raggiungimento degli obiettivi didattici, i medici partecipanti al corso possono esercitare le attività di cui all'articolo 19, comma 11, della legge 28 dicembre 2001 n. 448.

Fac simile domanda
(Allegato A)

(Scrivere a macchina o in stampatello)

RACCOMANDATA A.R.

Alla Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Direzione Centrale Salute e Protezione Sociale
Riva Nazario Sauro, n. 8
34124 – TRIESTE

Il/La sottoscritto/a ____
(Cognome e Nome)

nato/a ____________________ (provincia di ____) il ___________ e residente a _______________

____

(provincia di ____) in via __________________________ n. civico ______ c.a.p. ______________,

telefono/cellulare __________________________, codice fiscale ____________________________

CHIEDE

di essere ammesso/a al concorso, per esami, per l'ammissione al corso triennale di formazione specifica in Medicina Generale di cui al D.Lgs. n. 368 del 17.8.1999, indetto da codesta Regione con D.G.R. n. ... del ....

Dichiara sotto la propria responsabilità e consapevole delle sanzioni penali previste dall'art. 76 del D.P.R. n. 445 del 28/12/2000 per ipotesi di falsità in atti e dichiarazioni mendaci:

1. di essere cittadino italiano/cittadino ________________________________;
   (indicare la cittadinanza di altro stato dell'Unione Europea)

2. di possedere il diploma di laurea in medicina e chirurgia, conseguito il ______________________
   (gg/mm/anno)

   presso l'Università di ____;

3. di non avere presentato domanda di ammissione al concorso per il corso di formazione specifica in medicina generale in altra Regione o Provincia autonoma;

4. di essere in possesso del diploma di abilitazione all'esercizio professionale, conseguito il

____________________ presso l'Università di ____;
(gg/mm/anno)

5. di essere iscritto/a all'albo dei medici dell'ordine dei medici chirurghi e odontoiatri di

____;

6. di non essere/ essere iscritto a corsi di specialità in medicina e chirurgia *(se sì indicare quale)*:

____;

7. di avere diritto all'applicazione dell'art. 20 della L. 104/92 e in particolare: ____________________

____.
(specificare l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap)

Dichiara di accettare tutte le disposizioni del presente bando di concorso.

Dichiara inoltre di eleggere, per ogni comunicazione, preciso recapito al seguente indirizzo (indicare anche il recapito telefonico/cellulare):

____

____

impegnandosi a comunicare eventuali variazioni successive e riconoscendo che l'Amministrazione regionale non si assume alcuna responsabilità in caso di irreperibilità del destinatario.

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 autorizza la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia al trattamento dei dati personali forniti per le sole finalità di gestione del concorso e autorizza la loro pubblicazione sul BUR e sul sito Internet della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia unicamente ai fini della pubblicazione della graduatoria.

Data ______________________

Firma

____

N.B.: Ai sensi dell'art. 3, comma 7 del bando si allega una fotocopia in carta semplice di un documento di identità in corso di validità.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 febbraio 2006, n. 330.

Fondo Sociale Europeo - Obiettivo 3 - 2000/2006. Avviso di cui alla D.G.R. 179/2006. Modifiche e integrazioni.

LA GIUNTA REGIONALE

VISTO il regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1260/99, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

VISTO il regolamento del Consiglio dell'Unione Europea n. 1784/99 relativo al Fondo Sociale Europeo;

VISTO il regolamento della Commissione Europea n. 448/2004 che modifica il regolamento n. 1685/2000 recante disposizioni di applicazione del regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali e che revoca il regolamento n. 1145/2003;

VISTA la decisione della Commissione Europea n. 2911 del 20 luglio 2004 che modifica la decisione n. 2076 del 21 settembre 2000, la quale ha approvato il Programma Operativo della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia dell'obiettivo 3 per il periodo 2000/2006;

VISTO il Complemento di programmazione adattato dal Comitato di Sorveglianza nella seduta del 22 giugno 2004 ed approvato dalla Giunta regionale con deliberazione n. 1945 del 22 luglio 2004;

VISTA la deliberazione della Giunta regionale n. 179 del 3 febbraio 2006 con la quale è stato approvato l'avviso per la presentazione di progetti formativi relativi alle misure A.2, B.1, C.2, C.3 per l'annualità 2006;

VISTA la Sezione II - Sviluppo delle aree tematiche - Area tematica 1 - Formazione per l'occupabilità dell'avviso approvato con deliberazione n. 179 del 3 febbraio 2006;

CONSIDERATO che, in relazione alla Scheda tecnica 1, dell'Area tematica 1, della Sezione II, appare necessario ridefinire le modalità di calcolo della rideterminazione della borsa di studio mensile in relazione al sussistere di assenze ingiustificate dell'allievo;

RITENUTO, al punto 4 - Frequenza e assenze - della Scheda tecnica 1, dell'Area tematica 1, della Sezione II, di sopprimere il quarto capoverso e di sostituirlo nel modo seguente:

«La mancata giustificazione delle assenze comporta la rideterminazione dell'ammontare della borsa di studio del mese di riferimento.

Ad avvenuta ridefinizione del monte ore complessivo della Work experience - a seguito della trasmissione dei modelli FP1a e WE/1 - il soggetto attuatore determina il costo medio di ciascuna ora di formazione secondo il seguente calcolo che si riporta a titolo esemplificativo:

$$\frac{\text{€ 3.840,00 (totale borsa di studio per WE di sei mesi a tempo pieno)}}{\text{ore 840 (totale monte ore definitivo)}} = \text{€ 4,58}$$

La somma di euro 4,58 rappresenta il costo di ciascuna ora di formazione e costituisce l'ammontare da detrarre per ciascuna ora di assenza non giustificata.»;

RITENUTO di sopprimere la seguente parte dell'avviso: al punto 12, della Scheda tecnica 1, dell'Area tematica 1, della Sezione II
- Tempi di realizzazione -, le parole «relative alle tipologie 42Q, 42D, 42L, 42E e 42R»;

VISTA la Sezione II - Sviluppo delle aree tematiche - Area tematica 2 - Formazione superiore;

VISTO il punto 8 - Architettura finanziaria-, della Scheda tecnica 2, dell'Area tematica 2, della sezione II;

RITENUTO, con riferimento al punto 8 della Scheda tecnica 2, dell'Area tematica 2, della Sezione II, di sopprimere la tabella ivi riportata, dato che le voci di spesa sono indicate nell'allegato 2, e di sostituire la frase «Il preventivo delle spese deve essere compilato in forma analitica, con riferimento alle seguenti voci di spe-

sa:» con *«Il preventivo delle spese, indicate nell'allegato 2, deve essere compilato in forma analitica, con riferimento alle voci di spesa indicate negli allegati.»;*

VISTI i punti 19 delle Schede tecniche 4 e 5, dell'Area tematica 2, della Sezione II;

RITENUTO, con riferimento ai punti 19 - Sedi di svolgimento - delle Schede tecniche 4 e 5, dell'Area tematica 2, della Sezione II, di sostituire, nell'ambito di quanto previsto all'articolo 75.3 del regolamento recante «Norme per l'attuazione del P.O.R. dell'obiettivo 3», all'ultima frase, la somma di «200,00 euro» con *«300,00 euro»;*

VISTA la Sezione II - Sviluppo delle aree tematiche - Area tematica 3 - Formazione nell'area dello svantaggio;

CONSIDERATA l'opportunità di rendere omogenee tutte le percentuali relative alle anticipazioni di ogni misura;

RITENUTO, con riferimento al punto 17 - Flussi finanziari, della Scheda tecnica 1, dell'Area tematica 3, della Sezione II, di sostituire la percentuale « dell'75%» con la percentuale *«dell'85%»;*

VISTA la Sezione II - Sviluppo delle aree tematiche - Area tematica 3 - Formazione nell'area dello svantaggio;

CONSIDERATO che la specificità di alcune delle attività formative relative a questa Area tematica può determinare la necessità di un loro svolgimento presso sedi didattiche occasionali anche in aree territoriali diverse da quelle individuate dalla deliberazione della Giunta regionale n. 3303/2000;

VISTI i punti 11 delle Schede tecniche 1, 2 e 4 ed il punto 10 della Scheda tecnica 3 dell'Area tematica 3, della Sezione II;

RITENUTO, con riferimento ai punti 11 e al punto 10, rispettivamente delle Schede tecniche 1, 2 e 4 e della Scheda tecnica 3, dell'Area tematica 3, della Sezione II, di inserire, dopo la parola «PM» le seguenti: *«nonché a quelle realizzate presso le restanti aree del territorio regionale laddove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 5 del Regolamento emanato con D.P.Reg. 07/Pres del 12 gennaio 2005 e novellato con Regolamento emanato con D.P.Reg. 019/Pres del 27 gennaio 2006;*

VISTO il punto 5 - Soggetti ammessi alla presentazione dei soggetti, della Scheda tecnica 4, dell'Area tematica 3, della Sezione II;

RITENUTO di inserire al punto 5, della Scheda tecnica 4, dell'Area tematica 3, della Sezione II, dopo le parole «AS - Obbligo formativo per ambiti speciali» , le parole *«e CS - Formazione continua e permanente per ambiti speciali»;*

VISTA la Sezione II - Sviluppo delle aree tematiche - Area tematica 4 - Azioni di accompagnamento;

CONSIDERATA l'opportunità di rendere omogenee tutte le percentuali relative alle anticipazioni di ogni misura;

RITENUTO, con riferimento al punto 12 - Flussi finanziari, della Scheda tecnica 2, dell'Area tematica 4, della Sezione II, di sostituire la percentuale «del 75%» con la percentuale *«del 85%»;*

CONSIDERATO che è necessario apportare modifiche ed integrazioni alla all'allegato 2, relativo all'indicazione dei costi ammissibili, parte integrante della deliberazione della Giunta regionale n. 179 del 3 febbraio 2006, ove per errore sono state omesse o erroneamente indicate alcune voci di spesa;

RITENUTO pertanto di sostituire l'allegato 2, parte integrante della deliberazione della Giunta regionale n. 179 del 3 febbraio 2006, con la tabella costituente allegato, parte integrante del presente provvedimento;

all'unanimità,

DELIBERA

Sono approvate le seguenti modifiche:

1) al punto 4 - Frequenza e assenze - della Scheda tecnica 1, dell'Area tematica 1, della Sezione II, di sopprimere il quarto capoverso e di sostituirlo nel modo seguente:

«La mancata giustificazione delle assenze comporta la rideterminazione dell'ammontare della borsa di studio del mese di riferimento.

Ad avvenuta ridefinizione del monte ore complessivo della Work experience - a seguito della trasmissione dei modelli FP1a e WE/1 - il soggetto attuatore determina il costo medio di ciascuna ora di formazione secondo il seguente calcolo che si riporta a titolo esemplificativo:

$$\frac{\text{€ 3.840,00 (totale borsa di studio per WE di sei mesi a tempo pieno)}}{\text{ore 840 (totale monte ore definitivo)}} = \text{€ 4,58}$$

La somma di euro 4,58 rappresenta il costo di ciascuna ora di formazione e costituisce l'ammontare da detrarre per ciascuna ora di assenza non giustificata.»;

2) Si sopprime la seguente parte dell'avviso: al punto 12, della Scheda tecnica 1, dell'Area tematica 1, della Sezione II - Tempi di realizzazione -, le parole «relative alle tipologie 42Q, 42D, 42L, 42E e 42R»;

3) al punto 8 della Scheda tecnica 2, dell'Area tematica 2, della Sezione II, si sopprime la tabella ivi riportata e si sostituisce la frase «Il preventivo delle spese deve essere compilato in forma analitica, con riferimento alle seguenti voci di spesa:» con *«Il preventivo delle spese, indicate nell'allegato 2, deve essere compilato in forma analitica, con riferimento alle voci di spesa indicate negli allegati.»*

4) ai punti 19 delle Schede tecniche 4 e 5, dell'Area tematica 2, della Sezione II, si sostituisce, all'ultima frase, la somma di «200,00 euro» con *«300,00 euro»;*

5) al punto 17 della Scheda tecnica 1, dell'Area tematica 3, della Sezione II si sostituisce la percentuale «dell'75%» con *«dell'85%»;*

6) ai punti 11 delle Schede tecniche 1, 2 e 4 e al punto 10 della Scheda tecnica 3, dell'Area tematica 3, della Sezione II, si inserisce, dopo la parola «PM» le seguenti: *«nonché a quelle realizzate presso le restanti aree del territorio regionale laddove ricorrano le condizioni di cui all'articolo 5 del Regolamento emanato con D.P.Reg. 07/Pres del 12 gennaio 2005 e novellato con Regolamento emanato con D.P.Reg. 019/Pres del 27 gennaio 2006;*

7) al punto 5, della Scheda tecnica 4, dell'Area tematica 3, della Sezione II, si inseriscono, dopo le parole «AS - Obbligo formativo per ambiti speciali» , le parole *«e CS - Formazione continua e permanente per ambiti speciali»;*

8) al punto 12 della Scheda tecnica 2, dell'Area tematica 4, della Sezione II si sostituisce la percentuale «del 75%» con *«del 85%»;*

9) si sostituisce l'allegato 2, parte integrante della deliberazione della Giunta regionale n. 179 del 3 febbraio 2006, con la tabella costituente allegato, parte integrante del presente provvedimento;

Il presente provvedimento viene pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione.

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

Spese ammissibili a rendiconto

Voci spesa/azioni	42 Q, D, L, E, R, T	9	11 Q, PQ, I, GO	11W	15W	18FP	15I	17	15Q	12	12H	12I	13	89	108
B1.2 – Progettazione esecutiva	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		X
B1.3 – Trasferte personale dipendente		X	X		X	X		X	X	x	X	X	X		
B1.4 – Pubblicizzazione e promozione	X	X.	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
B1.5 – Selezione e orient. Partecipanti	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
B1.6 – Elab. Materiale didattico e FAD		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		
B2.1 – Docenza		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		
B2.2 – Tutoring	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
B2.5 – Erogazione del servizio							X							X	X
B2.8 – Indennità partecipanti	X			X	X										
B2.9 – Vitto, alloggio, trasp. partecipanti		X	X		X		X	X	X	X	X	X	X		
B2.10 – Trasferte personale dipendente (docenti e non docenti)	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X		
B2.11 – Assicurazioni	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X	X	X		
B2.12 – Esami finali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
B2.13 – Utilizzo locali e attrezzature		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		
B2.14 – Materiale didattico e di consumo		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		
B2.15 – Altre spese	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
B4.1 – Direzione		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		

Voci spesa/azioni	42 Q, D, L, E, R, T	9	11 Q, PQ, I, GO	11W	15W	18FP	15I	17	15Q	12	12H	12I	13	89	108
B4.2 – Coordinamento	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
B4.5 – Gruppo di pilotaggio															
C1 – Quota desunta da bilancio															
C2 – Segreteria/amministrazione	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X
C3 – Servizi ausiliari		X	X			X		X	X	X	X	X	X		
C4 – Trasferte personale dipendente	X	X	X	X	X	X		X	X	X	X	X	X		
C5 – Illuminazione, forza motrice		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		
C6 – Riscaldamento e condizionamento		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		
C7 – Telefono	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
C8 – Spese postali	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X	X		
C9 – Assicurazioni		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		
C10 – Cancelleria e stampati		X	X		X	X		X	X	X	X	X	X		

Note:

B1.2 - Progettazione esecutiva

- non più del 5% del costo complessivo del progetto ammesso a preventivo
- azione 108: non più di 3 giornate uomo

B1.3 - Trasferte personale dipendente

- limitatamente alle attività di progettazione e selezione

B1.4 - Pubblicizzazione e promozione

- azione 15I: non più del 2% del costo complessivo del progetto ammesso a preventivo

B1.5 - Selezione e orientamento dei partecipanti

- limitatamente all'azione 15I, non più di 2 ore di impegno per progetto

B2.1 - Docenza

- con esclusione delle ore di partecipazione alle prove/esami finali

- azione 17: si ammettono le spese di viaggio, vitto e alloggio se l'attività si svolge ad almeno 300 km dal luogo di residenza; se la residenza è a meno di 300 km si ammettono le spese di viaggio

B2.2 - Tutoring

- numero di ore massimo pari all'attività formativa in senso stretto al netto delle prove/esami finali
- azione 15W: non più del doppio delle ore di formazione d'aula al netto delle prove/esami finali
- azione 15I: non più di 15 ore di impegno per progetto

B2.5 - Erogazione del servizio

- azione 15I: spese di iscrizione al corso e spese di iscrizione all'esame ALTE
- azione 89 e 108: totale dei costi per il sostegno

B2.9 - Vitto, alloggio, trasporto partecipanti

- solo per visite guidate con solo trasporto pubblico
- azione 15I: costo di un viaggio A/R con aereo o treno dalla località di residenza alla località sede dell'attività formativa

B2.10 - Trasferte personale dipendente

- docenti, tutor, prove/esami finali

B2.15 - Altre spese

- fideiussione bancaria o assicurativa
- certificazione esterna del rendiconto
- IRAP relativa alla voce B2.8
- quota per consulenza finanziaria riferibile al progetto
- spese costituzione ATI (ove prevista)

B4.1 - Direzione

- numero di ore massimo pari al 25% dell'attività formativa in senso stretto al netto delle prove/esami finali
- azione 15 W: numero di ore massimo pari al 25% della formazione d'aula al netto delle prove/esami finali

B4.2 - Coordinamento

- numero di ore massimo pari al 50% dell'attività formativa in senso stretto al netto delle prove/esami finali
- azione 15 W: numero di ore massimo pari al 50% della formazione d'aula al netto delle prove/esami finali

C2 - Segreteria/amministrazione

- numero di ore massimo pari al doppio dell'attività formativa in senso stretto al netto delle prove/esami finali
- azione 15I: non più di 20 ore

- azione 15 W: pari al doppio della formazione d'aula al netto delle prove/esami finali
- azione 108: non più di 60 ore mensili con riferimento all'attività in senso lato
- azione 89: non più di 100 ore per progetto

C3 - Servizi ausiliari

- numero di ore massimo pari al 10% dell'attività formativa in senso stretto al netto delle prove/esami finali

C7 - Telefono - e C8 - Spese postali

- azione 15I: complessivamente non più del 3% del costo complessivo del progetto ammesso a preventivo.

VISTO: IL PRESIDENTE: ILLY

VISTO: IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 febbraio 2006, n. 342. (Estratto).

Comune di Rivignano: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 70 del 20 dicembre 2005, di approvazione della variante n. 17 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere la riserva vincolante, espressa con propria deliberazione n. 3121 del 29 novembre 2005 in merito alla variante n. 17 al Piano regolatore generale comunale del comune di Rivignano, superata dalle modifiche in essa introdotte con la deliberazione comunale consiliare n. 70 del 20 dicembre 2005;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 70 del 20 dicembre 2005, di approvazione della variante n. 17 al Piano regolatore generale comunale del comune di Rivignano;

3. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 febbraio 2006, n. 344 (Estratto).

Comune di Pordenone: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 2 del 23 gennaio 2006, di approvazione della variante n. 62 al Piano regolatore generale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di confermare l'esecutività della deliberazione consiliare del comune di Pordenone n. 2 del 23 gennaio 2006, di approvazione della variante n. 62 al Piano regolatore generale;

2. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 24 febbraio 2006, n. 345. (Estratto).

Comune di Campoformido: conferma di esecutività della deliberazione consiliare n. 82 del 22 dicembre 2005, di approvazione della variante n. 38 al Piano regolatore generale comunale.

LA GIUNTA REGIONALE

(omissis)

all'unanimità,

DELIBERA

1. di ritenere le riserve vincolanti, espresse con propria deliberazione n. 735 del 7 aprile 2005 in merito alla variante n. 38 al Piano regolatore generale comunale del comune di Campoformido, superate dalle modifiche ed integrazioni in essa introdotte con la deliberazione comunale consiliare n. 82 del 22 dicembre 2005;

2. di confermare l'esecutività della suddetta deliberazione consiliare n. 82 del 22 dicembre 2005, di approvazione della variante n. 38 al Piano regolatore generale comunale del comune di Campoformido;

3. (omissis)

IL PRESIDENTE: ILLY

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

DIREZIONE CENTRALE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Elenco regimi di aiuto di cui all'articolo 13, comma 1, lettera B) del regolamento approvato con D.P.Reg. 0463/2005.

A) Regimi di aiuto istituiti a partire dal 1° gennaio 2005 sulla base del regolamento (CE) n. 70/2001 del 12 gennaio 2001 come modificato dal regolamento (CE) n. 364/2004 del 25 febbraio 2004:

1. Concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c) e d) della legge regionale 12/2002 (base giuridica: Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle imprese artigiane dei finanziamenti per ricerca, sviluppo e trasferimento tecnologico ai sensi dell'articolo 53 bis, comma 1, lettere a), c), e d) della

legge regionale 12/2002, approvato con decreto del Presidente della Regione 11 gennaio 2005, n. 05/Pres. e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 5 del 2 febbraio 2005).

2. Incentivi alle PMI per l'adozione di misure di politica industriale che supportino progetti di sviluppo competitivo (base giuridica: legge regionale 4/2005, articolo 6, comma 1. Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle piccole e medie imprese di incentivi per l'adozione di misure di politica industriale che supportino progetti di sviluppo competitivo ai sensi del capo I della legge regionale 4 marzo 2005, n. 4, approvato con decreto del Presidente della Regione 16 settembre 2005, n. 0316/Pres. e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 40 del 5 ottobre 2005).

B) Regimi di aiuto istituiti a partire dal 1° gennaio 2005 sulla base del regolamento (CE) n. 68/2001 del 12 gennaio 2001 come modificato dal regolamento (CE) n. 363/2004 del 25 febbraio 2004:

1. Incentivi alle PMI per l'adozione di misure di politica industriale che supportino progetti di sviluppo competitivo (base giuridica: legge regionale 4/2005, articolo 6, comma 1. Regolamento concernente criteri e modalità per la concessione alle piccole e medie imprese di incentivi per l'adozione di misure di politica industriale che supportino progetti di sviluppo competitivo ai sensi del capo I della legge regionale 4 marzo 2005, n. 4, approvato con decreto del Presidente della Regione 16 settembre 2005, n. 0316/Pres. e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 40 del 5 ottobre 2005).

DIREZIONE CENTRALE PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, ENERGIA, MOBILITA' E INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Servizio pianificazione territoriale sub-regionale

(Udine)

Comune di Artegna. Approvazione variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi dell'articolo 32, comma 9 della legge regionale 52/1991 si rende noto che il Presidente della Regione, con decreto n. 056/Pres. del 27 febbraio 2006, ha confermato l'esecutività della deliberazione consiliare n. 45 del 20 dicembre 2005, con cui il Comune di Artegna ha approvato la variante n. 9 al Piano regolatore generale comunale, disponendo l'introduzione, nella variante stessa, della modifica indispensabile al totale superamento delle riserve espresse in ordine alla variante medesima con deliberazione della Giunta regionale n. 2179 del 5 settembre 2005.

La variante in argomento entrerà in vigore il giorno successivo alla pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione.

Comune di Torviscosa. Avviso di adozione della variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32, comma 1 della legge regionale 52/1991, si rende noto che il Comune di Torviscosa, con deliberazione consiliare n. 53 del 24 novembre 2005, ha adottato la variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 6 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

DIREZIONE CENTRALE SEGRETARIATO GENERALE E RIFORME ISTITUZIONALI

Elenco degli incarichi e di collaborazione o di consulenza conferiti dagli Uffici regionali a soggetti privati, esterni all'Amministrazione regionale, nel corso del 2º semestre 2005.

(Pubblicazione disposta ai sensi dell'articolo 1, comma 127 della legge 23 dicembre 1996, n. 662).

Sulla base dei dati forniti dagli uffici regionali, si pubblica l'elenco degli incarichi di collaborazione o di consulenza che i medesimi uffici hanno comunicato di aver conferito a soggetti privati, esterni all'Amministrazione regionale, nel corso del 2° semestre 2005.

UFFICIO REGIONALE COMPETENTE	SOGGETTO INCARICATO	OGGETTO DELL'INCARICO	DURATA	ONERE COMPLESSIVO IN EURO
Direzione Generale	dott. Giorgio SPAZZAPAN C.F. SPZ GRG 39L21 H531 L	consulenza esterna in materia di bilancio e contabilità pubblica con particolare riferimento alla contabilità regionale	6 mesi	12.000,00
Protezione Civile della Regione	BETA STUDIO S.R.L. P.I. 00689340289	modellazione idraulica dell'asta del fiume Meduna al fine della messa in sicurezza del territorio	3 mesi	216.586,00
"	BETA STUDIO S.R.L. P.I. 00689340289	modellazione idraulica dell'asta del fiume Tagliamento al fine della messa in sicurezza del territorio	3 mesi	276.564,00
"	dott. geol. Mario TOPPAZZINI C.F. TTP MRA 51S13 H816Y	rilevamento danni subiti da beni immobili delle parrocchie a seguito degli eventi alluvionali del 29.8.2003	35 gg.	1.072,62
"	arch. AVON Associati P.I. 01699370308	"	35 gg.	1.072,62
"	p.i. Giulio DOMENIS C.F. DMN GLI 41P28 G831P	"	35 gg.	1.072,62
"	ing. Alberto CHIAPPINI C.F. CHP LRT 67M05 L483L	"	25 gg.	1.126,26
"	arch, Antonio FABIANI C.F. FBN NTN 56B096 H816A	"	25 gg.	1.148,35
"	geol. Avellino MASUTTO C.F. MSTVLN46EO3B545U	"	25 gg.	1.126,26

"	prof. Gian Michele CALVI C.F. CLV GMC 57H18 G388T	valutazione e verifica della progettazione delle opere strutturali di adeguamento sismico del CRO di Aviano (Pn)	indefinita	97.920,00
Direzione centrale risorse economiche e finanziarie	avv. Susanna BELTRAMO C.F. 4565411008	predisposizione modello ISPA e delle connesse schedule per l'attivazione dell'operazione dell'operazione di finanza derivata	42 gg.	4.896,00
"	avv. Augusto FANTOZZI C.F. 5528051005	valutazione legittimità del progetto di manovra della riduzione dell'aliquota IRAP	30 gg.	8.652,00
Direzione centrale istruzione, cultura. sport e pace	prof. Andrea BELLAVITE C.F. BLL NDR 59S30 L781W	promozione della cultura della pace	6 mesi	9.000,00
"	avv. Fabrizio FIGORILLI C.F. 80014550307	consulenza giuridica nel settore degli interventi in favore dei cittadini stranieri immigrati	8 mesi	15.000,00
"	dott. Bruno FORTE C.F. FRT BRN 47P19 D300O	istruzione scolastica e politiche per il diritto allo studio	10 mesi	12.000,00
"	dott. Livio SEMOLIC P.I. 01068290319	applicazione normativa statale a tutela della minoranza linguistica slovena	6 mesi	6.000,00
"	dott. Domenico CHIESA C.F. CHS DNC 49L22 B111C	politiche per la promozione dell'offerta formativa del sistema educativo	6 mesi	6.000,00
Direzione centrale lavoro, formazione, università e ricerca	dott. Giovanni RUSSO C.F. RSS GNN 64H02 L424T	studio emersione lavoro irregolare nella regione Friuli Venezia Giulia	76 gg.	9.750,00
"	dott. Edoardo DI PORTO C.F. DPR DRD 74C10 H501O	"	76 gg.	9.750,00
"	GRETA Associati P.I. 0000002474000276	licenza d'uso 2006 a tre bollettini di analisi congiunturale con evidenza esterna	68 gg.	24.960,00
"	dott. Carlo SIMEONI C.F. SMN CRL 81R26 F256M	Studio statistico informatico per disposizione aggregazioni dati amministrativi ed info sul mercato del lavoro	320 ore	8.000,00
"	dott. Marco CANTALUPI C.F. CNT MRC 62T04 E098X	studio sulle crisi occupazionali nella Regione Friuli Venezia Giulia nell'anno 2005	132 gg.	10.000,00
"	dott. Massimiliano CAPORIN C.F. CPR MSM 74M15 L407Y	redazione di una ricerca "Analisi dettagliata dei contraenti nel mercato del lavoro dipendente"	50 gg.	10.000,00

“	dott. Saverio MERZLIAK C.F. MRZ SVR 54T03 L378D	redazione di una ricerca “Economia e lavoro in Friuli Venezia Giulia nel 2005”	83 gg.	10.000,00
“	dott.ssa Francesca MORGERA C.F. MRG FNC 77S48 L424L	assistenza tecnica nell’analisi del mercato del lavoro	324 ore	9.720,00
“	prof. Laura SARDELLA C.F. SRD LRA 48B67 B180B	collaborazione in materia di integrazioni dei sistemi informativi	12 mesi	12.000,00
“	dott. Mirano SANCIN C.F. SNC MRN 45E22 L424U	collaborazione a supporto della definizione dei contenuti strategici di INNOVACTION, Salone delle idee, della Conoscenza e dell’Innovazione	123 gg.	20.000,00
Direzione centrale pianificazione territoriale, energia, mobilità e infrastrutture di trasporto	dott.ssa Paola PELLEGRINI C.F. PLL PLA7IL60D962X	ricognizione e comparazione delle normative vigenti nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, del Land Carinzia e della Repubblica di Slovenia in materia di pianificazione di livello locale e di area vasta	4 mesi	8.478,40
“	dott. Antonio FERRAIOLI C.F. FRR NTN 64R09 C817J	ricognizione e comparazione delle normative vigenti nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, del Land Carinzia e della Repubblica di Slovenia mirati alla definizione di indicatori di valutazione urbanistica e territoriale	4 mesi	8.636,80
“	dott. Gianfranco MACCHI C.F. MCC GFR 66S18 L057S	ricognizione e comparazione dei modelli di governo ed organizzazione spaziali vigenti nel territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, del Land Carinzia e della Repubblica di Slovenia	4 mesi	7.100,57
“	ing. Ondina BARDUZZI C.F. BRD NDN 52L52 L424N	supporto all’Amministrazione regionale nella predisposizione da parte degli uffici regionali del Progetto di Piano territoriale regionale	8 mesi	42.840,00
“	prof. Lorenzo FELLIN C.F. FLL LNZ 40S13 L378B	supporto all’Amministrazione regionale nell’assunzione delle determinazioni concertative in materia di infrastrutture elettriche lineari (elettrodotti)	6 mesi	21.960,00

"	ing. Claudio BARBESINO C.F. BRBCLD 34PO7 B885U	consulenza a supporto delle determinazioni da assumere anche in sede istruttoria tecnica nell'ambito dell'accordo di concertazione in materia di energie	6 mesi	21.960,00
Direzione centrale attività produttive "	prof. Cristina COMPAGNO C.F. CMPCST 57T42 L483B	predisposizione atto regolamentare attuativo LR 4/2005 con particolare riferimento alla parte inerente gli elementi costitutivi del "business plan" delle aziende e la relativa valutazione	10 gg.	6.500,00
Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna	Studio FLOW – ING CF 01180870113	redazione linee guida riguardanti le metodologie di delimitazione, pianificazione e disciplina delle zone esposte a valanghe del territorio regionale	fino al 23.7.06	29.988,00
"	Studio Carlo BALDASSI C.F. BLDCRL51M16 L483S	consulenza organizzativa finalizzata all'introduzione di un sistema di controllo di gestione di tipo aziendale nell'ambito dell'attività del Servizio territorio montano e manutenzioni	fino al 12.5.06	7.280,00
"	Luca BINCOLETTO C.F. BNCLCU72S20G888K	consulenza tecnico.scientifica per l'attuazione del progetto FRANE	fino al 13.10.06	19.900,00
"	dott. Angelo TOSOLINI C.F. TSLNGL68C02L483N	inventario nazionale delle foreste e dei serbatoi di carbonio – parte regionale	fino al 30.6.06	1.966,76
"	dott. Fabio STERGULC C.F. STRFBA54T09L057D dott.ssa Gabriella FRIGIMELICA C.F. FRGGRL50E55A757T	realizzazione di 38 schede fitopatologiche di insetti e funghi per adeguamento volume "Insetti e funghi dannosi nei boschi"	fino al 25.2.06	13.652,94
"	dott. Bruno DENTESANI C.F. DNTBRN49A16G966J	progetto di censimento degli uccelli acquatici svernanti nel Friuli Venezia Giulia	fino al 15.9.06	4.184,00
"	sig. Enrico BENUSSI C.F. BNSNRC58E22L424M	"	fino al 15.9.06	1.539,00
"	dott.ssa Tatsiana HUBINA C.F. HBNTSN79P43Z135H	assistenza tecnica per la strutturazione del database e la raccolta di dati nell'ambito dell'attività AT2 del progetto "ANSER"	fino al 28.2.06	6.000,00

“	sig. Roberto PARODI C.F. PRDRRT47R16L736B	monitoraggio italiano ornitologico 2006 nel Friuli Venezia Giulia	fino al 28.2.07	15.980,00
“	sig. Andrea SACCARDO C.F. SCCNDR71B27L483Y	assistenza tecnica all'autorità di gestione del programma Leader + regionale	fino al 31.12.08	73.420,00
“	sig.ra Roberta MORO C.F. MRORRT73M52L483R	“	fino al 31.10.08	64.979,46
“	sig. David PASCOLO C.F. PSCDVD75B08L483O	monitoraggio e controllo degli interventi nel comparto agricolo	fino al 3112.06	23.627,13
“	sig.ra Sandra FURLAN C.F. FRLSDR66B53Z133O	“	fino al 31.12.06	27.994,41
Direzione centrale relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali	sig.ra. Lisa SCHIAVETTO C.F. SCHLSI70A43F872X	collaborazione coordinata e continuativa a supporto dell'Autorità di Gestione Locale del Programmo di I.C.INTERREG IIIA Italia-Slovenia	2 anni	72.000,00
“	sig.ra Roberta NENZI C.F. NNZRRT69L70L736A	a supporto attività di rendicontazione del progetto “Studio dello stato trofico e delle anomalie dell'Alto Adriatico” nell'ambito del Programma di I.C.INTERREG III A Italia-Slovenia 2000-2006	30 gg	2.000,00
“	sig.ra Sonja SMOTLAK C.F. SMTSNJ56C57L424G	a supporto dell'Autorità di Gestione centrale e locale del Programma di I.C. INTERREG III A Italia-Slovenia	3 anni	83.820,00
“	Leonardo LENOCI C.F. LNCLRD71E14A662D	“	3 anni	104.750,00
“	Lorenzo BIGOT C.F. BGTLNZ69M10D014E	a supporto del Nucleo di Monitoraggio del Programma di I.C.INTERREG III A Italia-Slovenia	3 anni	114.750,00
“	Paolo BALDASSARRE C.F. BLDPLA71C27H501V	“	3 anni	159.170,00

“	Sonja SMOTLAK C.F. SMTSMJ56C57L424G	a supporto della predisposizione dei documenti e dell’assistenza alle attività preparatorie per la Nuova Programmazione dei Fondi Strutturali Obiettivo 3: cooperazione territoriale Italia-Slovenia	12 mesi	3.400.,00
“	Leonardo LENOCI C.F. LNCLRD71E14A662D	“	12 mesi	4.800,00
“	Roberto BREZZA C.F. BRZRRT61T13E098Z	“	12 mesi	4.800,00
“	Michele BECIA C.F. BCEMHL72M21L483V	a supporto dell’Autorità di Gestione centrale e locale del Programma di I.C.INTERREG III A Italia-Slovenia	12 mesi	2.850,00
“	Lorenzo BIGOT C.F. BGTLNZ69M10D014E	a supporto della predisposizione dei documenti e dell’assistenza alle attività preparatorie per la Nuova Programmazione dei Fondi Strutturali Obiettivo 3: cooperazione Italia-Slovenia	12 mesi	5.100,00
“	Paolo BALDASSARRE C.F. BLDPLA71C27H501V	“	12 mesi	4.900,00
“	Barbara REPETTO C.F. RPTBBR72D67I403Y	“	12 mesi	4.900,00
“	Carmen CANDIDO C.F. CNDCMN64R53L483C	“	12 mesi	5.700,00
“	Paolo ROSSO C.F. RSSPLA61L24Z246Z	attività di assistenza tecnica nell’ambito del progetto INTERREG III B CADSES MATRIOSCA AAP	2 anni	38.060,00
“	Lorenzo BIGOT C.F. BGTLNZ69M1OD014E	stesura di un report inerente le possibili problematiche della cooperazione transfrontaliera sui confini del post-allargamento	1 mese	1.800,00
“	Leonardo LENOCI C.F. LNCLRD71E14A662D	“	1 mese	1.500,00
“	dott. Dragolijub STOJANOV esperto straniero	contratto di collaborazione per rappresentanza nel comitato esperti del Progetto Compart per il partner SERDA Sarajevo	14 mesi	10.000,00

"	dott.ssa Patrizia BOSICH esperto straniero	contratto di collaborazione per rappresentanza nel comitato esperti del Progetto Compart per il partner AOL Verteneglio (Croazia)	14 mesi	10.000,00
"	dott. Diego COMUZZI C.F. CMZ DGI 64P21 F205J	attività di cooperazione in Sudamerica rivolta in particolare alla stesura di intese/protocolli	12 mesi	11.500,00
"	prof. Marcello CLARICH P.I. 12756060153	consulenza in materia di servizi pubblici locali	9 mesi	10.000,00
"	prof. Nicola TORELLI P.I. 80013890324	consulenza in materia di finanza locale	30 gg	25.000,00
"	dott. Ravel KODRIC C.F. KDRRVL51C07Z104R	consulenza in materia di rapporti internazionali con i paesi dell'Europa orientale	1 anno	29.960,00
"	prof. Nicola TORELLI P.I. 80013890324	predisposizione monografia relativa a un nuovo schema di rilevazione dell'associazionismo tra gli enti locali	1 anno	17.500,00
"	prof. Luciano SIGALOTTI P.I. 8001455307	consulenza in materia di finanza locale	1 anno	17.500,00

Trieste, lì 6 marzo 2006

IL SEGRETARIO GENERALE: ZOLLIA

ERRATA CORRIGE

BUR n. 9 dell'1 marzo 2006. - Decreto del Direttore centrale per le relazioni internazionali, comunitarie e autonomie locali 15 febbraio 2006, n. 49/IE.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 9 dell'1 marzo 2006 nel decreto cui all'oggetto, a pag. 51, al primo capoverso, anzichè «. . . n. 28 di data 13 marzo 2005», deve correttamente leggersi «. . . n. 28 di data 13 luglio 2005».

PARTE SECONDA

LEGGI, REGOLAMENTI, ATTI DELLO STATO E PROVVEDIMENTI DELLE COMUNITÀ EUROPEE

CORTE COSTITUZIONALE

SENTENZA n. 75 del 22 febbraio 2006.

Giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 27 della legge della Regione Friuli Venezia 4 marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004).

REPUBBLICA ITALIANA
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO
LA CORTE COSTITUZIONALE

composta dai signori:

- Annibale Marin, Presidente
- Franco Bile, Giudice
- Giovanni Maria Flick, Giudice
- Francesco Amirante, Giudice
- Ugo De Siervo, Giudice
- Romano Vaccarella, Giudice
- Paolo Maddalena, Giudice
- Alfio Finocchiaro, Giudice
- Franco Gallo, Giudice
- Gaetano Silvestri, Giudice
- Sabino Cassese, Giudice
- Maria Rita Saulle, Giudice
- Giuseppe Tesauro, Giudice

ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio di legittimità costituzionale dell'articolo 27 della legge della Regione Friuli Venezia Giulia 4

marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004), promosso con ricorso del Presidente del Consiglio dei ministri notificato il 9 maggio 2005, depositato il 16 maggio 2005 ed iscritto al n. 54 del registro ricorsi 2005.

VISTO l'atto di costituzione della Regione Friuli Venezia Giulia;

UDITO nell'udienza pubblica del 7 febbraio 2006 il Giudice relatore Franco Gallo:

UDITI l'avvocato dello Stato Danilo del Gaizo per il Presidente del Consiglio dei ministri e l'avvocato Marco Marpillero per la Regione Friuli Venezia Giulia.

ritenuto in fatto

1. - Con ricorso notificato il 9 maggio 2005 e depositato il successivo 16 maggio, il Presidente del Consiglio dei ministri, rappresentato e difeso dall'Avvocatura generale dello Stato, ha promosso, in riferimento agli artt. 3 e 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione ed agli artt. da 4 a 7 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia), questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 27 della legge della Regione Friuli Venezia Giulia 4 marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli-Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004), il quale prevede che, «ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Friuli Venezia Giulia in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni), e in conformità ai principi di cui all'articolo 119 della Costituzione», i Consorzi di sviluppo industriale e l'Ente per la Zona Industriale di Trieste (EZIT) possono essere esentati dai Comuni dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili (ICI) relativa alle aree e agli immobili destinati a fini di pubblico interesse di loro pertinenza, ivi comprese le aree acquisite dall'ente gestore al fine della loro successiva cessione alle imprese interessate.

Secondo il ricorrente, tale esenzione dall'ICI, in quanto non prevista dalla norma statale interposta di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 (Riordino della finanza degli enti territoriali, a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), violerebbe sia l'articolo 117, secondo comma, lettera e), Cost., che attribuisce allo Stato la competenza esclusiva a legiferare in materia di sistema tributario e contabile statale, sia gli articoli da 4 a 7 dello statuto speciale di autonomia adottato con la citata legge costituzionale n. 1 del 1963, che escludono la competenza legislativa della Regione nella materia tributaria. In particolare, relativamente al contrasto della norma impugnata con l'evocato articolo 117, secondo comma, lettera e), la difesa erariale afferma che, in mancanza dei princípi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario fissati dal legislatore statale ai sensi dell'articolo 119, secondo comma, Cost., è preclusa alle Regioni la potestà di legiferare sui tributi esistenti, istituiti e regolati da leggi dello Stato. Per la stessa difesa, tale motivo di incostituzionalità non sarebbe superato dal fatto che la norma censurata richiama l'articolo 9 del decreto legisltivo n. 9 del 1997, di attuazione dello statuto, in quanto questo articolo, secondo cui «spetta alla regione disciplinare la finanza locale», non comprenderebbe la disciplina dei tributi statali, qual è l'ICI.

2. - Si è costituita in giudizio la Regione Friuli Venezia Giulia, la quale ha concluso per l'inammissibilità o per l'infondatezza delle questioni sollevate.

La difesa della Regione, preliminarmente, eccepisce l'inammissibilità sia della censura relativa al dedotto contrasto della norma impugnata con l'articolo 3 Cost., perché assolutamente generica, sia della censura riferita alle norme dello statuto speciale, perché formulata in modo generico e non sorretta da argomentazioni autonome rispetto a quelle svolte con riferimento al denunciato contrasto con l'altro parametro costituzionale evocato (articolo 117, secondo comma, lettera e).

Quanto al merito, la difesa della resistente, pur riconoscendo che l'ICI è tributo erariale, la cui disciplina è riservata alla competenza legislativa esclusiva dello Stato, ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera e), Cost., adduce tuttavia, a sostegno della infondatezza delle questioni sollevate: a) che la norma impugnata sarebbe stata emanata in applicazione del citato articolo 9 del deceto legislativo n. 9 del 1997, a sua volta attuativo dell'articolo 4, n. 1-bis, dello statuto speciale che attribuisce alla Regione potestà legislativa primaria in materia di «ordinamento degli enti locali»; b) che la stessa norma censurata attribuisce ai Comuni soltanto

la facoltà, e non l'obbligo, di esentare dall'ICI; c) che, inoltre, l'impugnato articolo 27 della legge regionale n. 4 del 2005 sarebbe conforme non solo alle norme dello statuto evocate dal ricorrente (articoli da 4 a 7), ma anche a quelle, non richiamate, che disciplinano l'ordinamento finanziario della Regione (articoli da 48 a 57); d) che il novellato articolo 119 Cost. non si applicherebbe alla Regione Friuli Venezia Giulia perché meno favorevole rispetto a quanto previsto dallo statuto speciale e dalle relative norme di attuazione; e) che, a differenza della materia dei tributi statali come l'IRAP, la Regione avrebbe comunque potestà legislativa in materia di ICI, definita «tributo proprio dei Comuni», nell'àmbito della potestà di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario di cui all'articolo 117, terzo comma, Cost. (norma, questa, ritenuta applicabile in forza dell'articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante «Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione»); f) che, infine, la norma impugnata non sarebbe né irragionevole, né arbitrariamente discriminatoria, in considerazione sia della ratio legis, volta ad agevolare i Consorzi di sviluppo industriale e l'EZIT e, quindi, le piccole e medie imprese, sia della valorizzazione del principio autonomistico delle Regioni e dei Comuni in tema di agevolazioni fiscali, sia della menzionata natura «facoltizzante» della norma stessa.

3. - Con memoria tempestivamente depositata in prossimità dell'udienza, l'Avvocatura generale dello Stato ha prodotto copia autentica della deliberazione del Consiglio dei ministri del 29 aprile 2005 relativa al ricorso.

Sulle argomentazioni difensive svolte dalla resistente, l'Avvocatura erariale ribadisce che la norma di attuazione statutaria, di cui al citato articolo 9 (relativo all'«ordinamento della finanza locale») del d. lgs. n. 9 del 1997, non attribuisce alla Regione Friuli Venezia Giulia il potere di legiferare in materia di imposte che, come l'ICI, non costituiscono «tributi propri» della stessa. Osserva, inoltre: a) che detta potestà legislativa non può ritenersi fondata neppure sulle norme statutarie di cui agli articoli 4, n. 1-bis, e 5, n. 3, in quanto l'esenzione dall'ICI prevista dalla norma impugnata non rientra né nella materia dell'ordinamento degli enti locali, né in quella concernente la istituzione di tributi propri della Regione; b) che l'argomento, secondo cui il censurato articolo 27 della legge n. 4 del 2005 interverrebbe nella materia concernente il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, muove dall'erroneo presupposto che l'ICI, a differenza dell'IRAP, costituirebbe «tributo locale», ed è inoltre contraddittorio rispetto all'esplicito riconoscimento, da parte della stessa difesa regionale, della natura «erariale» dell'imposta comunale sugli immobili; c) che, infine, non conferenti sono gli argomenti difensivi fondati sul contesto normativo nel quale si inserisce la norma impugnata e sulle finalità di quest'ultima, perché essi non incidono sulla sostanza della censura, che addebita alla Regione di aver ecceduto dai limiti di materia posti dallo statuto alla potestà legislativa attribuitale.

Considerato in diritto

1. - Il Presidente del Consiglio dei ministri ha promosso, in riferimento agli articoli 3 e 117, secondo comma, lettera e), della Costituzione ed agli articoli da 4 a 7 della legge costituzionale 31 gennaio 1963, n. 1 (Statuto speciale della Regione Friuli Venezia Giulia), questioni di legittimità costituzionale dell'articolo 27 della legge della Regione Friuli Venezia Giulia 4 marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004), il quale stabilisce che, «ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 2 gennaio 1997, n. 9 (Norme di attuazione dello statuto speciale per la Regione Friuli Venezia Giulia in materia di ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni), e in conformità ai principi di cui all'articolo 119 della Costituzione, i Consorzi di sviluppo industriale e l'EZIT possono essere esentati dai Comuni dal pagamento dell'ICI relativa alle aree e agli immobili destinati a fini di pubblico interesse di loro pertinenza, ivi comprese le aree acquisite dall'ente gestore al fine della loro successiva cessione alle imprese interessate».

Secondo la difesa erariale, la norma impugnata - nel prevedere, in favore dei predetti Consorzi e dell'Ente per la zona industriale di Trieste (EZIT), ipotesi di esenzione dall'imposta comunale sugli immobili non contemplate dalla norma statale interposta di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504 (Riordino della finanza degli enti territoriali, a norma dell'articolo 4 della legge 23 ottobre 1992, n. 421) - contrasterebbe sia con il citato articolo 117, secondo comma, lettera e), Cost., che riserva al legislatore nazionale la competenza esclusiva nella materia del sistema tributario e contabile dello Stato, sia con le evocate norme costituzionali dello statuto di autonomia, le quali non includono la materia tributaria tra quelle attribuite alla potestà legislativa della Regione Friuli Venezia Giulia. In particolare, a sostegno del denunciato contrasto della norma regionale con l'articolo 117 Cost., la difesa dello Stato richiama l'orientamento espresso da questa Corte, secondo cui, in mancanza dei princípi di coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario, fissati dal legislatore statale ai

sensi dell'articolo 119, secondo comma, Cost., alle Regioni è precluso ogni intervento legislativo sui tributi erariali, ed afferma che, nella specie, il contrasto non sarebbe escluso né dalla circostanza che la norma censurata prevede dette ipotesi di esenzione «in conformità ai principi di cui all'articolo 119 della Costituzione», né dal disposto dell'articolo 9 del decreto legislativo n. 9 del 1997, il quale - nello stabilire genericamente che «spetta alla regione disciplinare la finanza locale, l'ordinamento finanziario e contabile, l'amministrazione del patrimonio e i contratti degli enti locali» - non si riferisce a tributi statali, come l'imposta comunale sugli immobili (ICI).

2. - Il ricorrente censura la norma regionale impugnata evocando quali parametri sia norme della Costituzione (articoli 3 e 117, secondo comma, lettera e), sia norme dello statuto di autonomia della Regione Friuli Venezia Giulia, adottato con la citata legge costituzionale n. 1 del 1963 (articoli da 4 a 7).

Secondo il costante orientamento di questa Corte (v., ex plurimis, le sentenze numeri 431 e 304 del 2005, n. 8 del 2004 e n. 213 del 2003), i parametri pertinenti alle questioni di legittimità costituzionale promosse in via principale dal Presidente del Consiglio dei ministri nei confronti di leggi delle Regioni a statuto speciale sono costituiti dalle norme di rango costituzionale degli statuti che regolano il regime di autonomia differenziata attribuito a dette Regioni dall'articolo 116 della Costituzione o, in alternativa, dalle stesse disposizioni del nuovo Titolo V della Parte II della Costituzione «per le parti in cui prevedono forme di autonomia più ampie rispetto a quelle già attribuite» (articolo 10 della legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, recante «Modifiche al Titolo V della parte seconda della Costituzione»).

È opportuno esaminare per prima la questione promossa con riferimento agli evocati parametri statutari.

3. - La Regione resistente, in via preliminare, eccepisce l'inammissibilità della promossa questione sotto quest'ultimo profilo, in quanto la censura non sarebbe sorretta da specifica motivazione.

L'eccezione non è fondata, perché, sia pure in modo succinto, il ricorrente basa le ragioni del denunciato contrasto sull'adeguato rilievo che le indicate norme dello statuto speciale non contemplano la materia tributaria tra quelle attribuite alla potestà legislativa della Regione.

4. - Nel merito, la questione è fondata, perché la norma regionale censurata interviene su materia non attribuita alla potestà legislativa della Regione Friuli Venezia Giulia dal citato statuto speciale.

4.1. - Tra i parametri statutari evocati, rileva solo l'articolo 5, in quanto è l'unico che riguarda la materia tributaria. Secondo tale articolo, la potestà legislativa della Regione nella materia predetta deve esercitarsi «in armonia con i principi fondamentali stabiliti dalle leggi dello Stato» e deve limitarsi all'«istituzione di tributi regionali prevista nell'articolo 51». Quest'ultimo articolo, a sua volta, stabilisce che l'istituzione dei tributi regionali deve essere effettuata con legge regionale, «in armonia col sistema tributario dello Stato, delle Province e dei Comuni». Dal combinato disposto di tali norme risulta, dunque, che la potestà impositiva della Regione può concernere solo i tributi regionali, e cioè quei tributi che la Regione medesima ha facoltà di istituire ai sensi di detto articolo 51.

L'imposta comunale sugli immobili non è istituita dalla Regione e, quindi, non è un tributo regionale ai sensi dello statuto. È, invece, un tributo erariale, istituito dalla legge dello Stato (articolo 1 del citato decreto legislativo n. 504 del 1992) e da questa disciplinato (v., ex plurimis, le sentenze numeri 37, 381 del 2004 e n. 397 del 2005), salvo quanto espressamente rimesso all'autonomia dei Comuni (articolo 4 del decreto legislativo n. 504 del 1992 e articolo 59 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, recante «Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali»). Ne consegue che l'impugnato articolo 27 della legge della Regione Friuli Venezia Giulia n. 4 del 2005, nell'introdurre casi di esenzione dall'ICI, interviene su materia non attribuita dallo statuto alla competenza del legislatore regionale e si pone, perciò, in contrasto con l'evocato articolo 5 dello statuto medesimo.

Tale conclusione non è smentita dal richiamo della norma impugnata al menzionato articolo 9, comma 1, del decreto legislativo n. 9 del 1997, secondo cui «spetta alla regione disciplinare la finanza locale». Tale articolo, essendo norma di mera attuazione statutaria in tema di ordinamento degli enti locali, può riguardare, infatti, solo quella parte della finanza locale presa in considerazione dallo statuto e non quei tributi comunali che, come l'ICI, sono invece previsti e istituiti esclusivamente dalla legge statale e, nei limiti da questa indicati, disciplinati dai regolamenti comunali.

4.2. - Infine, la Regione Friuli Venezia Giulia non ha potestà legislativa in materia di ICI, non solo ai sensi delle norme statutarie, ma neanche, contrariamente a quanto sostenuto in via subordinata dalla difesa regionale, ai sensi del combinato disposto degli articoli 117, terzo comma, Cost. e 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001. Essendo infatti l'ICI tributo statale, la sua disciplina rientra nella competenza legislativa esclusiva dello Stato in materia di tributi erariali, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettera e), Cost. Tale riserva di competenza impedisce che le norme denunciate rientrino nella invocata potestà legislativa concorrente e non consente, nella specie, di effettuare la comparazione richiesta dal citato articolo 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001 tra le forme di autonomia garantite dalla Costituzione (assunte dalla Regione come più favorevoli) e quelle statutarie.

4.3. - L'articolo 27 della legge della Regione Friuli Venezia Giulia n. 4 del 2005 deve essere, dunque, dichiarato costituzionalmente illegittimo per violazione dell'articolo 5 dello statuto di autonomia, restando assorbita ogni altra censura.

PER QUESTI MOTIVI
LA CORTE COSTITUZIONALE

dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 27 della legge della Regione Friuli Venezia Giulia 4 marzo 2005, n. 4 (Interventi per il sostegno e lo sviluppo competitivo delle piccole e medie imprese del Friuli Venezia Giulia. Adeguamento alla sentenza della Corte di Giustizia delle Comunità europee 15 gennaio 2002, causa C-439/99, e al parere motivato della Commissione delle Comunità europee del 7 luglio 2004).

Così deciso in Roma, nella sede della Corte costituzionale, Palazzo della Consulta, il 22 febbraio 2006.

IL PRESIDENTE:
Annibale Morini

IL REDATTORE:
Franco Gallo

IL CANCELLIERE:
Giuseppe Di Paola

Depositato in Cancelleria il 24 febbraio 2006.

IL DIRETTORE DELLA CANCELLERIA
dott. G. Di Paola

PARTE TERZA

CONCORSI E AVVISI

COMUNE DI SAN FLORIANO DI COLLIO

(Gorizia)

Avviso di asta pubblica per l'appalto del Servizio di tesoreria comunale per il periodo 1 aprile 2006-31 dicembre 2005. Pubblicato sul BUR n. 8 del 22 marzo 2006. Errata corrige.

Si rende noto che nel Bollettino Ufficiale della Regione n. 8 del 22 marzo 2006 nell'estratto del bando di gara di cui all'oggetto, a pag. 138, il termine per la ricezione delle offerte anzichè «...5 marzo 2006», deve correttamente leggersi «...15 marzo 2006.».

COMUNE DI RONCHIS

(Udine)

Avviso di pubblico incanto per l'alienazione della sala riunioni sita in Corso Italia, 58 a Ronchis. Importo a base d'asta di € 111.000,00.

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO

in esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale n. 11 del 20 febbraio 2006 e della determinazione n. 133/2006 del 22 febbraio 2006, esecutive a termini di legge,

RENDE NOTO CHE

questa Amministrazione comunale (con sede in Corso Italia n. 72, telef. 0431/56014, telefax 0431/56481, email llpp@com-ronchis.regione.fvg.it), intende procedere all'alienazione, mediante asta pubblica ad unico incanto con il metodo di cui all'articolo 73 lettera c) e articolo 76 del R.D. 23 maggio 1924 n.827 da esperirsi *il giorno 28 giugno 2006* alle ore *10.00* presso la sala consiliare, della sala riunioni (ex biblioteca) di proprietà comunale sita in Corso Italia civico 58 distinta in mappa del Comune di Ronchis al Fg. 17 mapp.le 36 sub. 9, 13 e sub. 12 (parti comuni). L'importo a base d'asta è di € 111.000,00 come da perizia di stima redatta dal Responsabile dell'ufficio tecnico in data 21 febbraio 2005. Il valore che determinerà l'offerta migliore sarà dato dall'offerta più vantaggiosa per l'Amministrazione comunale (prezzo più alto). *Chiunque sia interessato dovrà far pervenire la propria offerta entro le ore 12.30 del giorno 27 giugno 2006.* Resta inteso che il recapito dell'istanza è ad esclusivo rischio del mittente, ove, per qualsiasi motivo, l'istanza stessa non giunga a destinazione in tempo utile. Il bando di gara e la perizia di stima sono a disposizione presso l'unità organizzativa 4 (ex Ufficio tecnico). Responsabile del procedimento del presente appalto è il geom. Fausto Prampero telefono 0431/567521 negli orari di apertura al pubblico (mercoledì e sabato ore 10.30-12.30).

Ronchis, 22 febbraio 2006

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO TECNICO:
geom. Fausto Prampero

DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI

Servizio provveditorato

TRIESTE

Gara a procedura aperta per la fornitura del servizio di traslochi e facchinaggio per gli uffici regionali. Periodo: 1 luglio 2006-30 giugno 2009.

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

UNIONE EUROPEA
Pubblicazione del Supplemento alla Gazzetta Ufficiale delle Comunità Europee
2, rue Mercier,L-2985 Lussemburgo
Telefax (+352) 29 29 44 619, (+352) 29 29 44 623, (+352) 29 29 42 670
E-mail: mp-ojs@opoce.cec.eu.int Indirizzo Internet: http://simap.eu.int

BANDO DI GARA D'APPALTO

Lavori ☐
Forniture ☐
Servizi ☑

Riservato all'Ufficio delle pubblicazioni
Data di ricevimento dell'avviso:
N. di identificazione:

L'appalto rientra nel campo di applicazione dell'accordo sugli appalti pubblici (AAP)? NO ☐ SÌ ☑

SEZIONE I:AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

I.1) DENOMINAZIONE E INDIRIZZO UFFICIALE DELL'AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE

Denominazione REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA DIREZIONE CENTRALE PATRIMONIO E SERVIZI GENERALI	Servizio responsabile SERVIZIO PROVVEDITORATO
Indirizzo CORSO CAVOUR N. 1	C.A.P. 34132
Località/Città TRIESTE	Stato Italia
Telefono +39040/3772064 3772320	Telefax +39040/3772383
Posta elettronica (e-mail) sergio.gostissa@regione.fvg.it francesca.durin@regione.fvg.it s.provveditorato@regione.fvg.it	Indirizzo Internet (URL) www.regione.fvg.it

I.2) INDIRIZZO PRESSO IL QUALE È POSSIBILE OTTENERE ULTERIORI INFORMAZIONI
Come al punto I.1 ☑ *Se diverso, cfr. allegato A*

I.3) INDIRIZZO PRESSO IL QUALE È POSSIBILE OTTENERE LA DOCUMENTAZIONE
Come al punto I.1 ☑ *Se diverso, cfr. allegato A*

I.4) INDIRIZZO AL QUALE INVIARE LE OFFERTE/LE DOMANDE DI PARTECIPAZIONE
Come al punto I.1 ☑ *Se diverso, cfr. allegato A*

I.5) TIPO DI AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE *

Livello centrale ☐ Istituzioni europee ☐ Altro ☐
Livello regionale/locale ☑ Organismo di diritto pubblico ☐

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO

II.1) DESCRIZIONE

II.1.1) Tipo di appalto di lavori *(nel caso di appalto di lavori)*

Esecuzione ☐ Progettazione ed esecuzione ☐ Esecuzione, con qualsiasi mezzo, di un'opera conforme ai requisiti specificati dall'amministrazione aggiudicatrice ☐

II.1.2) Tipo di appalto di forniture *(nel caso di appalto di forniture)*

Acquisto ☐ Locazione ☐ Leasing ☐

Acquisto a riscatto ☐ Misto ☐

II.1.3) Tipo di appalto di servizi *(nel caso di appalto di servizi)*

Categoria del servizio 27

II.1.4) Si tratta di un accordo quadro? * NO ☑ SÌ ☐

II.1.5) Denominazione conferita all'appalto dall'amministrazione aggiudicatrice *

Servizio di traslochi e facchinaggio per gli uffici regionali

II.1.6) Descrizione/oggetto dell'appalto

Movimentazioni, trasporti, traslochi di mobili, arredi ed altro materiale, nonchè lavori di facchinaggio

II.1.7) Luogo di esecuzione dei lavori, di consegna delle forniture o di prestazione dei servizi

Regione Friuli Venezia Giulia

CodiceNUTS *

II.1.8) Nomenclatura

II.1.8.1) CPV (vocabolario comune per gli appalti) *

	Vocabolario principale	Vocabolario supplementare *(se pertinente)*
Oggetto principale	**63100000**	--
Oggetti complementari	**60122150**	--

II.1.8.2) Altre nomenclature rilevanti (CPA/NACE/CPC)

II.1.9) Divisione in lotti *(per ulteriori precisazioni sui lotti utilizzare l'allegato B nel numero di copie necessario)*

NO ☑ SÌ ☐

Le offerte possono essere presentate per un lotto ☐ più lotti ☐ tutti i lotti ☐

II.1.10) Ammissibilità di varianti *(se pertinente)*

NO ☑ SÌ ☐

II.2) QUANTITATIVO O ENTITÀ DELL'APPALTO

II.2.1) Quantitativo o entità totale *(compresi tutti gli eventuali lotti e opzioni)*

Spesa globale massima presunta nel triennio di Euro 1.500.000,00 (IVA ESCLUSA)

Spesa massima presunta per l'eventuale proroga di un anno di ulteriori Euro 500.000,00 (IVA ESCLUSA)

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

II.2.2) Opzioni *(se pertinente).* **Descrizione ed indicazione del momento in cui possono venire esercitate** *(se possibile)*

II.3) DURATA DELL'APPALTO O TERMINE DI ESECUZIONE

O: Periodo in mese/i -- e/o giorni --- *(dalla data di aggiudicazione dell'appalto)*
oppure Inizio 01/07/2006 e/o fine 30/06/2009 *(gg/mm/aaaa)*

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO

III.1) CONDIZIONI RELATIVE ALL'APPALTO

III.1.1) Cauzioni e garanzie richieste *(se pertinente)*

Le imprese partecipanti dovranno costituire deposito cauzionale provvisorio di Euro 45.000,00.
La cauzione definitiva da costituirsi entro 15 giorni dall' aggiudicazione sarà pari al 5% dell'importo dell'appalto.
Le modalità e le forme consentite per la costituzione della cauzione sono descritte nel capitolato speciale d'appalto (articolo 13 - busta B - punto 1)

III.1.2) Principali modalità di finanziamento e di pagamento e/o riferimenti alle disposizioni applicabili in materia *(se pertinente)*

Al pagamento si farà fronte con i normali fondi iscritti a bilancio secondo le modalità del capitolato speciale d'appalto.

III.1.3) Forma giuridica che dovrà assumere il raggruppamento di imprenditori, di fornitori o di prestatori di servizi aggiudicatario dell'appalto *(se pertinente)*

Si applicano le disposizioni contenute all'articolo 11 del D.lgs. 157/95 e s.m.i.
L'impresa che partecipa in raggruppamento non può concorrere nè individualmente nè con altre imprese facenti parte di un altro raggruppamento a pena di esclusione dalla gara (articolo 11 del capitolato speciale d'appalto).

III.2) CONDIZIONI DI PARTECIPAZIONE

III.2.1) Indicazioni riguardanti la situazione propria dell'imprenditore / del fornitore / del prestatore di servizi, nonché informazioni e formalità necessarie per la valutazione dei requisiti minimi di carattere economico e tecnico che questi deve possedere

Informazioni e formalità per valutare la conformità ai requisiti : vedasi Bando ai punti III.2.1.1, III.2.1.2, III.2.1.3.

III.2.1.1) Situazione giuridica - prove richieste

La partecipazione alla gara è limitata alle imprese in possesso dei requisiti e delle condizioni minime la cui sussistenza sarà certificata come da articolo 13 - busta B - punti 2,3,4,5,6 e 9 del capitolato speciale d'appalto.

III.2.1.2) Capacità economica e finanziaria - prove richieste

Un fatturato globale nel triennio 2003 - 2005 riferito all'impresa o al Consorzio o all'Associazione temporanea di imprese almeno pari ad Euro 1.500.000,00, come previsto all'articolo 13 - busta B - punto 4 lettera i) del capitolato speciale d'appalto.
Almeno una referenza bancaria in originale per ciascuna impresa partecipante (articolo 13 - busta B - punto 7 del capitolato speciale d'appalto).

III.2.1.3) Capacità tecnica - tipo di prove richieste

L'attestazione in originale di un ente pubblico o di un privato di avere stipulato nel corso del triennio 2003 - 2005 un contratto per la fornitura di un servizio analogo all'oggetto del presente Bando, con la specificazione della piena soddisfazione e della regolarità del servizio svolto, per un importo annuo almeno pari ad Euro 250.000,00 (IVA ESCLUSA), così come previsto dagli articoli 11 e 13 - busta B - punto 8 del capitolato speciale d'appalto.

III.3) CONDIZIONI RELATIVE ALL'APPALTO DI SERVIZI

III.3.1) La prestazione del servizio è riservata ad una particolare professione?

NO ☑ SÌ ☐

In caso di risposta affermativa, citare la corrispondente disposizione legislativa, regolamentare o amministrativa applicabile

III.3.2) Le persone giuridiche saranno tenute a comunicare i nominativi e le qualifiche professionali del personale incaricato

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

della prestazione del servizio?

NO ☐ SÌ ☑

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

SEZIONE IV: PROCEDURE

IV.1) TIPO DI PROCEDURA

Aperta ☑ Ristretta accelerata ☐

Ristretta ☐ Negoziata accelerata ☐

Negoziata ☐

IV.1.1) Sono già stati scelti candidati? *(se pertinente e solo nel caso di procedure negoziate)*

NO ☐ SÌ ☐

In caso di risposta affermativa, utilizzare la sezione VI (altre informazioni) per apportare ulteriori precisazioni

IV.1.2) Giustificazione della scelta della procedura accelerata *(se pertinente)*

IV.1.3) Pubblicazioni precedenti relative allo stesso appalto *(se pertinente)*

IV.1.3.1) Avviso indicativo concernente lo stesso appalto *(se pertinente)*

Numero dell'avviso nell'indice della GUCE 2005 /S 71 - 068732 del 12 / 04 / 2005 *(gg/mm/aaaa)*

IV.1.3.2) Eventuali pubblicazioni precedenti

Numero dell'avviso nell'indice della GUCE ____ /S ___ - _______ del / / *(gg/mm/aaaa)*

IV.1.4) Numero di imprese che si prevede di invitare a presentare un'offerta *(se pertinente)*

Numero __ oppure o Minimo __ Massimo __

IV.2) CRITERI DI AGGIUDICAZIONE

A) Prezzo più basso ☐

oppure

B) Offerta economicamente più vantaggiosa in termini di ☑

B1) criteri sotto enunciati *(se possibile in ordine decrescente di priorità)* ☐

1		4		7	
2		5		8	
3		6		9	

In ordine decrescente di priorità NO ☐ SÌ ☐

oppure

B2) criteri enunciati nel capitolato d'oneri ☑

IV.3) INFORMAZIONI DI CARATTERE AMMINISTRATIVO

IV.3.1) Numero di riferimento attribuito al dossier dall'amministrazione aggiudicatrice *

IV.3.2) Documenti contrattuali e documenti complementari - condizioni per ottenerli

Disponibili fino al 04 / 04 / 2006 *(gg/mm/aaaa)*

Costo *(se pertinente)* ____________ Valuta ___

Condizioni e modalità di pagamento

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

IV.3.3) Scadenza fissata per la ricezione delle offerte o delle domande di partecipazione *(a seconda del tipo di procedura, aperta oppure ristretta o negoziata)*

18 / 04 / 2006 *(gg/mm/aaaa)* *oppure* ___ giorni (dalla data di spedizione dell'avviso)

Ora *(se pertinente)* 16.00

IV.3.4) Spedizione degli inviti a presentare offerte ai candidati prescelti *(nel caso delle procedure ristrette o negoziate)*

Data prevista / / *(gg/mm/aaaa)*

IV.3.5) Lingua/e utilizzabile/i nelle offerte o nelle domande di partecipazione

ES	DA	DE	EL	EN	FR	IT	NL	PT	FI	SV	altre - paese terzo
☐	☐	☐	☐	☐	☐	☑	☐	☐	☐	☐	

IV.3.6) Periodo minimo durante il quale l'offerente è vincolato dalla propria offerta *(nel caso delle procedure aperte)*

Fino al / / *(gg/mm/aaaa)* oppure __ mesi e/o 180 giorni (dalla scadenza fissata per la ricezione delle offerte)

IV.3.7) Modalità di apertura delle offerte

IV 3.7.1) Persone ammesse ad assistere all'apertura delle offerte *(se pertinente)*

Solo per le sedute pubbliche: rappresentanti delle imprese che hanno inviato offerta e soggetti che dimostrino di avere legittimo interesse ad assistervi.

IV.3.7.2) Data, ora e luogo

data: 20 / 04 / 2006 (gg/mm/aaaa) ora 10.00

luogo: Trieste - Corso Cavour n.1

SIMAP-servizio5 21 Feb'06 14:54 - ID:2006-011377

SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI

VI.1) TRATTASI DI BANDO NON OBBLIGATORIO?

NO ☑ SÌ ☐

VI.2) PRECISARE, ALL'OCCORRENZA, SE IL PRESENTE APPALTO HA CARATTERE PERIODICO E INDICARE IL CALENDARIO PREVISTO PER LA PUBBLICAZIONE DEI PROSSIMI AVVISI

Sì, periodicità triennale, prossimi avvisi a Febbraio 2009.

VI.3) L'APPALTO È CONNESSO AD UN PROGETTO / PROGRAMMA FINANZIATO DAI FONDI DELL'UE?*

NO ☑ SÌ ☐

In caso di risposta affermativa, indicare il progetto/programma ed eventuali riferimenti utili

VI.4) INFORMAZIONI COMPLEMENTARI *(se pertinente)*

Modalità di apertura delle offerte: come specificato all'articolo 17 del capitolato speciale d'appalto.

L'Amministrazione si riserva di verificare successivamente le dichiarazioni prodotte, anche ai sensi dell'articolo 71 "Controlli sul contenuto delle dichiarazioni sostitutive" del DPR 28 Dicembre 2000, n.45.
Le ditte interessate alla partecipazione possono richiedere la copia del capitolato speciale d'appalto ai recapiti di cui al punto 1.1.
Tale documento è consultabile al seguente indirizzo internet: www.regione.fvg.it
Si precisa che saranno ammesse alla gara soltanto le ditte che restituiranno la copia del capitolato speciale d'appalto marcato dall' Ente ed inviata a coloro che ne avranno fatto richiesta nei termini previsti.
Non saranno quindi ritenute valide eventuali copie tratte dal suddetto sito internet.

VI.5) DATA DI SPEDIZIONE DEL PRESENTE BANDO

21 / 02 / 2006 *(gg/mm/aaaa)*

IL DIRETTORE
Oriano Turello

COMITATO DI GESTIONE DEL FONDO SPECIALE PER IL VOLONTARIATO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

TRIESTE

Deliberazione n. 4/2005 - Rinnovo assegnazione della gestione del Centro servizi fino al 31 dicembre 2006.

Il Comitato di gestione del Fondo speciale per il volontariato istituito nella Regione Friuli Venezia Giulia ai sensi della legge 266/1991, della legge regionale 12/1995 e del Decreto del Ministro del Tesoro 8 ottobre 1997, rinnovato per il biennio 2005-2007 con decreto del Presidente della Regione n. 0357/Pres. del 13 ottobre 2005;

VISTO il proprio documento «Criteri per la costituzione di un Centro di Servizio nel Friuli Venezia Giulia approvato nella seduta del 2 dicembre 1999 e pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 3 del 19 gennaio 2000;

VISTA la propria deliberazione del 27 settembre 2000, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 44 del 2 novembre 2000, con la quale è stato istituito il Centro di servizio ed è stata assegnata la gestione dello stesso al Centro Interprovinciale servizi di volontariato del Friuli Venezia Giulia, con sede a Pordenone;

VISTA la propria deliberazione del 18 dicembre 2002, pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 13 del 26 marzo 2003, con la quale la gestione del Centro di servizio di volontariato è stata rinnovata per il triennio 2003-2005 a favore del suddetto Centro Interprovinciale;

PRESO ATTO che il Comitato di gestione, nella seduta del 20 giugno 2005, ha disposto una verifica contabile, da parte di una apposita Commissione di 3 esperti, del Rendiconto 2003 presentato dal suddetto Centro Interprovinciale servizi e che solo a seguito delle risultanze della verifica, conclusasi il 30 novembre 2005, è stato possibile approvare il Rendiconto 2003, il Rendiconto 2004 nonché il Bilancio preventivo 2005;

PRESO ATTO inoltre che le difficoltà ed i ritardi nell'approvazione dei documenti contabili hanno di fatto condizionato, da parte del precedente Comitato di gestione, l'avvio del sistema di valutazione e verifica dell'efficienza ed efficacia dell'operato del Centro di servizio, del gradimento dell'associazionismo e della ricaduta sociale complessiva sul territorio regionale, come disposto dalla citata deliberazione di rinnovo della gestione del 18 dicembre 2002;

CONSIDERATO che l'attuale Comitato di gestione è stato insediato in data 3 novembre 2005 e che pertanto non sussistevano e non sussistono i termini di tempo necessari per l'effettuazione della verifica prevista dalla citata deliberazione del Comitato stesso del 18 dicembre 2002 ovvero per gli eventuali adempimenti di cui all'articolo 2, comma 6, lettera a), del Decreto del Ministro del Tesoro 8 ottobre 1997;

VISTA la nota n. 441 del 6 dicembre 2005 con cui il Centro Interprovinciale servizi di volontariato, in vista della scadenza della gestione al 31 dicembre 2005, ha comunicato la propria disponibilità a proseguire l'attività di gestione del Centro di servizio;

VISTA la documentazione presentata dal Centro Interprovinciale servizi di volontariato in allegato alla citata nota 441 del 6 dicembre 2005, dalla quale risulta il quadro complessivo delle attività e dei servizi attuati direttamente a favore del volontariato e delle Associazioni nonchè degli interventi a sostegno di progetti e altre iniziative realizzate dalle Associazioni di volontariato e da cui inoltre emerge la volontà, già in parte attuata, di redigere un «bilancio sociale»;

AFFERMATA l'assoluta necessità di assicurare, anche per l'anno 2006, la continuità degli interventi e delle iniziative riguardanti il volontariato nell'ambito del Friuli Venezia Giulia, tramite l'attività del Centro di servizio di cui alle precedenti deliberazioni del Comitato di data 27 settembre 2000 e del 18 dicembre 2002;

RITENUTO pertanto di disporre, per l'anno 2006, il rinnovo dell'assegnazione della gestione del Centro di servizio in capo al Centro Interprovinciale servizi di volontariato con sede a Pordenone;

RITENUTO di riaffermare l'esigenza che il suddetto Centro Interprovinciale, nel perseguire le finalità e gli obiettivi previsti dalle norme, operi in costante collegamento con il Comitato di gestione;

RISERVANDOSI di definire entro il 31 gennaio 2006 le indicazioni finanziarie, programmatiche e tecniche per la elaborazione e la gestione del Bilancio 2006 del Centro Interprovinciale stesso;

RISERVANDOSI inoltre di elaborare entro il 30 giugno 2006 un documento che dimostri il livello di «soddisfazione» presso le Associazioni di volontariato delle attività svolte dal predetto Centro Interprovinciale nonché la ricaduta sociale complessiva delle stesse sul territorio regionale, come disposto dalla citata deliberazione di data 18 dicembre 2002;

DELIBERA

1. Di rinnovare l'assegnazione della gestione del Centro di Servizio a favore del Centro Interprovinciale servizi di volontariato del Friuli Venezia Giulia, con sede a Pordenone, per il periodo di un anno fino al 31 dicembre 2006.

2. Di autorizzare, per il periodo gennaio - marzo 2006, la gestione del Centro di Servizio sulla base di tre dodicesimi del Bilancio di previsione 2005 al cui versamento si farà fronte con le residue dotazioni relative agli accantonamenti delle Fondazioni bancarie per l'anno 2001.

3. Di richiedere la pubblicazione della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

IL PRESIDENTE:
prof. Sergio CHIAROTTO

IL SEGRETARIO:
arch. Roberto VOLPETTI

COMUNE DI AIELLO DEL FRIULI

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 10 del 24 febbraio 2006 il Comune di Aiello del Friuli ha adottato la variante n.15 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 15 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari dei terreni interessati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Aiello del Friuli, 3 marzo 2006

IL SEGRETARIO COMUNALE:
dott. Flavio Seculin

COMUNE DI CAMINO AL TAGLIAMENTO

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale.

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32/bis della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e sue successive modifiche ed integrazioni,

AVVERTE

- che con deliberazione del Consiglio comunale n. 13 del 22 febbraio 2006, esecutiva a norma di legge, è stata adottata la variante n. 21 al Piano regolatore generale comunale;
- che gli elaborati della variante sono depositati presso la Segreteria comunale a libera visione del pubblico per la durata di 30 giorni effettivi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione;
- che entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dalla variante adottata potranno presentare opposizioni.

Camino al Tagliamento, 23 febbraio 2006

IL RESPONSABILE DELLA P.O. N. 1:
per. ed. Cesare Muzzatti

COMUNE DI CAMPOFORMIDO

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 49 (pista ciclabile e incrocio SS13) al Piano regolatore generale comunale.

IL SINDACO

Vista la L.R. 19 novembre 1991 n. 52 e successive modificazioni ed integrazioni;

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 - 2^ comma - della predetta legge regionale;

RENDE NOTO

che la variante n. 49 (Pista ciclabile e incrocio SS13) al Piano regolatore generale comunale, adottata con deliberazione consiliare 21 febbraio 2006 n. 12, a partire dal giorno 16 marzo 2006 sarà depositata presso la Segreteria del Comune (Ufficio Tecnico) per la durata di 30 (trenta) giorni effettivi e cioè fino a tutto il giorno 28 aprile 2006.

Durante tale periodo chiunque può prendere visione della variante al P.R.G.C. in tutti i suoi elementi e presentare al Comune le proprie osservazioni.

Nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati possono presentare opposizioni.

Del presente avviso di deposito viene data notizia al pubblico mediante affissione all'Albo comunale e mediante affissione di manifesti.

Dalla Residenza Municipale, lì 27 febbraio 2006

IL SINDACO:
dott. Andrea Zuliani

COMUNE DI CODROIPO

(Udine)

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 33 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2, della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 10 del 22 febbraio 2006 il Comune di Codroipo ha adottato la variante n. 33 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 33 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale e presso i Servizi tecnici, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Codroipo, 2 marzo 2006

IL DIRIGENTE DEI SERVIZI TECNICI:
arch. Maurizio Gobbato

Avviso di adozione e di deposito della variante n. 34 al Piano regolatore generale comunale.

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2, della legge regionale 52/1991, si rende noto che con deliberazione consiliare n. 11 del 22 febbraio 2006 il Comune di Codroipo ha adottato la variante n. 34 al Piano regolatore generale comunale.

Successivamente alla presente pubblicazione, la variante n. 34 al Piano regolatore generale comunale sarà depositata presso la Segreteria comunale e presso i Servizi tecnici, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito, chiunque potrà presentare al Comune osservazioni; nel medesimo termine i proprietari degli immobili vincolati dallo strumento urbanistico adottato potranno presentare opposizioni.

Codroipo, 2 marzo 2006

IL DIRIGENTE DEI SERVIZI TECNICI:
arch. Maurizio Gobbato

COMUNE DI PREMARIACCO

(Udine)

Statuto comunale. Modifica.

Si rende noto che con deliberazione consiliare n. 5 del 26 gennaio 2006, affissa all'Albo pretorio comunale per 15 giorni consecutivi, sono stati modificati gli articoli 18, 27 e 68 dello Statuto comunale come di seguito trascritto:

(omissis)

Art.18

Comma 1° - omissis

comma 2° - «le funzioni del consigliere anziano sono esercitate dal componente più anziano di età, fra i componenti».

Commi 3°e 4° omissis

(omissis)

Art. 27

Commi dal 1°al 6°- omissis

comma 7° - «i verbali delle sedute sono firmati dal Presidente e dal Segretario».

Commi dal 8° al 10° - omissis

(omissis)

Art. 68

Comma 1° «Gli Statuti e le relative modificazioni sono deliberati dai rispettivi consigli con il voto favorevole dei due terzi, arrotondati per eccesso, dei componenti assegnati al consiglio. Qualora tale maggioranza non venga raggiunta, la votazione è ripetuta in successive sedute da tenersi entro trenta giorni; in tal caso gli Statuti e le relative modificazioni sono approvati se ottengono per due volte il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti assegnati, computando a tale fine anche la votazione espressa nella prima seduta».

(omissis)

IL SINDACO:
Rocco Ieracitano

COMUNE DI SAN VITO AL TAGLIAMENTO

(Pordenone)

Avviso di adozione del Piano di settore del commercio per l'allocazione delle grandi strutture di vendita.

LA RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO

RENDE NOTO

Ai sensi e per gli effetti dell'articolo 32 bis, comma 2, della legge regionale 52/1991 che con deliberazione consiliare n. 17 del 21 febbraio 2006, il Comune di San Vito al Tagliamento ha adottato il Piano del settore del commercio per la allocazione delle grandi strutture di vendita.

Successivamente alla presente pubblicazione, tutta la documentazione relativa al Piano sopraccitato sarà depositata presso la Segreteria comunale, in tutti i suoi elementi, per la durata di trenta giorni effettivi, affinché chiunque possa prenderne visione.

Entro il periodo di deposito chiunque potrà presentare al Comune osservazioni.

San Vito al Tagliamento, 4 marzo 2006

LA RESPONSABILE DEL SETTORE AMMINISTRATIVO:
dott.ssa Luigina Barosco

COMUNE DI STARANZANO

Settore Tecnico - Ufficio Urbanistica ed edilizia

(Gorizia)

Avviso di approvazione progetto preliminare avanzato per la posa di un collettore idrico nei Comuni di Staranzano e Ronchi dei Legionari - IX lotto - Società Acegs Trieste, costituente ai sensi dell'articolo 127, comma 2, legge regionale 52/91, adozione di variante n. 5 al P.R.G.C. di Staranzano. Pubblicato sul B.U.R. n. 8 del 22 febbraio 2006. Avviso di rettifica.

Si rende noto che nell'avviso di cui all'oggetto, pubblicato sul BUR n. 8 del 22 febbraio 2006, a pag. 153, al paragrafo:

«Che con deliberazione del Consiglio comunale n. 50 del 30 settembre 2005 è stato adottato il Piano regionale particolareggiato comunale di iniziativa privata "C4"»;

è sostituito con il nuovo paragrafo:

«Che con delibera di Consiglio comunale n. 4 del 30 gennaio 2006 è stato approvato il progetto preliminare avanzato per la posa di un collettore idrico nei Comuni di Staranzano e Ronchi dei Legionari, presentato dalla Società Acegas di Trieste, che costituisce ai sensi dell'articolo 127, 2° comma della legge regionale 52/91, adozione di variante n. 5 al P.R.G.C. di Staranzano».

Staranzano, 6 marzo 2006

IL RESPONSABILE:
geom. Luciano Tolomio

COMUNE DI TARCENTO

(Udine)

Avviso di adozione e deposito del Piano regolatore particolareggiato di iniziativa privata relativo alla zona «A3-Collerumiz».

IL SINDACO

ai sensi e per gli effetti dell'articolo 45, secondo comma, della legge regionale 19 novembre 1991, n. 52 e successive modifiche ed integrazioni;

RENDE NOTO

che con deliberazione del Consiglio comunale 2 febbraio 2006, n. 19, esecutiva ai sensi di legge, sono stati adottati gli atti concernenti il Piano regolatore particolareggiato comunale di iniziativa privata relativo alla zona «A3 - Collerumiz» ed individuato catastalmente al F. 24 - All. A - mappali 558-336-337-332-339-340;

che la deliberazione suddetta e gli elementi costituenti la variante, sono depositati presso la Segreteria di questo Comune a libera visione del pubblico secondo quanto disposto dall'articolo 45, secondo comma della legge urbanistica regionale sopra richiamata e vi rimarranno in deposito per la durata di 30 giorni effettivi dal giorno 27 febbraio 2006 fino al giorno 1 aprile 2006 compresi;

che entro il periodo di deposito di cui sopra, decorrente dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione del presente avviso, chiunque potrà presentare al Comune eventuali osservazioni od opposizioni alla variante stessa.

Dalla Casa Municipale, 21 febbraio 2005

IL SINDACO:
Lucio Tollis

DIREZIONE CENTRALE AMBIENTE E LAVORI PUBBLICI

Direzione provinciale lavori pubblici

PORDENONE

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 21 della L.R. 3 luglio 2002 n. 16 e successive modifiche. Domanda di derivazione d'acqua della Ditta AVIR S.p.A.

La Ditta AVIR S.p.A., con domanda dd. 23 maggio 2005, ha chiesto la variante alla concessione assentita con decreto n.AMB/306/PN/IPD/349 dd. 26 aprile 2000 per la derivazione di mod. 0,15 d'acqua ad uso industriale, per la terebrazione di un ulteriore pozzo di soccorso, da realizzare in loc. Villotta del Comune di Chions sul fg. 14 mapp. 62, senza variazione della portata derivata. (IPD/953/1)

Si avvisa che la domanda, unitamente agli atti progettuali, sarà depositata presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Pordenone, Via Oberdan n. 18, per durata di 15 (quindici) giorni consecutivi a decorrere dal 15 marzo 2006 e, pertanto, fino al 30 marzo 2006, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Il presente avviso sarà pubblicato, per lo stesso periodo, all'Albo pretorio del Comune di Chions.

Le osservazioni e le opposizioni potranno essere presentate presso il Comune medesimo o presso la Direzione provinciale sopraindicata, entro e non oltre 30 giorni dalla data di inizio della pubblicazione.

Ai sensi dell'articolo 13 della citata legge regionale 7/2000, si informa che Responsabile del procedimento è il Responsabile delegato di posizione organizzativa dott. Ferruccio Nilia, responsabile dell'istruttoria tecnica è il per. ind. Alfeo Lucon e responsabile dell'istruttoria amministrativa è la sig.ra Marina Olivetto.

Pordenone, 20 febbraio 2006

IL RESPONSABILE:
dott. Ferruccio Nilia

(Pubblicazione a pagamento del richiedente)

Direzione provinciale lavori pubblici

UDINE

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 21, comma 5, legge regionale 3 luglio 2002, n. 16. Provvedimenti di concessione di derivazione d'acqua a ditte varie.

Con decreti del Responsabile delegato di Posizione Organizzativa della Direzione provinciale dei lavori pubblici n.:

- LL.PP/B/56/IPD/845 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 19 settembre 2018, alla Azienda Agristella di Virgili Ezio, il rinnovo alla derivazione di moduli 0,70 d'acqua dalla roggia del Molino in loc. Sterpo in Comune di Bertiolo, ad uso ittiogenico;
- LL.PP/B/57/IPD/5572 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 dicembre 2015, alla ditta D.P. 2 Srl, il diritto di derivare moduli 0,01 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Pradamano al fg.7 mapp.325, ad uso potabile, igienico sanitario e autolavaggio;
- LL.PP/B/58/IPD/3179 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 dicembre 2015, alla Ditta Sirch Ezechiele, il diritto di derivare moduli 0,392 d'acqua mediante un pozzo in Comune di S. Maria la Longa al fg.11 mapp.87, ad uso irriguo;
- LL.PP/B/59/IPD/3820 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 11 novembre 2010, alla azienda agricola Livon, il diritto di derivare complessivi moduli 0,10 d'acqua mediante due pozzi in Comune di S.Giovanni al Natisone rispettivamente al fg.18 mapp. 155 e fg. 19 mapp.205, ad uso irriguo;

- LL.PP/B/60/IPD/3319 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 dicembre 2014, alla Azienda Agricola Mondini Celso e Mario, il diritto di derivare moduli 0,5 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Castions di Strada al fg. 19 mapp. 6, ad uso irriguo;
- LL.PP/B/61/IPD/2861 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 dicembre 2015, alla Ditta Occhialini Luca, il diritto di derivare moduli 0,60 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Basiliano al fg. 22 mapp.7, ad uso irriguo;
- LL.PP/B/62/IPD/2948 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 maggio 2019, alla Ditta Fantoni Spa, il rinnovo alla derivazione di moduli 0,85 d'acqua mediante due pozzi rispettivamente in Comune di Osoppo al fg. 14 mapp. 198 e in Comune di Buia al fg. 6 mapp. 3, ad uso industriale;
- LL.PP/B/63/IPD/3077 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 dicembre 2015, alla Società Ersagricola Spa, il diritto di derivare moduli 0,036 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Basiliano al fg. 21 mapp. 17, ad uso irriguo;
- LL.PP/B/64/IPD/3559 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 30 gennaio 2016, alla Azienda Agricola Fiore delle Grave, il diritto di derivare moduli 0,10 d'acqua mediante due pozzi in Comune di Pradamano al fg. 13 mapp. 158, ad uso irriguo;
- LL.PP/B/65/IPD/2965 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 30 gennaio 2011, alla Azienda Agricola Pizzo Ermenegildo, il diritto di derivare moduli 0,54 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Remanzacco al fg. 7 mapp. 50, ad uso irriguo;
- LL.PP/B/66/IPD/2966 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 30 gennaio 2011, alla Azienda Agricola Pizzo Severino, il diritto di derivare moduli 0,54 d'acqua mediante un pozzo in Comune di Remanzacco al fg. 1 mapp. 201, ad uso irriguo;
- LL.PP/B/67/IPD/4367 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 dicembre 2015, alla Ditta Europolimeri Srl, il diritto di derivare moduli 0,11 d'acqua mediante un pozzo in Comune di S.Giorgio di Nogaro al fg. 4 mapp. 177, ad uso industriale;
- LL.PP/B/70/IPD/5245 emesso il 31 gennaio 2006 è stato concesso fino a tutto il 31 dicembre 2015, alla Azienda agricola Turco Ivan e Pitton Rosa, il diritto di derivare moduli 0,50 d'acqua mediante due pozzi ad uso irriguo e mod.0,40 d'acqua mediante due pozzi ad uso ittiogenico, in Comune di Talmassons al fg. 34 mapp. 270.

Udine, 27 febbraio 2006

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

(Pubblicazione a pagamento dei richiedenti)

Pubblicazione ai sensi dell'articolo 21 della legge regionale 3 luglio 2002, n. 16. Domande di concessione di derivazione d'acqua di ditte varie.

La ditta Gardisan Giuseppe con sede legale in Camino al Tagliamento ha chiesto in data 16 settembre 2005 la concessione per derivare mod.0.03 di acque sotterranee in Comune di Camino al Tagliamento al fg. 58 mapp. 126, a servizio di un allevamento cunicolo.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 5 aprile 2006, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Camino al Tagliamento.

Il Comune di Magnano in Riviera ha chiesto in data 26 ottobre 2005 la concessione per derivare mod.0.001 di acque sotterranee in Comune di Magnano in Riviera al fg. 5 mapp. 908, per irrigazione di campo sportivo.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 12 aprile 2006, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Magnano in Riviera.

Il Comune di Verzegnis ha chiesto in data 30 dicembre 2004 la concessione in sanatoria per continuare a derivare complessivi mod. 0,123 di acque: dalla Sorgente Chiampomano con opere di presa in Comune di Villa Santina al fg. 21 mapp. 16-26-27; dalla Sorgente Ambiesta con opera di presa in Comune di Verzegnis al fg. 20 mapp. 132; dalla Sorgente Rio Mal con opera di presa in Comune di Cavazzo Carnico al fg. 45 mapp. 2, ad uso potabile.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 25 maggio 2006, con ritrovo alle ore 9.30 presso il Municipio di Verzegnis.

La Azienda agricola Pilutti Angelo con sede legale in Camino al Tagliamento ha chiesto in data 13 luglio 1994 la concessione in sanatoria per continuare a derivare complessivi mod. 0.60 di acque sotterranee in Comune di Camino al Tagliamento rispettivamente al fg. 93 mapp. 115 e mapp. 155, ad uso irriguo.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 28 giugno 2006, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Camino al Tagliamento.

La Azienda agricola Campanotti Rolando e Paolo con sede legale in Camino al Tagliamento ha chiesto in data 13 luglio 1994 la concessione per continuare a derivare complessivi mod. 0.75 di acque sotterranee rispettivamente in Comune di Camino al Tagliamento al fg. 92 mapp. 114-129-132-139; fg. 93 mapp. 26-77-146-349-365-385/a-517-518; fg. 94 mapp. 2/a/n/p/t-3/n ed in Comune di Varmo al fg. 3 mapp. 150 e fg. 14 mapp. 314, ad uso irriguo.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 11 luglio 2006, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Camino al Tagliamento.

La Azienda agricola Gregoris Marina con sede legale in Camino al Tagliamento ha chiesto in data 13 luglio 1994 la concessione in sanatoria per continuare a derivare complessivi mod. 0.375 di acque sotterranee in Comune di Camino al Tagliamento rispettivamente al fg. 58 mapp. 44, mapp. 157, mapp. 218, ad uso irriguo.

La visita sopralluogo, alla quale potrà intervenire chiunque vi abbia interesse, è fissata per il giorno 18 luglio 2006, con ritrovo alle ore 10.00 presso il Municipio di Camino al Tagliamento.

Si avvisa che le domande, unitamente agli atti di progetto, saranno depositate presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, Via Uccellis n. 4, per la durata di 15 giorni a decorrere dal 15 marzo 2006 e pertanto fino al 29 marzo 2006, a disposizione di chiunque intenda prenderne visione nelle ore d'ufficio.

Il presente avviso sarà pubblicato, per lo stesso periodo, all'albo pretorio del Comune in cui ricadono le opere di presa e di utilizzazione.

Le osservazioni e le opposizioni scritte, nonché le memorie o documenti di cui all'art. 16 della legge regionale 7/2000 potranno essere presentate presso i Comuni medesimi o presso la Direzione provinciale sopraindicata, entro e non oltre 20 giorni dalla data di inizio della pubblicazione del presente avviso.

Udine, 1 marzo 2006

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

(Pubblicazione a pagamento dei richiedenti)

DIREZIONE CENTRALE SALUTE E PROTEZIONE SOCIALE

Servizio affari generali e amministrativi

TRIESTE

Articolo 21, punto 10 dell'A.C.N. del 23 maggio 2005 - Graduatorie definitive dei medici specialisti ambulatoriali per la Provincia di Udine valevoli per l'anno 2006.

Si pubblicano di seguito le graduatorie in oggetto inviate dall'Azienda per i Servizi Sanitari n. 4 «Medio Friuli» con nota del 15 febbraio 2006, prot. n. 15535/Comit. e approvate con deliberazione 7 febbraio 2006, n. 96.

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI N° 4 "MEDIO FRIULI" - UDINE

Comitato consultivo zonale art. 24 ACN 23.03.2005 per la regolamentazione dei rapporti con i medici specialisti ambulatoriali

GRADUATORIA MEDICI SPECIALISTI AMBULATORIALI DELLA PROVINCIA DI UDINE VALIDA PER L'ANNO 2006

N° PROGR.	BRANCA SPECIALISTICA COGNOME E NOME DEL SANITARIO		PUNTI	DATA DI LAUREA
	ANESTESIOLOGIA			
1	TORTORA	PAOLA	32,30	
	CARDIOLOGIA			
1	ADRAGNA	VINCENZO GIUSEPPE	23,70	
2	CUZZATO	ANNA LINDA	18,70	
3	MASCITELLI	LUCA	16,10	
4	PICCO	FRANCESCA	15,00	
5	RUSSO	GIULIA	10,40	
	CHIRURGIA GENERALE			
1	DELLA CORTE	SILVIA	14,00	
2	CIUTTO	TIZIANA	8,60	
3	VENTRONI	MARIA GIOVANNA	8,10	
4	BRESIN	DINO	4,00	
	CHIRURGIA PLASTICA			
1	COSTANTINO	DAVIDE	11,40	
2	CEMPELLIN	YURI	8,20	
	DERMATOLOGIA			
1	PERKAN	VALENTINA	37,50	
2	MELCHIORRE	MANOLA	35,00	
3	SALVADOR	LILIANA MANUELA	34,40	
4	LA PIA	ENNIO	30,00	
5	FINIZIO	LUCA	27,50	
6	MATTIGHELLO	PAOLO	26,10	
7	GALLIMBERTI	ANNAMARIA	21,60	
8	CASSIN	PAOLA	16,70	
9	TRIPOLI	MARCO	15,50	
10	DORIA	ANDREA	12,90	
11	GATTI	ALESSANDRO	12,30	
12	ARENA	ALEX	11,60	
13	BOCCUCCI	NICOLA	9,90	
14	MODICA	SONIA	9,50	
15	BRAGADIN	GIOVANNI	8,60	
16	COLUMBRO	UMBERTO	8,00	
17	CODUTTI	ROLANDO	7,60	
18	LAUTIERI	STEFANO	5,20	
19	LASPINA	SEBASTIAN	5,10	
20	CALACIONE	ROBERTA	5,00	

	DIABETOLOGIA		
1	DAPAS	FRANCESCO	**31,10**
2	MAINARDIS	MARIA	**15,20**
3	VERGONI	ADRIANO	**5,60**
	ENDOCRINOLOGIA		
1	FAVERO	PIERANGELO	**34,80**
2	DAPAS	FRANCESCO	**25,10**
3	MAINARDIS	MARIA	**15,20**
	FISIOTERAPIA		
1	PURPURI	VINCENZO	**41,10**
	GERIATRIA		
1	SPEH	ROBERT	**4,90**
	MEDICINA AEREONAUTICA		
1	GRECO	FRANCESCO	**5,00**
	MEDICINA DELLO SPORT		
1	NAZZI	SERGIO	**23,70**
2	VIEL	MIRELLA	**13,60**
3	GRASSO	SEBASTIANO	**7,60**
4	BRUSAMOLIN	LAURA	**5,50**
	MEDICINA LEGALE		
1	FERRARI	CRISTINA	**17,00**
2	BERNASCONI	PAOLA	**15,30**
3	CODARINI	MICHELA	**11,80**
4	PEROSSA	ROMINA	**9,30**
5	LOPS	NICOLA	**8,40**
6	PIAZZA	VINCENZO	**8,10**
7	BUCCI	BARBARA	**8,00**
8	STICOTTI	CARLO	**7,50**
9	MAZZOLO	GIONATA MARIA	**6,90**
10	ZICCARDI	ANTONIO	**6,30**
11	SERLI	BRUNO	**6,20**
12	GIACOMETTI	LUCA	**3,80**
	LESTI	MAURO	escluso per mancata sottoscrizione, ai sensi della L. 15/68 art.8 comma 3 DPR 271/00
	MEDICINA DEL LAVORO		
1	SANTARPIA	LUCIA	**8,40**
2	POLH	KATJA	**5,90**
3	POGLE	ADODO JEAN HERVE'	**5,00**
4	FABRIS	MICHELANGELO	**4,70**
	NEUROLOGIA		
1	ORATINO	MARIA	**3,00**
	NEUROPSICHIATRIA INFANTILE		
1	COZZUPOLI	ELENA	**5,00**
	OCULISTICA		
1	CELLINI	GIOVANNA	**42,50**
2	GIOS	STEFANO	**39,60**

3	BALSAMO	MARIA	38,40	
4	LOVISATO	ANDREA	38,20	
5	RAMOVECCHI	PAOLA	38,00	
6	IUSTULIN	DANIELE	36,40	
7	PALOMBA	MARIA ANTONIETTA	35,00	
8	BERGAMINI	LUCA	32,50	
9	CROCE'	MARISTELLA	31,70	
10	SOLIMANO	NICOLO'	28,00	
11	BACCARA	FABIO	27,80	
12	MANES	CARLO	27,60	
13	BIANCO	ANGELO	26,00	
14	PASTORI	GIULIO	23,20	
15	DEGRASSI	MARCO	22,70	
16	DELLA RUPE	PIERPAOLO	20,60	17/07/1990
17	CERNOBORI	RITA	20,60	27/10/1995
18	SABELLA	RAFFAELE	19,50	
19	DI CARO	FRANCESCO	18,90	
20	CAPUANO	ANTONELLA	18,10	
21	CASTELLETTI	GABRIELLA	16,80	
22	PEDIO	MARCELLA	16,00	
23	BOTTERI	ELENA	15,20	10\03\93
24	GRASSI	CARLA	15,20	15\07\93
25	MALARA	CLAUDIO	15,20	28\07\95
26	VATTOVANI	ODILLA	14,00	
27	MICHIELI	CINZIA	11,90	
28	MAFFULLI	FRANCESCO	11,40	
29	DI CRECCHIO	LORENZO	11,00	
30	GRANDIN	ROSITA	8,40	
31	IMPERATORE	PASQUALINO	8,10	
32	IACONO	PIERLUIGI	7,80	
33	MICHIELETTO	PAOLA	7,40	
34	DRAGONI	ALESSANDRO	7,00	
35	FURLAN	FRANCESCA	6,80	19/11/1999
36	MONACO	PIETRO	6,80	07/11/2000
37	SANGUINETTI	GIORGIA	6,60	
38	GORTANA CHIODINI	RAFFAELLA	5,10	
39	DEL BORRELLO	MICHELE	5,00	
40	MINUTOLA	DANIELA	3,80	
	ODONTOIATRIA			
1	CASTRONOVO	GAETANO	30,40	
2	PESENTI	GIUSEPPE	28,60	
3	CECCHI	VANDA	28,30	
4	FILIPPI	ENRICO	25,80	
5	FARONI	GIAN PIERO	25,70	
6	MIANI	STEFANO	25,10	
7	BERGAMINI	BARBARA	25,00	

8	PIOVESAN	VIVIANA	24,10
9	SASSI	LORENZA	23,30
10	PELLEGRINI	EDDI	23,20
11	TRAVAGLINI	BRUNO	22,70
12	GUELI	NICOLA	22,40
13	CERETTI	MASSIMO	20,90
14	CRIMI	VITO ETTORE	20,80
15	GALLI'	GAETANO	20,60
16	AVERSA	ROSARIO	20,30
17	CASTRONOVO	ANTONIO	19,90
18	LAPENNA	ETTORE	19,90
19	SILVESTRI	MARIA CARLA	18,60
20	RIEPPI	ALBERTO	17,90
21	CIOTOLA	DARIO	16,20
22	BERTONI	ELENA	13,60
23	LAMA	MARIA	12,70
24	BARBARIOL	MARCO	12,50
25	DI MICHELE	ANTONELLA	10,90
26	SPITALERI	DARIO	7,80
27	MINICHINI	UMBERTO	7,70
28	TITO	ROSSELLA	7,60
29	PROVENZANO	PASQUALE	5,40
30	STELLA	IGNAZIO	3,10
31	BALDASSI	NICOLETTA	3,00
32	DENTE	VINCENZO	1,70
	ORTOPEDIA		
1	PURPURI	VINCENZO	38,20
2	MELLINI	GIULIO	13,80
3	CUM	MAURIZIO	8,70
4	TOSCANO	ROBERTO	4,20
	OSTETRICIA \ GINECOLOGIA		
1	APRILIS	MARIA	42,00
2	CARBONARA	TERESA	39,00
3	DE LUCA	IGNAZIO	35,40
4	BERTELLI	FIDIA	34,80
5	STICOTTI	FRANCO	28,30
6	TOFFOLETTI	FRANCO	27,40
7	TURTORO	LUIGI	25,80
8	ABRAMI	ROSSANA	21,50
9	DEL PUP	LINO	21,30
10	LUI	ALESSANDRA	20,10
11	ALBANESE	ANTONIO	19,40
12	VETTORE	NICOLETTA	17,00
13	MICALEF	RODOLFO	10,50
14	GERMELLI	CHIARA	8,70
15	ANNESE	ALBERTO	8,10

16	SANTARONI	LUCIANO	**6,80**
17	BURIC	SUNITA	**5,40**
	OTORINOLARINGOIATRIA		
1	QUATTRONE	EURA	**15,90**
2	DE SANTIS	EMILIA	**15,30**
3	MARIONI	GINO	**10,90**
4	PAPANIKOLLA	LEDIA	**10,80**
5	MANFREDI	CARMINE	**9,80**
6	MARZINOTTO	PIERGIOVANNI	**7,60**
7	DI LEGAMI	ROSSANA	**7,50**
8	BIGARINI	STEFANO	**5,80**
9	IURETIGH	KATUSCIA	**5,00**
10	BELLOMO	ANNAMARIA	**3,90**
11	CALLIGIONE	LIVIA	**3,80**
	PATOLOGIA CLINICA		
1	PASTORELLI	FULVIO	**22,80**
2	PATAMIA	FRANCESCA	**5,00**
	PEDIATRIA		
1	MELLI	PAOLA	**14,30**
	PNEUMOLOGIA		
1	DI DONATO	LUIGI	**5,00**
	RADIOLOGIA		
1	D'AGOSTINO	CARLA	**18,20**
	UROLOGIA		
1	BASTIANI	STEFANO	**28,40**
2	GATTO	MASSIMO	**25,70**
3	LOIERO	GAETANO	**17,90**

PROVINCIA DI PORDENONE

Settore tutela ambientale

Deliberazione della Giunta provinciale n. 33 del 23 febbraio 2006. Comune di Montereale Valcellina. Discarica comunale di categoria 2ª tipo A, sita in località Comunai. Diniego dell'approvazione del Piano di adeguamento presentato ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. n. 36/2003. (Dichiarazione di immediata eseguibilità).

LA GIUNTA PROVINCIALE

VISTO il D.Lgs. 5 febbraio 1997 n. 22 e successive modifiche ed integrazioni, di attuazione delle direttive CEE 91/156 sui rifiuti, 91/689 sui rifiuti pericolosi e 94/62 sui rifiuti da imballaggi e sugli imballaggi;

VISTA la Deliberazione emessa in data 27 febbraio 1984, dal Comitato Interministeriale di cui all'art. 5 del D.P.R 915/82, «Norme tecniche concernenti lo smaltimento dei rifiuti»;

VISTO il D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres, regolamento per la semplificazione ed accelerazione dei procedimenti amministrativi in materia di rifiuti;

VISTA la legge regionale 7 settembre 1987, n. 30 norme regionali relative allo smaltimento dei rifiuti;

VISTO il Regolamento di esecuzione della legge regionale 7 settembre 1987 n. 30, approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale n. 0502/Pres. del 8 ottobre 1991 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTO il Regolamento di esecuzione delle Norme regionali in materia di Valutazione di impatto ambientale approvato con decreto del Presidente della Giunta regionale 8 luglio 1996 n. 0245/Pres.;

VISTO l'articolo 8 della legge regionale 9 novembre 1998, n. 13 di adeguamento alle norme statali in materia di smaltimento rifiuti;

VISTE le Decisioni della Commissione della Comunità Europea 2000/532/CE del 3 maggio 2000, 2001/118/CE del 16 gennaio 2001, 2001/119/CE del 22 gennaio 2001 e la Decisione del Consiglio della Comunità Europea 2001/573/CE del 23 luglio 2001, relative al nuovo catalogo dei rifiuti che sostituisce integralmente quello recepito nel D.Lgs. 22/97, Allegati A e D;

VISTA la Direttiva 9 aprile 2002 del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, contenente, tra l'altro, indicazioni in relazione al nuovo elenco dei rifiuti;

VISTO il D.Lgs. 13 gennaio 2003 n. 36 «Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti»;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio, 3 agosto 2005, «Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica»;

PREMESSO che il Comune di Montereale Valcellina è titolare di una discarica di II cat., tipo A, per rifiuti inerti, sita in località Comunai, la quale risulta esaurita, inoltre l'ultimo conferimento di rifiuti è avvenuto in data 30 giugno 2003;

RICHIAMATI i provvedimenti autorizzativi relativi alla discarica in argomento:

- Atto del Sindaco del Comune di Montereale Valcellina n. 1 d'ordine del 21 maggio 1990 di approvazione del progetto generale ed autorizzazione alla realizzazione di una discarica di II cat., tipo A, sita in Comune di Montereale Valcellina, località Comunai;
- Autorizzazione sindacale protocollo n. 6410 del 15 luglio 1991, con la quale il Comune di Montereale Valcellina è stato autorizzato alla gestione della citata discarica;
- Deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 133 del 24 maggio 2001, di rinnovo dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 27 del D. Lgs. 22/97;
- Determinazione Dirigenziale della Provincia di Pordenone n. 2001/1082 esecutiva in data 14 giugno 2001, di rinnovo dell'autorizzazione ai sensi dell'articolo 28 del D. Lgs. 22/97;

- Deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 267 del 24 ottobre 2002, di approvazione e autorizzazione alla realizzazione di un progetto di variante;

VISTA la nota del Comune di Montereale Valcellina del 22 settembre 2003, pervenuta il 25 settembre 2003 assunta al protocollo n. 44678 del 26 settembre 2003, di trasmissione del Piano di adeguamento redatto ai sensi del D. Lgs. 36/2003 relativo alla discarica in argomento;

RICHIAMATA la nota del Settore Tutela Ambientale di questa Provincia protocollo n. 29941 del 22 giugno 2005 di richiesta di n. 8 copie del suddetto Piano per poter avviare il procedimento amministrativo;

VISTA quindi la nota del Comune di Montereale Valcellina del 27 giugno 2005, pervenuta il 29 giugno 2005 assunta al protocollo n. 30923 del 30 giugno 2005, di trasmissione delle copie del Piano di adeguamento composto dai seguenti elaborati:

- Relazione tecnica - datata settembre 2003;
- Piano di ripristino ambientale - datato settembre 2003;
- Note geologiche in merito alla sistemazione della discarica di inerti - datate settembre 2003;
- Piano della gestione post-operativa - datato settembre 2003;
- Documentazione fotografica - datata settembre 2003;
- Piano della gestione operativa - datato settembre 2003;
- Piano di sorveglianza e controllo - datato settembre 2003;
- Piano finanziario - datato settembre 2003;
- Tavola n. 1 - Inquadramento generale - data 22 settembre 2003;
- Tavola n. 2 - Rilievo planoaltimetrico - data 22 settembre 2003;
- Tavola n. 3 - Sezioni AA, BB, CC, DD- data 22 settembre 2003;
- Tavola n. 4 - Rappresentazione topografica per curve di livello della sistemazione finale - data 22 settembre 2003;
- Tavola n. 5 - Sistemazione finale con indicazione delle specie vegetali utilizzate - data 22 settembre 2003;

VISTA la nota del Settore Tutela Ambientale di questa Provincia protocollo n. 34559 del 21 luglio 2005 di comunicazione dell'avvio del procedimento ai sensi del D.P.G.R. 01/98, e di richiesta pareri al Comune di Montereale Valcellina ed all'Azienda Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»;

RICHIAMATA la nota del Settore Tutela Ambientale di questa Provincia protocollo n. 34551 del 21 luglio 2005 di richiesta osservazioni all'ARPA, Dipartimento Provinciale di Pordenone;

VISTA la nota dell'Azienda Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» protocollo n. 51082/ISP del 9 agosto 2005, pervenuta il 12 agosto 2005, assunta al protocollo n. 38.048 del 16 agosto 2005 di trasmissione della Determinazione del Dirigente del Dipartimento di Prevenzione dell'A.S.S. n. 6 «Friuli Occidentale» n. 1146 del 5 agosto 2005, con la quale si esprime parere contrario per carenze progettuali;

VISTA la nota del Comune di Montereale Valcellina protocollo n. 11432/13590 dell'8 settembre 2005, pervenuta il 15 settembre 2005, assunta al protocollo n. 42116 del 15 settembre 2005, di trasmissione della Deliberazione di G.C. n. 93 del 5 settembre 2005, con la quale si esprime parere favorevole;

DATO ATTO che l'ARPA Dipartimento Provinciale di Pordenone, non ha inviato osservazioni;

RILEVATO quindi che nel corso del procedimento, anche in relazione al parere dell'ASS n. 6, con nota protocollo n. 44515 del 30 settembre 2005 sono state chieste integrazioni e chiarimenti progettuali che il Comune di Montereale Valcellina ha trasmesso con nota protocollo n. 14594/16633 del 2 novembre 2005, pervenuta il 10 novembre 2005 ed assunta al protocollo n. 51585 del 18 novembre 2005, costituiti da una Relazione Tecnica integrativa datata 2 novembre 2005;

RICORDATO inoltre che Servizio per la Valutazione dell'Impatto Ambientale della Regione con nota ALP.11/29387/VIA/V del 27 luglio 2004, ha comunicato che gli adeguamenti al D. Lgs. 36/03 sono esclusi

dall'applicazione della procedura di VIA, trovando applicazione l'articolo 4, comma 2, lett. a) del D.P.G.R. 245/Pres. dell'8 luglio 1996;

DATO ATTO che la Conferenza Tecnica Provinciale ha esaminato il Piano di adeguamento in data 26 gennaio 2006 e sulla scorta dell'esame che ha evidenziato che il Piano non prevede alcune operazioni previste dal D. Lgs. 36/03 come ad esempio il controllo del percolato, analisi delle acque di falda, e sulla base anche del parere dell'ASS. n. 6, ha espresso parere contrario al Piano in argomento;

RILEVATO che in relazione al suddetto parere il Piano di adeguamento presentato dal Comune di Montereale Valcellina non è approvabile;

RILEVATO quindi che l'articolo 17, comma 5 del D. Lgs. 36/2003 prevede che «In caso di mancata approvazione del piano di adeguamento, l'autorità competente prescrive modalità e tempi di chiusura della discarica, conformemente all'articolo 12, comma 1, lettera c)».

DATO ATTO che ai sensi del D.P.G.R. 01/98, la competenza in materia di approvazione e rilascio delle specifiche autorizzazioni per impianti di smaltimento rifiuti è stata trasferita dalla Regione alle Province;

RITENUTO pertanto di non approvare il Piano di adeguamento presentato dal Comune di Montereale Valcellina e di prescrivere la chiusura e sistemazione finale della discarica come da progetto approvato con Atto del Sindaco del Comune di Montereale Valcellina n. 1 d'ordine del 21 maggio 1990 e la successiva variante di cui alla deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 267 del 24 ottobre 2002, prescrivendo, altresì, che detta sistemazione dovrà concludersi entro sei mesi dalla data di esecutività della presente deliberazione;

RITENUTO, infine, di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile al fine di consentire al Comune di Montereale Valcellina di procedere con urgenza alla realizzazione delle opere di sistemazione finale della discarica.

VISTO il parere espresso ai sensi del TUEL n. 267/2000;

DELIBERA

1. Di non approvare, fatti salvi ed impregiudicati i diritti di terzi, ai sensi degli artt. 17 del D.Lgs. n. 36/03 e 27 del D.Lgs. n. 22/97, il Piano di adeguamento nelle premesse descritto.

2. Ai sensi dell'articolo 17, comma 5, del D.Lgs. n. 36/2003, di prescrivere la chiusura e sistemazione finale della discarica come da progetto approvato con Atto del Sindaco del Comune di Montereale Valcellina n. 1 d'ordine del 21 maggio 1990 con la successiva deliberazione della Giunta provinciale di Pordenone n. 267 del 24 ottobre 2002, di approvazione e autorizzazione alla realizzazione di un progetto di variante.

3. Di stabilire che in relazione alla chiusura e sistemazione finale di cui al precedente punto 2, le date di inizio, ultimazione lavori ed il nominativo del Direttore dei Lavori dovranno essere comunicati alla Provincia di Pordenone, all'Azienda per i servizi sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» Dipartimento di Prevenzione, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA di Pordenone. Detta sistemazione dovrà concludersi entro sei mesi dalla data di comunicazione della presente deliberazione;

4. Di dare atto che l'Organo competente al rilascio dell'autorizzazione, si riserva di poter aggiornare, modificare, sospendere o revocare in ogni momento la presente autorizzazione nel caso di applicazione di nuove disposizioni o qualora vengano riscontrate situazioni diverse.

5. Di stabilire che la mancata osservanza delle prescrizioni contenute nel presente atto comporta l'applicazione delle sanzioni previste dal Titolo V del D.Lgs. n. 22/97.

6. Di stabilire che il presente provvedimento viene trasmesso al Comune di Montereale Valcellina e trasmesso alle Direzioni Centrali dell'Ambiente e della Pianificazione Territoriale, all'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale», all'A.R.P.A Dipartimento di Pordenone.

7. Di stabilire che copia integrale del presente provvedimento viene trasmesso al Bollettino Ufficiale Regionale per la sua pubblicazione ai sensi del punto 14, articolo 5 del D.P.G.R. 2 gennaio 1998, n. 01/Pres. e che la relativa spesa è già stata assunta con Determinazione dirigenziale n. 79 del 13 gennaio 2006.

8. Di dichiarare il presente provvedimento immediatamente eseguibile al fine di consentire al Comune di

Montereale Valcellina di procedere con urgenza alla realizzazione delle opere di sistemazione finale della discarica.

Ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 della legge 241/90, si precisa che il soggetto destinatario dell'atto può ricorrere nei modi di legge contro il presente provvedimento, alternativamente al T.A.R. competente o al Capo dello Stato rispettivamente entro 60 gg. ed entro 120 gg. con decorrenza dalla data di ricevimento del presente atto.

La deliberazione di cui sopra viene approvata dalla Giunta ad unanimità di voti espressi in forma palese.

Ad unanimità di voti espressi in forma palese, la presente deliberazione viene altresì dichiarata immediatamente eseguibile, ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 11 dicembre 2003, n. 21 e successive modifiche.

IL PRESIDENTE:
dott. Elio De Anna

SECAB SOCIETÀ COOPERATIVA

PALUZZA

(Udine)

Pubblicazione degli estratti dei decreti del Responsabile delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine di autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

Su richiesta della SECAB Società cooperativa di Paluzza (UD), di data 21 febbraio 2006, prot. n. 125 e 126 si pubblicano i seguenti decreti del Responsabile delegato di posizione organizzativa della Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, recanti l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di linee elettriche.

Decreto 13 febbraio 2006 n. 2610/TE-UD/2075 (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 29 giugno 2005, con la quale la SECAB, Società Cooperativa con sede a Paluzza in via Pal Piccolo, n. 31, di seguito brevemente indicata SECAB, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, a bassa tensione, in cavo sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza di m. 440 (tratto a 20 kV) e m. 180 (tratto a 0,4 kV), così specificato:

Variante alla dorsale a 20 kV Paluzza - Cercivento - Ravascletto in località Braide de Sie, nonché alla costruzione ed esercizio delle linee di distribuzione a bassa tensione a servizio del PIP di Cercivento, in Comune di Cercivento, avente il seguente tracciato:

originandosi dal sostegno a traliccio n. 8 della linea dorsale Paluzza Cabina Pontaiba - Cercivento - Ravascietto autorizzata con D.R. n. 7/UD/TE/405 di data 20 settembre 1978, farà capo al traliccio n. 10 della medesima linea, interessando il territorio del Comune di Cercivento.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

La SECAB è autorizzata a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 20 e 0,4 kV.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte della SECAB.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti di Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'art. 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza la SECAB viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

La SECAB resta obbligata ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

La SECAB, entro il termine di 36 mesi dalla data della presente, dovrà effettuare la demolizione completa del tratto di linea aerea che viene ora dimessa e ripristinare i luoghi originari nonchè cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

La SECAB, entro max 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonchè cancellare le eventuali servitù.

Art. 7

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, via Uccellis, 4.

Udine, lì 13 febbraio 2006

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

Decreto 13 febbraio 2006 n. 2609/TE-UD/2071 (Estratto).

IL RESPONSABILE

(omissis)

VISTA l'istanza di data 8 giugno 2005, con la quale la SECAB, Società Cooperativa con sede a Paluzza in via Pal Piccolo, n. 31, di seguito brevemente indicata SECAB, ha chiesto l'autorizzazione alla costruzione ed esercizio di un tronco di linea elettrica, a 0,9 kV, in cavo aereo e sotterraneo, secondo le caratteristiche costruttive illustrate negli allegati, della lunghezza di m. 120 (tratto aereo) e m. 1.380 (tratto sotterraneo), così specificato:

Nuova linea a bassa tensione denominata Zenodis - Som la Mont (località Pra Palomb), in Comune di Treppo Carnico, avente il seguente tracciato:

originandosi dalla cabina Zenodis della dorsale sociale dalla principale cabina Paluzza Pontaiba alla cabina di Ligosullo e prosecuzione sino alla terminale cabina Valdaier e relative derivazioni, autorizzata con D.R. n. 2159/TE-UD/618 di data 29 aprile 1999, farà capo alla nuova cabina Som la Mont (località Pra Palomb), interessando il territorio del Comune di Treppo Carnico.

(omissis)

DECRETA

Art. 1

La SECAB è autorizzata a costruire ed esercire l'elettrodotto di cui alle premesse, alla tensione di 0,9 kV. L'autorizzazione viene rilasciata a condizione che la SECAB, prima dell'inzio dei lavori, provveda al deposito delle opere strutturali ai sensi della L.R. 27/88.

Art. 2

La linea dovrà risultare costruita secondo le modalità previste nel progetto allegato all'istanza sopraindicata e secondo le normative tecniche vigenti, di cui dovrà essere rilasciata apposita attestazione da parte della SECAB.

La stessa linea verrà successivamente collaudata da questa Direzione.

Art. 3

L'autorizzazione si intende accordata salvo i diritti dei Terzi e sotto l'osservanza di tutte le disposizioni vigenti in materia di linee di trasmissione e distribuzione di energia elettrica, nonchè delle speciali prescrizioni delle singole Amministrazioni interessate, ai sensi dell'art. 120 del citato T.U. - R.D. 11 dicembre 1933, n. 1775.

In conseguenza la SECAB viene ad assumere la piena responsabilità per quanto riguarda i diritti dei Terzi e gli eventuali danni comunque causati dalla costruzione delle opere, sollevando l'Amministrazione regionale da qualsiasi responsabilità.

Art. 4

La SECAB resta obbligata ad eseguire durante la costruzione e l'esercizio della linea, tutte le opere nuove o modifiche che, a norma di legge, venissero prescritte, per la tutela dei pubblici e privati interessi, entro i termini che saranno all'uopo stabiliti, con le comminatorie di legge in caso di inadempienza.

Art. 5

La SECAB, entro max 12 mesi dalla data di eventuale futura dismissione della linea di cui alla presente autorizzazione, dovrà effettuare la demolizione completa della stessa e ripristinare i luoghi originari nonché cancellare le eventuali servitù.

Art. 6

I lavori dovranno essere iniziati entro 12 mesi ed ultimati entro 36 mesi dalla data della presente autorizzazione.

(omissis)

L'atto integrale è depositato presso la Direzione provinciale lavori pubblici di Udine, via Uccellis, 4.

Udine, lì 13 febbraio 2006

IL RESPONSABILE:
dott. ing. Giovanni Ceschia

AZIENDA OSPEDALIERA
«SANTA MARIA DEGLI ANGELI»

PORDENONE

Graduatorie di merito di concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura di posti di dirigente medico.

Con determinazioni n. 67 del 23 gennaio 2006, n. 95 del 27 gennaio 2006 e n. 153 del 13 febbraio 2006, sono state approvate le seguenti graduatorie di merito di concorsi pubblici, per titoli ed esami, per la copertura rispettivamente di:

– *n. 1 posto di Dirigente medico di Medicina interna:*

1) Vario Alessandro, nato il 10 aprile 1972 a Cittadella (PD) p. 75,099/100;
2) Prosdocimo Simonetta, nata il 4 gennaio 1970 a Pordenone p. 74,281/100;
3) Piccolo Pietro, nato il 17 novembre 1971 a Milano p. 72,350/100;
4) Giglia Guglielmo, nato il 22 ottobre 1969 a Agordo (BL) p. 71,536/100;
5) Graziani Domenica, nata il 16 marzo 1960 a Rieti p. 66,100/100;
6) Mazzon Cinzia, nata il 1 marzo 1970 a Pordenone p. 65,968/100;
7) Danini Marco, nato il 10 agosto 1964 a Venezia-Mestre p. 63,166/100;
8) Conca Stefania, nata il 10 marzo 1973 a Catanzaro p. 62,898/100.

– *n. 1 posto di Dirigente medico di Cardiologia:*

1) Driussi Mauro, nato il 28 aprile 1974 a Udine p. 85,356/100;
2) De Mattia Luca, nato il 4 febbraio 1974 a Pordenone p. 81,050/100;
3) Bolis Angiola, nata il 3 luglio 1972 a Padova p. 75,110/100;

4) Bobbo Fabiana, nata il 18 settembre 1973 a Venezia p. 74,548/100;

5) Cukon Sonja, nata il 6 luglio 1972 a Pola (Croazia) p. 72,811/100.

– *n. 1 posto di Dirigente medico di Chirurgia Generale*

1) Waclaw Beata Urszula, nata il 6 gennaio 1963 a Wadowice (PL) p. 86,000/100;

2) Basso Stefano, nato il 23 aprile 1968 ad Aviano (PN) p. 76,325/100;

3) Braini Andrea, nato il 6 ottobre 1969 a Gorizia. p. 75,328/100.

d'ordine del Direttore generale
IL RESPONSABILE DELLA S.O.
POLITICHE DEL PERSONALE:
dott. Giuseppe Balicchi

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 3 «ALTO FRIULI»

GEMONA DEL FRIULI

(Udine)

Modifica e riapertura termini del pubblico concorso per titoli ed esami per n. 2 posti di collaboratore professionale sanitario categoria «D» - fisioterapista a tempo pieno.

In attuazione della determinazione n. 33/M del 17 febbraio 2006, esecutiva ai sensi di legge, il bando del pubblico concorso, per titoli ed esami, per la copertura di n. 2 posti di collaboratore professionale sanitario - categoria «D» Fisioterapista a tempo pieno, bandito con Determinazione n. 56/M del 22 novembre 2005, pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione n. 51 del 21 dicembre 2005 e sulla G.U.R.I. - serie speciale n. 102 del 27 dicembre 2005, viene modificato nella parte relativa al numero dei posti, che vengono aumentati da 2 a 6.

Contestualmente sono riaperti i termini per la presentazione delle domande di partecipazione al pubblico concorso.

Le domande devono essere inoltrate a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo: Direttore generale dell'Azienda per i servizi sanitari n. 3 «Alto Friuli» - Piazzetta Portuzza, 2 - 33013 Gemona del Friuli (UD), ovvero devono essere presentate (sempre intestate al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 3 «Alto Friuli») direttamente all'Ufficio Protocollo dell'Azienda nelle ore d'ufficio (dal lunedì al giovedì dalla 9.00 alle 12.30 e dalle 14.00 alle 16.00; il venerdì dalle 9.00 alle 13.00).

Alla domanda dovrà essere allegato l'originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa concorso di €. 3,87, in nessun caso rimborsabile, sul c.c.p. n. 34070326 intestato a A.S.S. n. 3 «Alto Friuli» Ser. Tes. 33013 Gemona del Friuli (Udine).

Le domande presentate entro il precedente termine di scadenza del bando pubblicato sulla G.U.R.I. serie speciale n. 102 del 27 dicembre 2005 (26 gennaio 2006) sono valide, con facoltà di integrazione delle stesse.

Per quanto riguarda i termini di presentazione delle domande, la documentazione da allegare, le prove d'esame e tutto quanto non espressamente previsto dal presente avviso, si rinvia al bando pubblicato sul B.U.R. n. 51 del 21 dicembre 2005 e sulla G.U.R.I. Serie speciale n. 102 del 27 dicembre 2005.

Informazioni: Per ulteriori informazioni o per ricevere copia dell'avviso, gli interessati potranno rivolgersi alla S.O. Politiche del Personale - Ufficio Concorsi (tel. 0432/989420-1-2) tutti i giorni feriali (sabato escluso) dalle ore 8.30 alle ore 13.00 e dalle ore 13.30 alle ore 16.00.

IL RESPONSABILE
DELLA S.O. POLITICHE DEL PERSONALE:
S. Grillone

AZIENDA PER I SERVIZI SANITARI
N. 6 «FRIULI OCCIDENTALE»

PORDENONE

Bando di concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di n. 1 posto di medico dirigente di neuropsichiatria infantile.

In esecuzione della deliberazione n. 7 in data 12 gennaio 2006 del Direttore Generale, si rende noto che è bandito concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura di:

- n. 1 posto di medico dirigente di neuropsichiatria infantile.
- Ruolo: Sanitario
- Profilo professionale: Medici
- Area: Medica e delle specialità mediche
- Disciplina: Neuropsichiatria Infantile.

Le disposizioni per l'ammissione al concorso e le modalità di espletamento dello stesso sono stabilite dal D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761 e successive modificazioni, e dal D.Lgs.vo 30 dicembre 1992 n. 502 e successive modifiche e integrazioni, dal D.Lgs.vo n. 165/2001, dal D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 nonché dalla legge 15 maggio 1997, n. 127 e successive modifiche ed integrazioni e dal D.P.R. n. 445/2000 ed inoltre dal D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 pubblicato sul supplemento ordinario della G. U. n. 13 del 17 gennaio 1998.

Si precisa che è avvenuta l'ottemperanza alle disposizioni di cui ai commi 1 e 4 dell'articolo 34-bis del D. Lgs.vo n. 165/2001 relative alla comunicazione alla Provincia competente per territorio dei dati relativi alla procedura di assunzione.

Sono di seguito riportati:

nella prima parte i requisiti specifici di ammissione e le prove d'esame per la posizione funzionale a concorso;

nella successiva normativa generale i requisiti generali di ammissione e le modalità di espletamento del concorso.

REQUISITI SPECIFICI DI AMMISSIONE

a) laurea in medicina e chirurgia;

b) specializzazione nella disciplina oggetto del concorso o disciplina equipollente o affine;

c) iscrizione all'albo dell'Ordine dei Medici e Chirurghi attestata da certificato in data non anteriore a sei mesi rispetto a quella di scadenza del bando; tale certificazione deve essere allegata alla domanda di partecipazione al concorso pena l'esclusione dallo stesso. Per quanto attiene a tale certificazione il candidato può avvalersi di quanto previsto dal D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445 (autocertificazione).

Ai sensi dell'articolo 56 - comma 2 - del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 il personale del ruolo sanitario in servizio di ruolo alla data di entrata in vigore del decreto sopra richiamato è esentato dal requisito della specializzazione nella disciplina relativa al posto di ruolo già ricoperto alla predetta data per la partecipazione a concorsi presso le UU.SS.LL. e le Aziende Ospedaliere diverse da quelle di appartenenza.

Le discipline equipollenti sono quelle di cui alla normativa regolamentare concernente i requisiti di accesso al 2° livello dirigenziale del personale del S.S.N. e sono individuate con D.M. 30 gennaio 1998 pubblicato nel supplemento ordinario alla G.U. n. 37 del 14 febbraio 1998, successive modifiche e integrazioni.

Le discipline affini sono individuate con D.M. 31 gennaio 1998 pubblicato nella G.U. di cui sopra, successive modifiche e integrazioni.

L'incarico di Dirigente Medico implica il rapporto di lavoro esclusivo, ai sensi dell'articolo 15-quater del D. Lgs.vo n. 502/92 e successive modifiche e integrazioni.

PROVE D'ESAME

a) *Prova scritta:* relazione su un caso clinico simulato o su argomenti inerenti la disciplina messa a concorso o soluzione di una serie di quesiti a risposta sintetica inerenti alla disciplina stessa;

b) *Prova pratica:* su tecniche e manualità peculiari della disciplina messa a concorso; per le discipline di area chirurgica la prova, anche in relazione al numero di candidati, si svolge su cadavere o materiale anatomico in sala autoptica ovvero con altra modalità a giudizio insindacabile della commissione. La prova pratica deve comunque essere illustrata schematicamente per iscritto;

c) *Prova orale:* sulle materie inerenti la disciplina a concorso nonché sui compiti connessi alla funzione da conferire.

La normativa generale relativa al presente concorso segue integralmente in calce.

NORMATIVA GENERALE DEI CONCORSI

1. Posti conferibili e utilizzazione della graduatoria

Per quanto riguarda l'approvazione della graduatoria e il conferimento dei posti, si fa esplicito riferimento a quanto disposto dagli artt. 17 e 18 del D.P.R. 483/97.

2. Requisiti generali di ammissione

Per l'ammissione al concorso è richiesto il possesso dei seguenti requisiti generali:

a) cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione Europea;

b) idoneità fisica all'impiego: l'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego - con osservanza delle norme in tema di categorie protette - è effettuato a cura dell'Azienda per i Servizi Sanitari prima dell'immissione in servizio; il personale dipendente da pubbliche amministrazioni ed il personale dipendente dagli istituti, ospedali ed enti di cui agli artt. 25 e 26 - comma 1 - del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, è dispensato dalla visita medica;

c) titolo di studio per l'accesso al posto messo a concorso;

d) iscrizione all'albo professionale per l'esercizio professionale. L'iscrizione al corrispondente albo professionale di uno dei Paesi dell'Unione Europea consente la partecipazione ai concorsi, fermo restando l'obbligo dell'iscrizione all'albo in Italia prima dell'assunzione in servizio.

Non possono accedere all'impiego coloro che siano stati esclusi dall'elettorato attivo nonché coloro che siano stati dispensati dall'impiego presso una pubblica amministrazione per aver conseguito l'impiego stesso mediante la produzione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Tutti i suddetti requisiti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito per la presentazione delle domande di ammissione.

3. Domande di ammissione (Allegato 2)

La domanda di partecipazione al concorso, redatta in carta semplice secondo l'allegato schema, deve essere rivolta al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» e presentata o spedita nei modi e nei termini previsti al successivo punto 5.

Nella domanda gli aspiranti devono dichiarare:

a) il cognome e il nome, la data ed il luogo di nascita e la residenza;

b) il possesso della cittadinanza italiana, ovvero i requisiti sostitutivi di cui all'articolo 11 del D.P.R. 761/1979; i cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono dichiarare, altresì, di godere dei diritti civili e politici anche nello Stato di appartenenza o di provenienza, ovvero i motivi di mancato godimento e di avere adeguata conoscenza della lingua italiana (D.P.C. 7 febbraio 1994, n. 174);

c) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

d) le eventuali condanne penali riportate;

e) il titolo di studio posseduto e i requisiti specifici di ammissione richiesti per il concorso;

f) per i maschi, la posizione nei riguardi degli obblighi militari;

g) i servizi prestati come impiegati presso pubbliche amministrazioni e le eventuali cause di cessazione di precedenti rapporti di pubblico impiego;

h) il domicilio presso il quale deve essere loro data, ad ogni effetto, ogni necessaria comunicazione compreso il numero di telefono. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera a);

i) di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al D.Lgs.vo 30 giugno 2003 n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata;

I candidati portatori di handicap dovranno specificare nella domanda l'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché segnalare l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove.

La omessa indicazione nella domanda anche di uno solo dei requisiti richiesti per l'ammissione determina l'esclusione dal concorso.

Non verranno prese in considerazione le domande non firmate dal candidato.

Chi ha titolo a riserva di posti deve dichiarare dettagliatamente nella domanda i requisiti e le condizioni utili di cui sia in possesso, allegando alla domanda stessa i relativi documenti probatori.

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000 le dichiarazioni rese e sottoscritte nella domanda hanno valore di autocertificazione.

4. Documentazione da allegare alla domanda

I concorrenti dovranno produrre in allegato alla domanda, pena l'esclusione:

- originale della quietanza o ricevuta di versamento della tassa di concorso di Euro 10,33, in nessun caso rimborsabile, intestata al Tesoriere dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 - «Unicredit Banca S.p.a.» - Pordenone, e ciò ai sensi del D.L. 30 dicembre 1982, n. 952.

Tale versamento potrà essere effettuato con vaglia postale o con versamento diretto, intestato al Tesoriere dell'Azienda per i Servizi Sanitari - «Unicredit Banca S.p.a. - Tesoreria - Via Mazzini, 3 - Pordenone, o con versamento su conto corrente postale n. 10058592 intestato al Tesoriere dell'A.S.S. n. 6 specificando la causale.

I candidati di cui al 2° comma dell'articolo 56 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 dovranno inoltre allegare alla domanda formale documentazione attestante l'appartenenza di ruolo nella disciplina del posto messo a concorso.

I candidati di cui all'articolo 74 del D.P.R. sopracitato dovranno documentare formalmente i diritti ivi previsti.

Alla domanda di partecipazione al concorso i concorrenti devono allegare tutte le certificazioni relative ai titoli che ritengono opportuno presentare agli effetti della valutazione di merito e della formulazione della graduatoria, ivi compreso un curriculum formativo e professionale redatto su carta semplice, datato e firmato.

In tale curriculum vanno indicate le attività professionali e di studio (che devono essere formalmente documentate), idonee ad evidenziare il livello di qualificazione professionale acquisito nell'arco dell'intera carriera e specifiche rispetto alla posizione funzionale da conferire, nonché gli incarichi di insegnamento conferiti da enti pubblici. Vanno indicate, altresì, le attività di partecipazione a congressi, convegni, seminari che abbiano finalità di formazione e di aggiornamento professionale e di avanzamento di ricerca scientifica. La partecipazione è valutata tenendo conto dei criteri stabiliti in materia dal regolamento sull'accesso al secondo livello dirigenziale per il personale del ruolo sanitario del Servizio Sanitario Nazionale. Sono valutate, altresì,

la idoneità nazionale nella disciplina prevista dal pregresso ordinamento e l'attestato di formazione manageriale disciplinato dal predetto regolamento. Non sono valutate le idoneità conseguite in precedenti concorsi.

Nella certificazione o dichiarazione sostitutiva relativa ai servizi prestati presso le Aziende per i Servizi Sanitari o le Aziende Ospedaliere, deve essere attestato se ricorrano o meno le condizioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 46 del D.P.R. 20 dicembre 1979, n. 761, in presenza delle quali il punteggio di anzianità deve essere ridotto. In caso positivo l'attestazione deve precisare la misura della riduzione del punteggio.

Saranno valutati esclusivamente i servizi le cui attestazioni (con l'indicazione se trattasi di rapporto di dipendenza o di attività libero-professionale) siano rilasciate dall'Autorità competente dell'Ente presso cui i servizi stessi sono stati prestati.

Per la valutazione di attività prestate in base a rapporti convenzionali (articolo 21 D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483) i relativi certificati di servizio devono riportare oltre che l'indicazione dell'attività svolta e della durata, l'indicazione dell'orario di attività settimanale.

Per la valutazione dei servizi resi con rapporto continuativo presso le Case di cura convenzionate (articolo 22 D.P.R. 483/97) anche quest'ultima caratteristica deve risultare contenuta nella certificazione.

I servizi prestati all'estero dovranno essere documentati secondo i criteri di cui all'articolo 23 del D.P.R. 483/97.

I periodi di effettivo servizio militare di leva, di richiamo alle armi, di ferma volontaria, di rafferma, prestati presso le Forze Armate e nell'Arma dei Carabinieri dovranno essere documentati secondo i criteri e le modalità di cui all'articolo 20 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483 e all'articolo 22 della L. 24 dicembre 1986, n. 958.

I titoli devono essere prodotti in originale o in copia autenticata ai sensi di legge ed esente da bollo o autocertificati secondo quanto indicato al successivo punto 4/bis.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa ed elencate dettagliatamente in apposito elenco; non saranno valutate le pubblicazioni delle quali non risulti l'apporto del candidato.

Alla domanda deve essere unito in triplice copia, in carta semplice, un elenco firmato dei documenti e dei titoli presentati.

Per l'applicazione del diritto alle preferenze, delle precedenze e delle riserve dei posti, previste dalle vigenti disposizioni, devono essere allegati alla domanda i relativi documenti probatori.

4/bis Dichiarazioni sostitutive di atto di notorietà e/o dichiarazioni sostitutive di certificazioni: modalità di presentazione. (Allegato 3)

Ai sensi del D.P.R. n. 445/2000, il candidato ha facoltà, in sostituzione della documentazione richiesta a corredo della domanda, di presentare dichiarazioni sostitutive di certificazioni o dell'atto di notorietà.

Le dichiarazioni sostitutive di certificazioni possono essere rese anche contestualmente all'istanza.

Le dichiarazioni sostitutive, che devono essere sottoscritte dal candidato e prodotte unitamente a copia fotostatica di un documento di identità, valido, del sottoscrittore, possono essere rese come segue:

a) negli appositi moduli predisposti dall'Ente o su un foglio, in carta semplice, contenente il richiamo alle sanzioni penali previste dall'articolo 76 del D.P.R. 445/2000 in caso di dichiarazioni mendaci o di false attestazioni spedita o consegnata unitamente a fotocopia di un documento di riconoscimento valido del sottoscrittore;

b) davanti al dipendente addetto a ricevere la documentazione, previa esibizione di un documento valido del sottoscrittore;

c) dinanzi al notaio, cancelliere, segretario comunale o altro funzionario incaricato dal sindaco.

La compilazione delle dichiarazioni sostitutive senza il rispetto delle modalità sopra indicate comporta l'invalidità dell'atto stesso.

Tali dichiarazioni dovranno essere rese con dettagliata specificazione, avuto riguardo ai vari elementi che

potrebbero comportare eventuale attribuzione di punteggio da parte dell'apposita Commissione, pena la non valutazione.

In particolare il candidato è tenuto a specificare espressamente ed in modo chiaro ed univoco:

1) per i servizi prestati presso pubbliche amministrazioni e per il servizio militare di leva: l'esatta indicazione, denominazione e sede dell'amministrazione - datore di lavoro, la posizione funzionale ed il profilo professionale dell'inquadramento, se trattasi di servizio a tempo indeterminato ovvero a tempo determinato, con rapporto di lavoro a tempo pieno o parziale (in tal caso deve essere dichiarato anche l'impegno orario settimanale); il periodo di lavoro deve essere esattamente precisato dalla data di inizio a quello di termine, con indicazione di eventuali interruzioni del rapporto e, per il personale dipendente del S.S.N., la posizione in ordine al disposto di cui all'articolo 46 del D.P.R. n. 761/1979. In caso di interruzione del rapporto di lavoro indicarne esattamente le cause. Non va riportato il servizio riconosciuto ai soli fini economici;

2) per i titoli di studio: data, sede e denominazione completa dell'Istituto nel quale il titolo è stato conseguito;

3) per l'Iscrizione all'Albo: indicazione del numero e della data di iscrizione nonché la sede dell'Albo. Indicare eventuali periodi di sospensione e relative cause;

4) per la documentazione prodotta in fotocopia non autenticata il candidato, ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 445/2000, può presentare la copia semplice unitamente a dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in cui ne attesti la conformità agli originali.

Il candidato qualora si sia avvalso della facoltà di cui al precedente alinea, è tenuto a produrre la documentazione relativa a quanto autocertificato, su richiesta dell'Azienda. Il candidato sarà eliminato dalla graduatoria finale qualora l'Amministrazione non riscontri l'esatta corrispondenza della documentazione presentata rispetto a quanto autocertificato.

5. Modalità e termini per la presentazione delle domande.

La domanda e la documentazione ad essa allegata:

- deve essere inoltrata a mezzo del servizio pubblico postale al seguente indirizzo: Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» Via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone.

ovvero

- deve essere presentata (sempre intestata al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6) direttamente all'Ufficio Concorsi - Via della Vecchia Ceramica n. 1 di Pordenone, nel seguente orario:
- Lunedì - Martedì - Mercoledì 10.00 - 12.00, 14.30 - 15.30
- Giovedì - Venerdì 10.00 - 12.00

All'atto della presentazione della domanda, sarà rilasciata apposita ricevuta.

È esclusa ogni altra forma di presentazione o trasmissione.

Le domande devono pervenire, a pena di esclusione dal concorso, entro il 30° giorno successivo alla data di pubblicazione dell'estratto del presente bando sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato al primo giorno successivo non festivo.

Le domande si considerano prodotte in tempo utile purché spedite a mezzo raccomandata con avviso di ricevimento (la busta deve portare stampigliata tale dicitura) entro il termine indicato.

A tal fine fa fede il timbro a data dell'ufficio postale accettante.

L'Azienda per i servizi sanitari non assume alcuna responsabilità in caso di smarrimento o ritardo nelle comunicazioni qualora essi dipendano da inesatta o illeggibile indicazione del recapito da parte dell'aspirante,

ovvero per la mancata o tardiva informazione circa eventuali mutamenti di recapito. Non saranno del pari imputabili all'Azienda stessa eventuali disguidi postali o telegrafici.

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio; l'eventuale riserva di invio successivo di documenti è priva di effetto.

6. Esclusione dal concorso

L'esclusione dal concorso è adottata dal competente Organo dell'Azienda per i Servizi Sanitari ed è disposta con provvedimento motivato, da notificarsi entro trenta giorni dalla data di esecutività della relativa deliberazione.

7. Commissione esaminatrice

La Commissione esaminatrice è nominata dal competente Organo dell'Azienda per i Servizi Sanitari nei modi e nei termini stabiliti dall'articolo 5 del D.P.R. 10 dicembre 1997, n. 483. La Commissione incaricata di effettuare il sorteggio dei Componenti delle Commissioni esaminatrici procederà all'estrazione dei nominativi il 15° giorno successivo alla data di scadenza del termine previsto per la presentazione delle domande nel seguente orario e sede:

– ore 9.00 - Sede della Direzione Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - Via della Vecchia Ceramica, 1 - Pordenone - presso la Sala riunioni - 5° piano.

8. Convocazione dei candidati

Il diario e la sede della prova scritta saranno comunicati ai candidati con lettera raccomandata con avviso di ricevimento, non meno di quindici giorni prima dell'inizio delle prove.

Ai candidati che conseguono l'ammissione alle prove pratica ed orale sarà data comunicazione con l'indicazione del voto riportato nella prova scritta.

L'avviso per la presentazione alla prova orale sarà dato ai singoli candidati almeno venti giorni prima di quello in cui essi debbono sostenerla e si svolgerà in aula aperta al pubblico.

Le prove del concorso, sia scritte che pratiche e orali, non possono aver luogo nei giorni festivi, né nei giorni di festività religiose ebraiche o valdesi.

Per essere ammessi a sostenere le prove i candidati dovranno presentarsi muniti di valido documento personale di identità.

9. Punteggio

Per la valutazione dei titoli si applicano i criteri previsti dal D.P.R. n. 483/1997 agli artt. 11, 20, 21, 22, 23 e, in particolare, all'articolo 27.

La Commissione dispone complessivamente di 100 punti così ripartiti:

a) 20 punti per i titoli;

b) 80 punti per le prove d'esame.

I punti per le prove d'esame sono così suddivisi:

a) 30 punti per la prova scritta;

b) 30 punti per la prova pratica;

c) 20 punti per la prova orale.

I punti per la valutazione dei titoli sono così suddivisi:

a) titoli di carriera: 10 punti;

b) titoli accademici e di studio: 3 punti;

c) pubblicazioni e titoli scientifici: 3 punti;

d) curriculum formativo e professionale: 4 punti.

10. Formazione della graduatoria, approvazione e dichiarazione del vincitore

La Commissione esaminatrice, al termine delle prove d'esame, formula la graduatoria di merito dei candidati.

In ottemperanza all'articolo 2 - comma 9 - della legge 16 giugno 1998, n. 191, nel caso in cui due o più candidati ottengano, a conclusione delle operazioni di valutazione dei titoli e delle prove di esame, pari punteggio, è preferito il candidato più giovane di età.

La graduatoria sarà poi trasmessa al Direttore Generale dell'Azienda per i Servizi Sanitari, il quale, riconosciuta la regolarità degli atti del concorso, la approva e procede, con proprio atto deliberativo, alla dichiarazione del vincitore.

La graduatoria dei vincitori del concorso sarà pubblicata nel Bollettino Ufficiale della Regione Friuli Venezia Giulia.

11. Adempimenti dei vincitori

Il concorrente dichiarato vincitore e comunque coloro che sono chiamati in servizio a qualsiasi titolo sarà invitato dall'Azienda per i Servizi Sanitari a produrre, nel termine di 30 giorni dalla data di comunicazione e sotto pena di decadenza, tutti i titoli ed i documenti necessari per dimostrare il possesso dei requisiti specifici e generali prescritti per l'ammissione al concorso.

L'Azienda, verificata la sussistenza dei requisiti, procede alla stipula del contratto nel quale sarà indicata la data di inizio del servizio. Gli effetti economici decorrono dalla data di effettivo inizio del servizio.

Scaduto inutilmente il termine assegnato per la presentazione della documentazione, l'Azienda comunica di non dar luogo alla stipulazione del contratto.

Si preavvisa che nessun documento di cui sopra verrà restituito ai concorrenti (anche non vincitori) inseriti in graduatoria per tutto il periodo di vigenza della graduatoria stessa.

12. Costituzione del rapporto di lavoro

Il rapporto di lavoro è costituito e regolato da contratti individuali, secondo le disposizioni di legge, le normative comunitarie e il vigente C.C.N.L. per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

È in ogni modo condizione risolutiva del contratto, senza obbligo di preavviso, l'annullamento della procedura concorsuale che ne costituisce il presupposto. Sono fatti salvi gli effetti economici derivanti dal rapporto di lavoro prestato fino al momento della risoluzione.

L'Azienda, prima di procedere all'assunzione mediante il contratto individuale, invita l'interessato a presentare la documentazione prescritta dalla normativa vigente e dal bando di concorso, assegnandogli un termine non inferiore a trenta giorni.

Nello stesso termine l'interessato, sotto la sua responsabilità, deve dichiarare di non avere altri rapporti di impiego pubblico o privato e di non trovarsi in nessuna delle situazioni di incompatibilità richiamate dall'articolo 53 del D. Lgs.vo n. 165/2001. In caso contrario, unitamente ai documenti, deve essere espressamente presentata la dichiarazione di opzione per la nuova Azienda.

13. Decadenza dall'impiego

Decade dall'impiego colui che abbia conseguito la nomina mediante presentazione di documenti falsi o viziati da invalidità non sanabile.

Il provvedimento di decadenza è adottato con deliberazione del Direttore Generale.

14. Periodo di prova

Il vincitore sarà assunto in prova per un periodo di sei mesi ai sensi e con le modalità di cui al vigente contratto collettivo nazionale di lavoro del per l'area della dirigenza medica e veterinaria.

Allo stesso verrà attribuito dalla data di effettivo inizio del servizio, il trattamento economico previsto dal C.C.N.L. predetto.

15. Proroga dei termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, modificazione, sospensione o revoca del medesimo

L'Azienda per i Servizi Sanitari si riserva la facoltà di prorogare o riaprire i termini di scadenza per la presentazione delle domande di ammissione al concorso, di modificare il numero dei posti messi a concorso, di sospendere o revocare il concorso stesso, qualora a suo giudizio, ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico interesse.

Il presente bando è emanato tenendo conto di quanto previsto dalla legge 12 marzo 1999, n. 68, dall' articolo 18 del D.Leg.svo 215/2001 successive modifiche e integrazioni, o da altre disposizioni di legge in vigore che prevedono riserve di posti in favore di particolari categorie di cittadini.

16. Trattamento dei dati personali (Allegato 1)

Il candidato nel testo della domanda di partecipazione al concorso dovrà manifestare di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al D.Lgs.vo 30 giugno 2003 n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata.

Si precisa che ai sensi del D.Lgs.vo 196/2003 i dati richiesti saranno trattati esclusivamente per l'espletamento delle procedure selettive e per gli adempimenti conseguenti all'eventuale costituzione del rapporto di lavoro.

17. Norme di salvaguardia

Per quanto non espressamente previsto dal presente bando, valgono, sempreché applicabili, le disposizioni contenute nel D.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, nel D.P.R. 3 maggio 1957, n. 686 e successive modificazioni ed integrazioni e nel D.P.R. 9 maggio 1994, n. 487 e successive modificazioni.

Informazioni:

Per ulteriori informazioni o per ricevere copia del bando, indispensabile alla corretta presentazione della domanda, gli interessati potranno rivolgersi dalle ore 10.00 alle ore 12.00 di tutti i giorni feriali (escluso il sabato) all'Ufficio del Personale - Ufficio Concorsi ed Assunzioni - 4° piano della Sede Centrale dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale» - Via della Vecchia Ceramica, 1 - 33170 - Pordenone (tel. 0434/369877 - 369868).

(sito web: http://www.ass6.sanita.fvg.it)

IL DIRETTORE GENERALE:
dott. Fabrizio Oleari

(Allegato 1)

INFORMATIVA AI SENSI DELL'ART. 13 DEL CODICE DELLA PRIVACY:

Ai sensi dell'art. 13 del D.Lgs. 196/2003 ad oggetto «Codice in materia di Protezione dei Dati Personali», si comunicano le seguenti informazioni al fine del trattamento dei dati richiesti:

Finalità del trattamento

Il trattamento dei dati verrà effettuato per permettere l'espletamento delle procedure selettive e per gli adempimenti conseguenti all'eventuale costituzione del rapporto di lavoro.

Modalità di trattamento

I dati verranno trattati con strumenti elettronici e informativi e memorizzati sia su supporti informatici che su supporti cartacei che su ogni altro tipo di supporto idoneo, nel rispetto delle misure minime di sicurezza ai sensi del Codice privacy.

Natura obbligatoria

Tutti i dati richiesti sono obbligatori.

Conseguenza del rifiuto dei dati

In caso di mancato inserimento di uno o più dati obbligatori l'interessato non potrà partecipare alla selezione.

Soggetti a cui potranno essere comunicati i dati personali.

I dati personali relativi al trattamento in questione possono essere comunicati:

- Istituti Previdenziali e Assistenziali;

Diritti dell'interessato.

In relazione al trattamento di dati personali l'interessato ha diritto, ai sensi dell'art. 7 (Diritto di accesso ai dati personali ed altri diritti) del Codice Privacy:

1) L'interessato ha diritto di ottenere la conferma dell'esistenza o meno dei dati personali che lo riguardano, anche se non ancora registrati, e la loro comunicazione in forma intelligibile.

2) L'interessato ha diritto di ottenere l'indicazione:

    a) dell'origine dei dati personali;

    b) delle finalità e modalità

    c) della logica applicata in caso di trattamento effettuato con l'ausilio di strumenti elettronici;

    d) degli estremi identificativi del titolare, dei responsabili e del rappresentante designato ai sensi dell'art. 5, comma 2;

    e) dei soggetti o delle categorie di soggetti ai quali i dati personali possono essere comunicati o che possono vernirne a conoscenza in qualità di rappresentante designato nel territorio dello Stato, di responsabili o incaricati.

3) L'interessato ha diritto di ottenere:

    a) l'aggiornamento, la rettificazione ovvero, quando vi ha interesse, l'integrazione dei dati;

    b) la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o il blocco dei dati trattati in violazione di legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali i dati sono stati raccolti o successivamente trattati;

    c) l'attestazione che le operazioni di cui alle lettere a) e b) sono state portate a conoscenza, anche per quanto riguarda il loro contenuto, di coloro ai quali i dati sono stati comunicati o diffusi, eccettuato il caso in cui tale adempimento si rivela impossibile o comporta un impiego di mezzi manifestamente sproporzionato rispetto al diritto tutelato.

4) L'interessato ha diritto di opporsi, in tutto o in parte:

a) per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che lo riguardano, ancorchè pertinenti allo scopo della raccolta;

b) al trattamento di dati personali che lo riguardano a fini di invio di materiale pubblicitario o di vendita diretta o per il compimento di ricerche di mercato o di comunicazione commerciale.

Il titolare del trattamento dei dati è la:

– Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale"
Via Vecchia Ceramica, 1
33170 Pordenone

Il responsabile del trattamento dei dati è
Dirigente responsabile del servizio gestione e sviluppo delle risorse umane
Tel. 0434/369877 - 0434/369868 Fax 0434/369911

Per esercitare i diritti previsti all'art. 7 del Codice della Privacy, sopra elencati, l'interessato dovrà rivolgere richiesta scritta indirizzata a:

– Ufficio Relazione con il Pubblico (URP)
dell'Azienda per i Servizi Sanitari n. 6 «Friuli Occidentale»
Via Vecchia Ceramica, 1
33170 Pordenone
Tel. 0434/369988 - Fax. 0434/523011 - e-mail: urp@ass.6.sanita.fvg.it

(ALLEGATO 2)

SCHEMA DELLA DOMANDA DI PARTECIPAZIONE AL CONCORSO
(da presentarsi redatta su carta semplice)

AL DIRETTORE GENERALE
AZIENDA SERVIZI SANITARI N. 6
"Friuli Occidentale"
PORDENONE

Il sottoscritto .... nato a .... il .... residente a .... (Prov. ....) Via ...., n. .... - tel. ....-

CHIEDE

di essere ammesso al concorso pubblico, per titoli ed esami, per la copertura, di n........... post... di .... presso codesta Azienda con scadenza il ....
A tal fine dichiara:
1) di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero: di essere in possesso del seguente requisito sostitutivo della cittadinanza italiana: ....) **(a);**
2) di essere iscritto nelle liste elettorali del Comune di .... (ovvero: di non essere iscritto nelle liste elettorali per il seguente motivo: ....);
3) di non avere mai riportato condanne penali (ovvero: di avere riportato le seguenti condanne penali: ....);
4) di essere in possesso del seguente titolo di studio e dei requisiti specifici richiesti dal bando:
   - Laurea in .... conseguita il .... presso ....;
   - Iscrizione all'Ordine dei Medici della Provincia di ....;
   - Specializzazione in ....;
5) di essere, nei confronti degli obblighi militari, nella seguente posizione: ....;
6) di non avere mai prestato servizio con rapporto d'impiego presso pubbliche amministrazioni (ovvero: di avere prestato o di prestare servizio con rapporto d'impiego presso le seguenti pubbliche amministrazioni: .... indicare le cause di risoluzione dei rapporti d'impiego);
7) di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali, di cui al D.Lgs.vo 30.6.2003 n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nella informativa allegata al bando;
8) di avere un'adeguata conoscenza della lingua italiana (dichiarazione riservata ai cittadini stranieri appartenenti agli Stati membri dell'Unione Europea);
9) che l'indirizzo al quale deve essergli fatta ogni necessaria comunicazione relativa al presente avviso è il seguente: .... (in caso di mancata indicazione le comunicazioni saranno inviate all'indirizzo indicato quale residenza);
10) lingua straniera prescelta: ....

Tutti i documenti e titoli presentati sono indicati nell'allegato elenco redatto in triplice copia, in carta semplice.

Data ....

Firma..

a) i cittadini stranieri appartenenti agli Stati membri dell'Unione Europea dovranno indicare la cittadinanza ed il godimento dei diritti politici nel Paese di appartenenza.

(ALLEGATO 3)

DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI CERTIFICAZIONE
(Art. 46 D.P.R. 28.12.2000, n. 445)
DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DI ATTO DI NOTORIETA'
(Art. 47 D.P.R. 28.12.2000, n. 445)

Il/la sottoscritto/a ____
(cognome) (nome)

nato/a a ______________________________ (______) il ________________
(luogo) (prov.) (data)

residente a ______________________ (____) in Via ____________________
(luogo) (prov.) (indirizzo)

consapevole delle sanzioni penali, nel caso di dichiarazioni non veritiere, di formazione o uso di atti falsi, richiamate dall'art. 76 del D.P.R. n. 445/2000

DICHIARA

....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....
....

Dichiaro di aver preso cognizione della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali di cui al Decreto Legislativo 30.6.2003, n. 196 e dei propri diritti nello specifico ambito, riportati nell'informativa allegata al bando.

....
(luogo e data)

IL/LA DICHIARANTE

....

ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE

LEGNARO

(Padova)

Avviso di selezione pubblica per l'assunzione a tempo determinato di n. 2 collaboratori professionali sanitari - Categoria D.

In esecuzione della Deliberazione del Direttore Generale n. 42, del 07/02/2006 è indetta una selezione pubblica per titoli eventualmente integrata da prova scritta (che può consistere anche in quesiti a risposta multipla) e/o colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di:

– n. 2 collaboratori professionali sanitari - Categoria D -

da assegnarsi rispettivamente al Laboratorio Territoriale di Pordenone - AT4 - ed al Laboratorio Territoriale di Treviso - AT2- nell'ambito della «Programmazione, realizzazione ed attivazione di Piani Ministeriali di sorveglianza epidemiologica nei relativi territori di competenza».

1 - Requisiti per la partecipazione alla selezione

Per la partecipazione alla selezione i candidati devono essere in possesso dei seguenti requisiti:

Requisiti generali

- Cittadinanza italiana, salve le equiparazioni stabilite dalle leggi vigenti, o cittadinanza di uno dei Paesi dell'Unione europea;
- Idoneità fisica all'impiego. L'accertamento dell'idoneità fisica all'impiego è effettuato a cura dell'Istituto Zooprofilattico, prima dell'immissione in servizio.

Non possono accedere agli impieghi coloro che siano esclusi dall'elettorato attivo e coloro che siano stati destituiti o dispensati dall'impiego presso pubbliche amministrazioni.

Requisiti specifici

Possesso di uno tra i seguenti titoli di studio:

- Laurea triennale di Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico;
- Diploma Universitario di Tecnico Sanitario di Laboratorio Biomedico conseguito ai sensi del Decreto Ministero della Sanità n. 745/1994;
- Diplomi ed attestati conseguiti in base alla normativa precedente e dichiarati equipollenti dal D.M. 27/07/2000;

Ai sensi dell'articolo 3, comma 6, della Legge n. 127/97, la partecipazione alla selezione non è soggetta a limiti di età.

I cittadini degli Stati membri dell'Unione Europea devono possedere, ai sensi del D.P.C.M. 7 febbraio 1994, n. 174, i seguenti requisiti:

a) godere dei diritti civili e politici anche negli Stati di appartenenza o di provenienza;

b) essere in possesso, fatta eccezione della titolarità della cittadinanza italiana, di tutti gli altri requisiti previsti per i cittadini della Repubblica;

c) avere adeguata conoscenza della lingua italiana.

Tutti i requisiti prescritti devono essere posseduti alla data di scadenza del termine stabilito dal presente avviso per la presentazione della domanda di ammissione.

2 - Pubblicità

La pubblicazione dell'avviso di selezione avverrà, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana - IV serie Speciale «Concorsi ed esami» ed, integralmente, nel BUR della Regione Veneto e nel BUR del Friuli Venezia Giulia. L'avviso verrà inoltre affisso agli albi della sede centrale e delle sedi periferiche dell'Istituto, nonché pubblicato, integralmente, sul sito dell'Istituto www.izsvenezia.it e, per estratto, su quotidiani locali ad ampia diffusione.

3 - Presentazione delle domande

Le domande di ammissione alla selezione devono essere indirizzate all'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie - Servizio Gestione Risorse Umane - Viale dell'Università, 10, 35020 Legnaro (PD), e pervenire, a pena di esclusione, entro il 30º giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso, per estratto, nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

Qualora detto giorno sia festivo, il termine è prorogato alla stessa ora del 1º giorno successivo non festivo.

Modalità di presentazione

Sono ammesse solamente le seguenti modalità:

a) presentazione della domanda al Protocollo della sede Centrale che rilascia apposita ricevuta;

b) spedizione a mezzo raccomandata con ricevuta di ricevimento all'indirizzo sopra indicato. A tal fine fa fede la data di spedizione comprovata dal timbro a data dell'ufficio postale accettante.

Sul frontespizio della busta, oltre al mittente, il candidato deve indicare la seguente dicitura: «Selezione pubblica per titoli eventualmente integrata da prova scritta (che può consistere anche in quesiti a risposta multipla) e/o colloquio per l'assunzione a tempo determinato di n. 2 Collaboratori Professionali Sanitari - cat. D - da assegnarsi rispettivamente al Laboratorio di Pordenone ed al Laboratorio di Treviso».

Il termine fissato per la presentazione delle domande e dei documenti è perentorio e l'eventuale riserva di invio documenti è priva di qualsiasi effetto.

L'Ente declina ogni responsabilità per la dispersione delle domande dipendenti da inesatte indicazioni del recapito da parte del concorrente oppure da disguidi postali o comunque imputabili a terzi, a caso fortuito o forza maggiore.

Nella domanda, redatta in carta semplice secondo lo schema allegato al presente bando, i candidati devono dichiarare sotto la propria responsabilità, consapevole delle sanzioni civili e penali per le ipotesi di falsità in atti previste dall'articolo 76, quanto segue:

A) il cognome ed il nome;

B) il luogo, la data di nascita e la residenza;

C) il possesso della cittadinanza italiana ovvero di essere equiparati dalla legge ai cittadini dello Stato o cittadinanza di uno degli Stati membri dell'Unione Europea

D) il Comune di iscrizione nelle liste elettorali, ovvero i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste medesime;

E) di non aver riportato condanne penali e di non aver procedimenti penali pendenti a proprio carico; in caso contrario devono essere indicate le eventuali condanne riportate anche se vi sia stata l'amnistia, il condono, l'indulto, la grazia o il perdono giudiziale, nonché i procedimenti penali pendenti;

F) di aver prestato servizio presso pubbliche amministrazioni e le cause di eventuali risoluzioni di precedenti rapporti di pubblico impiego (la dichiarazione va fatta anche se negativa);

G) di non essere stati dispensati o destituiti dal servizio presso pubbliche amministrazioni;

H) il titolo di studio posseduto con l'indicazione della data, sede e denominazione completa dell'Università/Istituto presso cui il titolo è stato conseguito;

I) il possesso di eventuali titoli comprovanti il diritto di precedenza o preferenza previsti dalle vigenti disposizioni di legge;

J) la posizione nei riguardi degli obblighi militari (limitatamente agli aspiranti di sesso maschile);

K) di prestare consenso al trattamento dei dati personali finalizzato all'espletamento della procedura concorsuale ai sensi del D.lgs. n. 196/2003;

L) il domicilio presso il quale deve essere inoltrata, ad ogni effetto, ogni comunicazione, nonché l'eventuale recapito telefonico. In caso di mancata indicazione vale, ad ogni effetto, la residenza di cui alla lettera B). Il candidato deve rendere note le eventuali variazioni di domicilio che si verifichino fino all'esaurimento delle procedura concorsuale. L'Istituto declina ogni responsabilità per la dispersione delle comunicazioni derivanti da inesatte indicazioni del recapito da parte del concorrente, dalla non tempestiva comunicazione del cambiamento del recapito stesso, da disguidi postali o imputabili a terzi, da caso fortuito o forza maggiore.

Ai sensi dell'articolo 39 del D.P.R. n. 445/2000 la firma in calce alla domanda di ammissione non deve essere autenticata e va apposta dall'interessato in forma leggibile e per esteso.

I beneficiari della legge 5 febbraio 1992, n. 104, debbono specificare nella domanda di ammissione, qualora lo ritengano indispensabile, l'ausilio eventualmente necessario per sostenere le prove previste in relazione al proprio handicap.

4 - Trattamento dei dati personali

Ai sensi del D.lgs. n. 196/2003 (Nuovo Codice in materia di trattamento dei dati personali), i dati personali forniti dai candidati sono raccolti presso il Servizio Gestione Risorse Umane dell'Istituto per le finalità di gestione dell'avviso e sono trattati presso una banca dati automatizzata anche successivamente all'eventuale assunzione, per le finalità inerenti la gestione del rapporto medesimo.

Il conferimento all'Istituto di tali dati da parte dei candidati è obbligatorio ai fini della valutazione dei requisiti di partecipazione all'avviso a pena di esclusione.

Le medesime informazioni potranno essere comunicate esclusivamente alle Amministrazioni Pubbliche interessate alla posizione giuridico - economica dei candidati. Gli interessati godono dei diritti di cui al citato D.lgs. n. 196/2003, tra i quali figura il diritto di accesso ai dati che li riguardano ed il diritto di opporsi al trattamento degli stessi per fini legittimi. Tali diritti potranno essere fatti valere nei confronti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie, titolare del relativo trattamento.

5 - Documentazione da allegare alla domanda

Alla domanda i candidati devono allegare i seguenti documenti:

1) certificazione attestante il possesso del titolo di studio richiesto;

2) curriculum formativo e professionale, datato e firmato, corredato dalla documentazione comprovante quanto esposto ai fini della valutazione dei titoli e della formulazione della graduatoria finale (titoli di carriera, titoli accademici e di studio, pubblicazioni, partecipazione a convegni, corsi ecc);

3) eventuali documenti comprovanti il diritto di preferenza o precedenza nella nomina;

4) un elenco in carta semplice, datato e firmato, di tutti i titoli presentati;

5) copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità.

La documentazione richiesta ai punti 1) e 2) deve essere prodotta in originale o in copia legale o autenticata ai sensi di legge.

Ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. 445/2000, in sostituzione dell'originale del titolo, il candidato ha la facoltà di presentare la fotocopia del titolo stesso corredata da dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà attestante la conformità della copia all'originale. Tale dichiarazione, che deve essere fatta per ogni titolo prodotto in copia, deve essere sempre corredata da copia fotostatica di un documento di identità in corso di validità.

Qualora il candidato non sia in grado di produrre la copia del documento, può, ai sensi degli artt. 46 e 47

D.P.R. 445/2000, attestarne il possesso mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione. Tale dichiarazione deve essere redatta in modo analitico e contenere tutti gli elementi utili all'identificazione del titolo autocertificato al fine di consentire alla commissione esaminatrice l'esatta individuazione e valutazione.

Tanto la dichiarazione sostitutiva di certificazione, quanto quella sostitutiva di atto di notorietà, deve contenere la clausola specifica delle sanzioni penali previste per le ipotesi di falsità in atti ai sensi dell'articolo 76 D.P.R. 445/2000.

Lo schema per la redazione delle suddette dichiarazioni è reperibile sul sito internet dell'Istituto www.izsvenezie.it.

Le pubblicazioni devono essere edite a stampa.

Si precisa che non saranno oggetto di valutazione i titoli dichiarati e non documentati con le modalità sopra riportate o documentati con dichiarazioni carenti, in tutto o in parte, o presentate in modo irregolare ovvero i titoli prodotti in copia dei quali non sia stata dichiarata la conformità all'originale.

6 - Restituzione dei documenti e dei titoli

I candidati potranno provvedere, a loro spese, al recupero dei documenti e dei titoli presentati a decorrere dal 60° giorno successivo alla comunicazione dell'avvenuta approvazione della graduatoria finale; comunicazione che sarà effettuata mediante pubblicazione sul sito internet www.izsvenezia.it dell'Istituto della graduatoria stessa.

Qualora la documentazione non sia ritirata entro 120 giorni dalla comunicazione di cui sopra, la stessa sarà mandata al macero anche se comprensiva di documenti in originale.

7 - Ammissione ed esclusione dalla selezione

L'ammissione e l'esclusione dei candidati è disposta con provvedimento del Direttore Generale.

Costituisce motivo di esclusione

- La mancanza dei requisiti prescritti;
- La presentazione della domanda fuori tempo utile;
- La mancanza della firma in calce alla domanda.

Ai candidati esclusi sarà data comunicazione con raccomandata A/R entro trenta giorni dall'approvazione del relativo provvedimento.

8 - Commissione esaminatrice, valutazione dei titoli ed eventuali prove integrative

La Commissione esaminatrice della presente selezione, nominata con provvedimento del Direttore Generale, è composta da un Presidente, due componenti dello stesso profilo messo a selezione, ed un segretario.

La Commissione esaminatrice dispone complessivamente di 100 punti, così ripartiti:

- 40 punti per la valutazione dei titoli;
- 30 punti per l'eventuale prova scritta (che può consistere anche in quesiti a risposta multipla);
- 30 punti per l'eventuale prova colloquio.

La Commissione, stabiliti in via preventiva i criteri per la valutazione dei titoli, procede alla valutazione degli stessi, risevandosi, all'esito, la facoltà di sottoporre i candidati a prova scritta, con quesiti a risposta multipla, e/o a colloquio.

In tale ipotesi la Commissione provvede a convocare i candidati alla prova scritta e/o al colloquio mediante lettera raccomandata A/R almeno 20 giorni prima della data fissata per la prova stessa.

I candidati che non si presenteranno a sostenere la prova nel giorno stabilito, saranno dichiarati decaduti dalla selezione qualunque sia la causa dell'assenza, anche se indipendente dalla loro volontà.

Alla prova i candidati dovranno presentarsi muniti di valido documento di riconoscimento al fine dell'accertamento della loro identità personale.

L'eventuale prova scritta (che può consistere anche in quesiti a risposta multipla) e/o colloquio verterà sulle seguenti materie:

- Disinfezione e sterilizzazione; principi e metodi; colture cellulari; elementi di istologia; tecniche microbiologiche applicate alla identificazione di batteri patogeni ed alla valutazione igienica degli alimenti di origine animale (carni fresche e conservate, latte e derivati, uova e pesce) e dei mangimi ad uso zootecnico; metodi e reazioni siero-immunologiche e tecniche virologiche nelle diagnosi di laboratorio. Tecniche parassitologiche.
- Preparazione dei terreni di coltura.
- Nozioni sulle apparecchiature di base di Laboratorio.
- Principi e conoscenze di base circa le metodiche di biologia molecolare.
- Principi e norme di sicurezza.
- Qualità e Buone Pratiche di Laboratorio.
- Legislazione IIZZSS.
- traduzione di un brano dalla lingua inglese
- conoscenza degli elementi di informatica.

La prova scritta e/o colloquio èsuperata dai candidati che conseguono una votazione non inferiore a 21/30.

9 - Graduatoria

Al termine dei lavori la Commissione esaminatrice redige la graduatoria finale formata dai soli candidati che hanno conseguito l'idoneità.

La graduatoria viene redatta tenendo conto dei punteggi conseguiti dai candidati nella valutazione dei titoli, nell'eventuale prova scritta e/o colloquio e delle eventuali preferenze previste dall'articolo 5 del D.P.R. 9 maggio 1994 n. 487 e successive modificazioni ed integrazioni (legge sull'accesso agli impieghi nelle P.A.).

La graduatoria finale è pubblicata sul sito internet dell'Istituto www.izsvenezie.it, ha una validità di 24 mesi e può essere utilizzata per il conferimento di ulteriori incarichi o la sostituzione dei candidati rinunciatari o dimissionari. La graduatoria può, inoltre, essere utilizzata per ulteriori esigenze delle Aree Territoriali 2 e 4 dell'Istituto.

10 - Stipula contratto individuale di lavoro

L'Istituto procede all'assunzione dei concorrenti collocatisi, nella graduatoria finale, nelle posizioni in numero corrisponedente ai posti messi a selezione.

L'assunzione è formalizzata con la stipula del contratto individuale di lavoro. A tal fine i vincitori sono invitati dall'Istituto a presentare i documenti richiesti, nel termine di giorni 15 dalla data di ricevimento della comunicazione, per la firma del contratto stesso pena la mancata stipula.

La durata del contratto per il Laboratorio Territoriale di Pordenone è stabilita in 36 mesi.

La durata del contratto per il Laboratorio Territoriale di Treviso è stabilita in 24 mesi.

Il contratto si svolge a tempo pieno e determinato.

Il contratto individuale di lavoro si risolve automaticamente senza diritto di preavviso alla scadenza del termine stabilito e, in nessun, caso potrà essere trasformato in contratto di lavoro a tempo indeterminato.

11 - Trattamento economico

Ai vincitori è attribuito il trattamento economico e normativo previsto dal vigente CCNL del comparto sanità per il profilo messo a selezione.

12 - Informazione e formazione

Il personale assunto con contratto a tempo determinato riceve tutte le informazioni necessarie al fine di prevenire rischi specifici connessi alla esecuzione della prestazione.

13 - Norme finali

Per quanto non espressamente previsto dal presente avviso di selezione, si intendono richiamate le norme di legge vigenti in materia.

L'Amministrazione si riserva la facoltà di prorogare, sospendere o revocare il presente avviso di selezione o parte di esso, qualora ne rilevasse la necessità o l'opportunità per ragioni di pubblico o interesse, dandone comunicazione agli interessati.

Per informazioni e chiarimenti contattare i Servizio Gestione Risorse Umane - Viale dell'Università n. 10 - Legnaro (PD) al numero 049/8084246 oppure all'indirizzo di posta elettronica risorseumane@izsvenezie.it

IL DIRETTORE GENERALE:
prof. Igino Andrighetto

Schema di domanda

(da compilare su carta semplice)

ALL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO SPERIMENTALE DELLE VENEZIE

SERVIZIO GESTIONE RISORSE UMANE

VIALE DELL'UNIVERSITÀ, 10

35020 LEGNARO (PD)

Il/La sottoscritto/a ______________________________

chiede

di partecipare alla selezione pubblica per titoli eventualmente integrata da prova scritta (che può consistere anche in quesiti a risposta multipla) e/o colloquio, per l'assunzione a tempo determinato di n. 2 Collaboratori Professionali Sanitari- cat D - da assegnarsi rispettivamente al Laboratorio Territorale di Pordenone – AT4 – ed al Laboratorio Territoriale di Treviso – AT2.

A tal fine dichiara, sotto la propria responsabilità consapevole delle sanzioni civili e penali per le ipotesi di falsità in atti previste dall' art. 76, quanto segue:

A. di essere nato/a _______________ Prov .____________________ il ______________;

B. di essere residente nel Comune di ____________________ Via ________________n.__ cap____ Prov____ Codice Fiscale ______________ tel __________________;

C. di essere in possesso della cittadinanza italiana (ovvero indicare i requisiti sostitutivi della cittadinanza italiana);

D. di essere iscritto/a nelle liste elettorali del Comune di __________(ovvero precisare i motivi della non iscrizione o della cancellazione dalle liste elettorali);

E. di non avere riportato condanne penali (ovvero precisare le condanne penali riportate);

F. di essere in possesso del titolo di studio _____________ conseguito il ________ presso l'Università/Istituto _________________ in data _____________ con la seguente votazione finale ________;

G. di trovarsi nella seguente posizione per quanto riguarda gli obblighi militari _______________;

H. di aver prestato/di non aver prestato servizio presso Pubbliche Amministrazioni (indicare le eventuali cause di risoluzione del rapporto di pubblico impiego);

I. di non essere stato dispensato o destituito dal servizio presso Pubbliche amministrazioni (in caso contrario indicare le cause);

J. di dare il consenso all'utilizzo dei dati personali ai sensi decreto legislativo n.196/2003;

K. di aver diritto all'ausilio necessario in relazione al proprio handicap, nonché l'eventuale necessità di tempi aggiuntivi per sostenere la prova d'esame (specificare l'ausilio di cui si necessita);

L. di avere numero figli a carico________ o di essere in possesso di altri titoli utili per usufruire del diritto di preferenza, a parità di punteggio, nella formulazione della graduatoria (artt. 5 e 16 del DPR 9.5.94 n.487 e successive modificazioni ed integrazioni).

Allegare fotocopia di un valido documento di identità personale.

Chiede, infine, che ogni comunicazione relativa alla presente domanda, venga fatta al seguente indirizzo: Sig. Via C.A.P Comune Provincia Telefono Cellulare Fax e-mail

DATA

FIRMA
(per esteso e leggibile)

BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail: ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail: s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE

- Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 — TREBASELEGHE (PD)
- LIBRERIA ITALO SVEVO
  Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni — TRIESTE
- LIBRERIA AL SEGNO
  Vicolo del Forno, 12 — PORDENONE
- MARIMAR S.r.l.
  CARTOLERIA A. BENEDETTI
  Vicolo Gorgo, 8 — UDINE

ANNATE PRECEDENTI

- dal 1964 al 31.12.2003 rivolgersi alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
  SERVIZIO PROVVEDITORATO
  Corso Cavour, 1 - TRIESTE
  Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
- dall'1.1.2004 rivolgersi alla Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A.
  Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD)
  Tel. 049-938.57.00

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI

Durata dell'abbonamento **12 mesi**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA **Euro 75,00**
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista) **30%**

- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383.
- Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso).
- Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio.
- Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia.
- L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO PROVVEDITORATO.

FASCICOLI

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA

– Fino a 200 pagine	**Euro 2,50**	– Da 601 pagine a 800 pagine	**Euro 10,00**
– Da 201 pagine a 400 pagine	**Euro 3,50**	– Superiore a 800 pagine	**Euro 15,00**
– Da 401 pagine a 600 pagine	**Euro 5,00**		

- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) **Euro 6,00**
- COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO **PREZZO RADDOPPIATO**
- I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.

AVVISI ED INSERZIONI

- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, **possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail.**

COSTI DI PUBBLICAZIONE

- Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R.
- Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.):

Euro 6,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.**
Euro 3,00 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione **superiore** ai 5.000 abitanti.
Euro 1,50 I.V.A. inclusa	**pubblicazione Statuti** da parte dei Comuni con una densità di popolazione **inferiore** ai 5.000 abitanti.

MODALITÀ DI PAGAMENTO

I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione **obbligatoria** della causale del pagamento.

GUIDO BAGGI - Direttore responsabile EMANUELA ZACUTTI - Responsabile di redazione

Iscrizione nel Registro del Tribunale di Trieste n. 818 del 3 luglio 1991 GRAFICA VENETA S.p.A. - Trebaseleghe (PD)